

Rassegna stampa



**Conferenza Internazionale ISPID – International Society for
the study and prevention of Perinatal and Infant Death
SEMI PER LA SIDS**

MORTE IN CULLA E MORTE PERINATALE

A Firenze dal 6 all'8 ottobre la Conferenza Internazionale su Natimortalità, Morte perinatale, SIDS e SUDI dell'ISPID – International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death.

La conferenza internazionale è stata ospitata dall'Associazione SEMI PER LA SIDS, in collaborazione con la Fondazione Meyer, e ha dato il via alla *Baby Loss Awareness Week* – Settimana della Consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'Ospedale degli Innocenti.

TOTALE USCITE: 56 – in uscita il 20 febbraio 2024
l'intervento del dott. Piumelli sul settimanale *Intimità*, a marzo 2024 lo speciale di due pagine su *OK Salute e Benessere*.



MORTE IN CULLA E MORTE PERINATALE.....	1
MORTE IN CULLA, COME ELABORARE UN LUTTO DEVASTANTE – ILGIORNALE.IT, 06/11/2023.....	6
SIDS: L'ESPERTO SPIEGA COS'È LA MORTE IMPROVVISA DEL LATTANTE E COME RIDURRE I RISCHI – GAZZETTA.IT, 21/10/2023	8
MORTE IN CULLA? ECCO CINQUE CONSIGLI PER EVITARLA – VITA.IT, 20/10/2023	14
NANNA A PANCIA IN SU E AL FRESCO, COSÌ IL BEBÈ DORME PIÙ SICURO – QUOTIDIANO.NET, 17/10/2023.....	14
MAMMA ALLEGRA: “MIA FIGLIA ANITA È MORTA IN CULLA. PER MOLTO TEMPO HO CONVISSUTO CON IL SENSO DI COLPA, MA OGGI SONO RIUSCITA A PERDONARMI – VANITYFAIR.IT, 15/10/2023	20
NANNA A PANCIA IN SU E AL FRESCO, COSÌ IL BEBÈ DORME PIÙ SICURO – SALUS, 10/2023.....	20
MAMMA ALLEGRA: “MIA FIGLIA ANITA È MORTA IN CULLA. PER MOLTO TEMPO HO CONVISSUTO CON IL SENSO DI COLPA, MA OGGI SONO RIUSCITA A PERDONARMI – TRISTEMONDO.IT, 15/10/2023	28
MORTE IN CULLA: 5 CONSIGLI PER RIDURRE IL RISCHIO – OKSALUTE.IT, 13/10/2023.....	30
MORTE IN CULLA E PERINATALE – ILPEDIATRANEWS.IT, 12/10/2023	30
ANCORA IN STALLO IL PROTOCOLLO DIAGNOSTICO PER LA SINDROME DELLA MORTE IMPROVVISA DEL LATTANTE – QUOTIDIANOSANITA.IT, 11/10/2023	32
MORTE IN CULLA: I CONSIGLI PER LA NANNA SICURA – DONNAMODERNA.COM, 10/10/2023.....	34
MORTE IN CULLA E MORTE PERINATALE – MOHRE.IT, 07/10/2023.....	42
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – TRUENEWS.IT, 07/10/2023.....	45
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – ALTOMANTOVANEWS.IT, 07/10/2023.....	49

MORTE IN CULLA: REGOLE FONDAMENTALI PER LA NANNA SICURA – CRONACHEDISCIENZA.IT, 06/10/2023	54
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – ADNKRONOS.COM, 06/10/2023	59
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – ILDENARO.IT, 06/10/2023.....	66
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD – LACRONACA24.IT, 06/10/2023.....	69
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVEREURBINO.IT, 06/10/2023	71
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVEREUMBRIA.IT, 06/10/2023.....	75
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVERETERAMO.IT, 06/10/2023	77
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVERERIMI.IT, 06/10/2023.....	82
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVEREJESI.IT, 06/10/2023	86
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVEREGIULIANOVA.IT, 06/10/2023	88
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVEREFOLIGNO.IT, 06/10/2023	92
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVEREFABRIANO.IT, 06/10/2023	95
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVERECAMERINO.IT, 06/10/2023	98
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVEREBOLOGNA.IT, 06/10/2023	102
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVEREBARI.IT, 06/10/2023	106
LA STORIA: “TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD” – VIVEREASCOLI.IT, 06/10/2023	110

LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – VIVEREVARESE.IT, 06/10/2023	114
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – VIVERESICILIA.IT, 06/10/2023	118
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – VIVERESANBENEDETTO.IT, 06/10/2023	122
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – VIVEREPESCARA.IT, 06/10/2023	126
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – VIVERECERIGNOLA.IT, 06/10/2023.....	129
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – VIVEREAPELLINO.IT, 06/10/2023	133
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – VIVEREASSISI.IT, 06/10/2023	137
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – SICILIAREPORT.IT, 06/10/2023.....	141
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – SBRICIANOTIZIA.IT, 06/10/2023	147
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – REVENEWS.IT, 06/10/2023.....	152
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – QUOTIDIANODIFOGGIA.IT, 06/10/2023	155
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – QUOTIDIANODIBARI.IT, 06/10/2023	157
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – PADOVANEWS.IT, 06/10/2023.....	159
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – OLTREPOMANTOVA.IT, 06/10/2023.....	163
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – MANTOVAUNO.IT, 06/10/2023.....	167
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – LOSPECIALEGIORNALE.IT, 06/10/2023	171

LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – LOLNEWS.IT, 06/10/2023.....	176
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – LIFESTYLEBLOG.IT, 06/10/2023	179
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – LIDENTITA.IT, 06/10/2023.....	183
LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD" – ILCENTROTIRRENO.IT, 06/10/2023	189
MORTI IN CULLA: PIÙ DI 250 CASI SIDS ALL'ANNO IN ITAALIA, CONSIGLI E TEST SU REGOLE PER "NANNA" SICURA – SANITAINFORMAZIONE.IT, 05/10/2023...	192
5 CONSIGLI PER RIDURRE IL RISCHIO DI SIDS. COME PREVENIRE LE MORTI IN CULLA – ITALIASALUTE.IT, 05/10/2023	195
MORTE IN CULLA E MORTE PERINATALE, 5 CONSIGLI PER RIDURRE IL RISCHIO. CONFERENZA INTERNAZIONALE A FIRENZE – INSALUTENEWS.IT, 04/10/2023	196
COME EVITARE LE MORTI IN CULLA: TUTTI I CONSIGLI – TOSCANAINDIRETTA.IT, 04/10/2023	199
COME EVITARE LE MORTI IN CULLA: TUTTI I CONSIGLI – ILCUOIOINDIRETTA.IT, 04/10/2023	205
CONFERENZA INTERNAZIONALE A FIRENZE PER RIDURRE IL RISCHIO DI MORTE IN CULLA E PERINATALE, 5 CONSIGLI – VENTI4ORE.COM, 04/10/2023	206

Morte in culla , come elaborare un lutto devastante

Questa esperienza è devastante non solo per la coppia ma anche per chi gravita attorno ad essa. Ne abbiamo parlato con la psicologa Katuscia De Leonibus La SIDS (Sindrome della Morte Improvvisa del Lattante) è un evento imprevedibile e consiste appunto nel decesso inaspettato di un bambino apparentemente sano che non ha ancora compiuto un anno. Si stima che la SIDS colpisca annualmente in Italia più di 250 piccoli. Nel 90% dei casi i bimbi hanno meno di sei mesi di vita, infatti il picco si verifica tra il secondo e il quarto mese. Vi è inoltre una maggiore incidenza tra i neonati di sesso maschile. La Settimana mondiale della consapevolezza sul lutto perinatale è stata il 7 ottobre scorso e Firenze ha ospitato l'importante conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell' ISPID (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death). A fianco dei genitori nel loro percorso di conoscenza, accettazione ed elaborazione del lutto ci sono alcune realtà come l'associazione Semi per la SIDS , nata a Lucca nel 1991 per iniziativa di Pietro e Cristina Sebastiani e la Fondazione Meyer che supporta le attività di comunicazione e raccolta fondi per l'Ospedale Pediatrico Meyer del capoluogo toscano. Le cause della morte in culla Le cause della morte in culla rimangono purtroppo ancora oscure, tuttavia la letteratura esistente suggerisce che essa sia l'esito dell'interazione di una serie di fattori fisici e ambientali. I fattori fisici che predispongono alla SIDS sono due: la nascita prematura e le anomalie cerebrali congenite Il cuore e i polmoni dei bimbi che vengono alla luce prima della 37esima settimana di gravidanza non sono ancora sviluppati in maniera corretta. Tale condizione li espone al rischio di pericolose alterazioni cardiache e respiratorie . Nei bambini morti precocemente sono poi state individuate aree cerebrali non funzionanti in modo adeguato, in particolare quelle che regolano il battito cardiaco, la respirazione e il risveglio dal sonno. Non devono essere dimenticati i fattori ambientali . Tra questi figurano il posizionamento prono durante il sonno, l'uso eccessivo delle coperte e del vestiario, la scelta di una superficie morbida per il riposo. Ancora la condivisione del letto , un ambiente sovra-riscaldato e il consumo di alcol, droghe e fumo durante la gravidanza. Morte in culla, i consigli per ridurre il rischio Se l'eziologia della SIDS è ancora sconosciuta, sono invece ben noti cinque comportamenti preventivi da adottare nei primi mesi di vita fino al compimento dell'anno di età: Scegliere la posizione supina : il materasso deve essere rigido, coperto da un lenzuolo con angoli e senza cuscino. Non vanno utilizzate altre lenzuola, coperte, trapunte, paracolpi, peluche e oggetti morbidi. Non fumare : il fumo, compreso lo svapo, aumenta il rischio che i bambini nascano prematuri o sottopeso; Fresco è meglio : non coprire troppo il neonato. La temperatura ideale per il sonno è di 18-20 gradi. Se è necessario coprirlo, lo strumento più sicuro è il sacco-nanna; Prediligere l'allattamento al seno : il latte materno fornisce al piccolo un sistema immunitario integrato. Inoltre i bimbi allattati al seno si svegliano più facilmente dal sonno; Usare il succhiotto : per evitare il rischio di strangolamento, il ciuccio non deve essere mai attaccato ai vestiti, ai peluche o al collo. Morte in culla: uno tsunami per la coppia Studi, dati, statistiche: l'attenzione clinica alla SIDS spesso predomina sull'aspetto psicologico. Si rischia così di obliare il complesso vissuto emozionale in primis dei genitori ma anche di amici e parenti che gravitano attorno alla coppia. "Elaborare un lutto per la morte di un figlio è quanto più di difficile possa capitare, è una perdita innaturale e crudele". Sono parole forti quelle di Katuscia De Leonibus , psicologa clinica ad indirizzo sistemico relazionale e membro dell'associazione Semi per la SIDS. Katuscia ha vissuto in prima persona lo tsunami della morte in culla. A dicembre del 2005 la sua piccola primogenita Alice venne a mancare. « Eravamo così felici di essere i suoi genitori - racconta la dottoressa - nel frattempo io ero di nuovo incinta. Alice aveva 5 mesi e 3 giorni, era sempre stata bene, mai nemmeno un raffreddore. Quella sera la misi a letto come sempre dopo averle cantato la ninna nanna. Alla mattina io e mio marito ci svegliammo senza i suoi gridolini felici. Mi volti verso l'interfono e non sentii la sua voce. Allora corsi nella cameretta e capii ogni cosa. Era tutto finito. Mia figlia non c'era più ». L'elaborazione del lutto Il dramma della morte di Alice si è riverberato nei mesi successivi quando Katuscia e suo marito hanno dovuto fare i conti con un'altalena di emozioni contrastanti . Da un lato, infatti, la maggiore preoccupazione era quella di riuscire ad essere dei buoni genitori per Lorenzo, il bambino che stava arrivando. Dall'altro a mordere l'anima erano i sensi di colpa e la paura che la tragedia potesse ripetersi. Le ancore di salvezza di Katuscia furono due: l'associazione e la psicoterapia . «Incontrare genitori che avevano affrontato un trauma simile e vederli in piedi accese in me una speranza. E poi la terapia personale. Sarò sempre grata alla mia terapeuta che con delicatezza mi accolse nella sua stanza fatta di parole. Sì, perché le parole hanno un potere curativo. La professione di psicologa è arrivata in seguito. Dopo anni di studio e di sacrifici metto oggi a disposizione le



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069511

mie conoscenze per poter sostenere le famiglie che bussano alla porta dell'associazione. La coppia e i figli C'è un aspetto molto importante che sovente si perde di vista: i genitori e il modo in cui cambia la relazione in seguito alla perdita di un figlio. La dottoressa sottolinea che molte coppie si separano entro i cinque anni successivi. «La coppia - afferma - è formata da due individui e ognuno di loro affronta il lutto in maniera personale. Per questo è necessario spiegare che non c'è un modo giusto o sbagliato di viverlo. La madre e il padre vanno sostenuti in questo percorso al fine di evitare incomprensioni e allontanamenti». Ancora più delicato è il rapporto con i figli presenti o futuri. «È importante che i genitori riescano ad elaborare il trauma in modo da non trasferire il dolore sui figli. Spesso, infatti, un lutto non risolto può tornare a distanza di anni sotto forma di sintomi pervasivi, ad esempio quando arriva il momento di allontanarsi dalla casa familiare. Nel caso dei figli già nati è poi importante tenere presente che essi non solo devono affrontare la morte del fratellino ma anche la "perdita" dei genitori che conoscevano. Prospettive future Secondo Katiuscia la morte, in particolare quella dei bambini, resta ancora un tabù. «Spesso le persone non sanno cosa dire o si limitano a minimizzare l'evento con frasi indelicate come "Siete giovani, ne farete un altro", "meno male che era piccola". Si dovrebbe, invece, preferire il silenzio e un abbraccio sincero». La società forse non è ancora pronta ad affrontare argomenti del genere. Ed è anche per questo che i genitori non devono essere lasciati soli. «Consiglio alle madri e ai padri di rivolgersi all'associazione e di farsi aiutare da uno psicologo. Da soli non ce la si può fare e il rischio di sviluppare un lutto patologico va evitato a tutti i costi. Inoltre il sostegno è importante per affiancare la coppia nel momento della nascita di altri figli, evento questo che risveglierà le paure riguardo il sonno e la salute degli stessi». Sono trascorsi 18 anni da quel dicembre 2005. Oggi la famiglia di Katiuscia è composta da Lorenzo («Quando è nato i medici e le ostetriche in turno all'ospedale San Paolo di Milano sono entrati in sala parto applaudendo. Certi piccoli gesti sono preziosi»), da Edoardo, da Viola e dal ricordo della piccola Alice che ora è ovunque e per sempre. Leggi anche: Commenti Nessun commento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Sids: l'esperto spiega cos'è la morte improvvisa del lattante e come ridurre i rischi – Gazzetta.it, 21/10/2023



21-10-2023

Pagina

Foglio 1

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



www.ecostampa.it

Sids: l'esperto spiega cos'e' la morte improvvisa del lattante e come ridurre i rischi

Anche bambini all'apparenza sani possono essere vittime di tragici eventi mentre dormono. I consigli del dottor Piumelli. Nonostante la ricerca scientifica sia molto attiva sul tema, ancora non sono ben chiare le cause della Sids (Sindrome della morte improvvisa del lattante), nota anche come morte in culla, di cui possono essere vittima i bambini nel primo anno d'età. È un evento imprevedibile, in cui un neonato sano perde inaspettatamente la vita nel sonno. In Italia muoiono di Sids circa 250 bimbi all'anno. Per ridurre al minimo i rischi è importante prendere alcune precauzioni. Ecco quali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

09511

2 di 6:
Farlo dormire supino



Per limitare i rischi di Sids è innanzitutto opportuno **prestare attenzione alla posizione in cui dorme il bambino**. “La più idonea è quella **sulla schiena**, mentre vanno evitate quelle a pancia in giù e di fianco” raccomanda il **dottor Raffaele Piumelli**, pediatra e co-presidente della recente conferenza internazionale di Firenze dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell’Ispid (International society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), ospitata dalla **Fondazione Meyer** e dalla Onlus “Semi per la Sids”. Il piccolo va inoltre fatto dormire nella stanza da letto dei **genitori**, ma non insieme a loro, bensì **nel suo lettino**.

Continua →



3 di 6:
Non coprirlo troppo



Il lettino del piccolo dovrebbe avere un **materasso** rigido e un lenzuolo con angoli. Sono invece **da evitare** peluche, trapunte, paracolpi, coperte, altre lenzuola e **anche il cuscino**. Il bimbo va poi tenuto lontano da fonti di calore. “Per il sonno, la temperatura ideale è **tra i 18 e i 20 gradi**” precisa il dottor **Piumelli**. Inoltre, quando il bambino ha la febbre dovrebbe essere coperto di meno, non di più. Se necessario, lo strumento più adatto a coprire il bimbo è il **sacco-nanna**.



Continua →



4 di 6:

Farlo riposare con il ciuccio



L'utilizzo del **succhiotto** mentre il piccolo dorme contribuisce a ridurre il rischio di Sids. “Può essere introdotto **fin dal primo mese di vita**, ad allattamento avviato, ma senza forzature se il piccolo lo rifiuta. Il suo uso andrebbe però sospeso entro il primo anno” sottolinea il dottor Piumelli. Per evitare strangolamenti non va mai attaccato a vestiti, al collo o a peluche. Se durante il sonno il bimbo perde il ciuccio, non bisogna rimmetterglielo in bocca. Infine, il succhiotto **non va mai immerso in sostanze edulcoranti**.



Continua →

5 di 6:
Allattarlo al seno



Per un neonato **non esiste miglior alimento del latte materno**. Perciò, se possibile, le neomamme dovrebbero essere supportate nell'**allattamento al seno**. Così facendo, infatti, i bambini sono protetti anche dalle difese immunitarie materne e si svegliano più facilmente dal sonno. “Mentre allatta **è importante che la mamma rimanga sveglia**. Una volta terminata la poppata, il piccolo deve tornare a riposare nel proprio lettino” spiega il dottor Piumelli.

Continua →



6 di 6: Evitargli il fumo



Oltre che in **gravidanza**, il fumo va evitato anche dopo il parto. “Al pari degli **alcolici, marijuana**, oppioidi e altre sostanze stupefacenti, il fumo aumenta il rischio che i bambini nascano prematuri e sottopeso, entrambi fattori di rischio per la Sids” afferma il dottor Piumelli. Inoltre, è importante non esporre il piccolo al **fumo passivo**. Infine, è bene precisare che le future e le neomamme dovrebbero evitare sia le sigarette tradizionali sia quelle elettroniche.





20-10-2023

Pagina

Foglio 1 / 4

VITA.it



www.ecostampa.it

27 secondi fa

Cerca



COMMENTA E CONDIVIDI



[Partecipa](#) ▾ [Accedi](#)

Menù



Prevenzione

Morte in culla? Ecco cinque consigli per evitarla

Le regole della nanna sicura, con le vignette di Staino, sono state redatte dall'associazione Semi per la sids, onlus che in Italia riunisce i genitori che hanno perso i propri bimbi a causa della morte in culla, impegnata per garantire l'accesso a tutti, indipendentemente da reddito, formazione e paese di provenienza, i giusti consigli di prevenzione

di [NICLA PANCIERA](#)



Causa il decesso di oltre 250 bambini l'anno in Italia, un nuovo nato ogni duemila circa. È la sindrome della morte in culla (Sids), definita come un **evento imprevedibile in cui un neonato che non ha mai dato segni di problemi di salute muore inaspettatamente** durante il sonno. È dunque un evento che, per definizione, rimane senza causa certa e «resta inspiegato dopo una approfondita indagine, comprensiva di un dettagliato esame delle circostanze e del luogo dove è avvenuta la morte, della revisione della storia clinica e di una autopsia completa», secondo la definizione del [Ministero](#) della Salute. **La ricerca è pervenuta, comunque, all'individuazione di alcuni fattori di rischio evitabili** con l'assunzione di determinate pratiche preventive ormai consolidate.

L'associazione [Semi per la sids](#), onlus che in Italia riunisce i genitori che hanno perso i propri bimbi a causa della morte in culla, ha stilato una lista di consigli, corredata da alcune vignette di Staino e che è stata presentata in occasione della conferenza internazionale su natimortalità, morte perinatale, sindrome della morte improvvisa del lattante (Sids) e morte improvvisa inaspettata nell'infanzia (Sudi) dell'International society for the study and prevention of perinatal and infant death Ispid al Meyer di Firenze.

[I più letti >](#)



- 1 [Le dipendenze dimenticate costano 8,3 miliardi](#)
- 2 [Cara azienda, non ti amo più. Un lavoratore su sei prova malessere](#)
- 3 [Esiste un professore che incoraggia i ragazzi a deviare. Ed è bellissimo](#)
- 4 [Per la legge ero uno scafista: Fofana Amara racconta la storia vera di "Io Capitano"](#)
- 5 [Terzo Settore, formare manager per la complessità](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

Come ricorda **Allegra Bonomi, presidentessa di Semi per la Sids**, l'associazione è impegnata da sempre «nel diffondere la conoscenza delle pratiche per la nanna sicura e l'accesso agli strumenti di **prevenzione più adeguati a tutte le famiglie, indipendentemente dal reddito, dalla scolarizzazione e dal Paese di provenienza**».

«L'ipotesi più accreditata per spiegare la Sids resta quella del "triplice rischio", ovvero la concomitanza di età critica (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi), fattori di rischio epidemiologico e ambientale e una vulnerabilità biologica, legata ad alterazioni a carico delle strutture troncoencefaliche implicate nel controllo del cuore e del respiro» spiega **Raffaele Piumelli, pediatra e co-presidente della conferenza**. «Sono emerse negli anni nuove evidenze scientifiche che identificano in alcune variazioni nel metabolismo di neurotrasmettitori quali la serotonina, la dopamina o l'orexina dei tratti che aumentano il rischio Sids ma dobbiamo ricordare che, anche se ci piacerebbe trovare il colpevole per la Sids, non esistono ad oggi marcatori in grado di predirla. Piuttosto, **ancora molto può essere fatto per la prevenzione: il 90% di queste morti improvvise sono legate a pratiche di sonno non sicure, come il bedsharing, che non vanno incoraggiate**»

I fattori di rischio cui fa riferimento il pediatra sono il posizionamento prono durante il sonno, l'esposizione al fumo di tabacco un'epoca sia prenatale sia postnatale, l'uso eccessivo di coperte o cuscini, la condivisione del letto e un ambiente di sonno sovra-riscaldato.

Posizione supina



La posizione più idonea per dormire è quella sulla schiena, non a sotto e nemmeno sul fianco. Fatelo dormire su un materasso rigido, coperto da un lenzuolo con angoli e senza cuscino: non utilizzate altre lenzuola, coperte, trapunte, paracolpi, peluche o altri oggetti morbidi.

Fatelo dormire nella vostra stanza ma non nel letto con voi. I dispositivi di seduta, come seggiolini per auto, passeggini, dondolini, sdraiette, marsupi e imbracature per neonati, sono sconsigliati per il sonno, così come divani e poltrone.

Niente fumo

Non fumate (anche svapo e fumo



passivo) durante la gravidanza. Non fumate (anche svapo e fumo passivo) quando il bambino è nato e non tenete il bambino in ambienti dove si fuma. Il fumo, compreso lo svapo, aumenta il rischio che i bambini nascano prematuri e sottopeso alla nascita, entrambi fattori di rischio per la Sids.

Per lo stesso motivo sono da evitare l'uso di marijuana, oppioidi, droghe e soprattutto di alcol, durante la gravidanza e dopo il parto.

Fresco è meglio



Non coprite troppo il neonato e non avvolgetelo stretto nelle coperte. Tenetelo lontano da fonti di calore: la temperatura ambientale ideale per il sonno è di 18-20° C. Se il bambino ha la febbre può aver bisogno di essere coperto di meno, mai di più. Se è necessario coprirlo, lo strumento più sicuro è il sacco-nanna.

Allattatelo al seno



Il latte materno è il miglior alimento per un neonato: se possibile, allattate il vostro bambino al seno. L'allattamento al seno fornisce al neonato un sistema immunitario integrato e i bambini allattati al seno si svegliano più facilmente dal sonno. È importante rimanere sveglie durante l'allattamento. Dopo la poppata il bambino deve tornare nel suo lettino.

Si al succhiotto

Per evitare il rischio di strangolamento, il ciuccio non deve



essere mai attaccato ai vestiti del bambino, a peluche o al collo. È possibile introdurlo dopo il primo mese di vita ad allattamento avviato, senza forzare se il bambino lo rifiuta. Se il bambino perde il ciuccio questo non va reintrodotta e non va mai immerso in sostanze edulcoranti. È utile sospendere l'uso entro l'anno di vita.

Scegli la rivista dell'innovazione sociale

[Scegli la rivista dell'innovazione sociale](#)

Sostieni VITA e aiuta a supportare la nostra missione

[Dono una](#)



ABOUT

[Chi siamo](#)
[La Redazione](#)
[Comitato editoriale](#)
[Content services](#)
[Info e contatti](#)

SEGUICI



CONTENUTI

[L'Inni](#)
[L'Inni Letti](#)
[Storie & Persone](#)
[Idee](#)

FORMAT

[Vita a Sud](#)
[Rivista](#)
[Approfondimenti](#)

Podcast

[Newsletter](#)

Infografiche

INFO E PRIVACY

[Condizioni d'uso](#)
[Privacy](#)
[Pubblicità](#)

© 1994-2023

Vita Società

Editoriale S.p.A.

Impresa Sociale

By AlwaysBeta

039611

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nanna a pancia in su e al fresco, così il bebè dorme più sicuro

Da evitare la posizione prona, l'esposizione al fumo, troppe coperte, letto condiviso e ambiente surriscaldato

17/10/2023

IN EVIDENZA



BENESSERE

Dalla natura arriva una sferzata di energia

Vitamine, antiossidanti, antiinfiammatori, omega3 e probiotici: ecco come contrastare la fatica e lo stress dell'autunno che avanza

A pancia in su, mai troppo coperti. Quali sono le regole per la nanna sicura dei bebè? Le ha riunite in un opuscolo l'associazione Semi per la Sids, che si occupa di sensibilizzare sul rischio di quella che è conosciuta come 'morte in culla', la Sindrome della morte improvvisa del lattante (Sids), evento imprevedibile in cui un neonato apparentemente sano, in assenza di segni premonitori, muore inaspettatamente durante il sonno.

I fattori di rischio noti includono il posizionamento prono (a pancia in giù) durante il sonno, l'esposizione al fumo di tabacco, l'uso eccessivo di coperte o cuscini, la condivisione del letto e un ambiente di sonno sovra-riscaldato. Da qui i **5 consigli per la nanna sicura**, cruciali fino al primo anno d'età: far dormire il bebè sulla schiena, non a pancia in giù, né sul fianco, su un materasso rigido, coperto da un lenzuolo con angoli e senza cuscino. Niente lenzuola, coperte, trapunte, paracolpi,

peluche o altri oggetti morbidi.

Articoli Correlati



NEWS

Ovaio policistico, ricerca e prevenzione battono la sindrome

01 Settembre 2023



NEWS

Infortuni nei bambini, lo sport come fattore di protezione

08 Settembre 2023



NEWS

Papillomavirus guastafeste del sesso. Tumori genitali e condilomi ora possono sparire

15 Settembre 2023

NEWS IN BREVE



Un cane o un gatto migliorano davvero la vita



Sclerosi multipla, la ricerca punta sugli inibitori Btk



Dall'atrofia muscolare spinale si può guarire, il valore dello screening neonatale



Obesità, la scoperta dei quattro fenotipi per interventi mirati



Sclerosi multipla, meglio smettere di fumare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

<p>Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif Dati societari ISSN Privacy Impostazioni privacy Copyright© 2023 - P.Iva 12741650159</p>	<p>CATEGORIE</p> <p>Contatti Lavora con noi Concorsi</p>	<p>ABBONAMENTI</p> <p>Digitale Cartaceo Offerte promozionali</p>	<p>PUBBLICITÀ</p> <p>Speed ADV Network Annunci Aste E Gare Codici Sconto</p>
--	--	--	--

SIDS: siti web

Mamma Allegra: "Mia figlia Anita è morta in culla. Per molto tempo ho convissuto con il senso di colpa, ma oggi sono riuscita a perdonarmi – vanityfair.it, 15/10/2023

15-10-2023
Pagina
Foglio 1 / 8

SEMI PER LA SIDS
www.ecostampa.it

VANITY FAIR

VANITY FAIR

20 DICAMBAMENTO

Italia **Newsletter**

People Show News Beauty & Health Fashion Lifestyle Food & Travel Next Video Podcast Vanity Scelti Per Te #20dicambiamento

SALUTE

a v o v
R

'» R o v a È ' È av z R
R aÈ

DI FRANCESCA FAYOTTO
15 OTTOBRE 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

09511

«E

ra un periodo che lavoravo molto, ero molto stanca. Anita si era addormentata sul mio braccio, così per non svegliarla, **la adagai a pancia sotto nella culla**. Verso mezzanotte, non sentendola piangere per la poppata, mi alzai e andai a vedere se stava bene. La scossi, ma era completamente rilassata, molle, una bambola. **La mia bambina era morta e io mi sentii morire con lei**».

A raccontare è **Allegra Bonomi**, 57 anni oggi, 32 **quando perse la sua secondogenita Anita dopo appena 42 giorni di vita, nel 1998**. La piccola morì a causa della **Sindrome della Morte Improvvisa del Lattante (SIDS)**, conosciuta anche come «**morte in culla**», un fenomeno ancora non del tutto noto, che può colpire i bambini nel loro primo anno di vita. Si tratta di un evento imprevedibile in cui un neonato apparentemente sano, in assenza di segni premonitori, muore inaspettatamente durante il sonno. **Si stima che la SIDS colpisca più di 250 bambini all'anno in Italia**.

«Era la prima volta che la mettevo a pancia in giù, con Maria non l'avevo mai fatto. Io non sapevo nulla di questa SIDS». La voce di Allegra è pacata oggi, si sente che è riuscita a perdonarsi, se non del tutto, in larga parte. **Già mamma di Maria, oggi 27 anni, dopo Anita ha avuto Antonio, 23 anni. Dal 2014 è Presidente di SEMI PER LA SIDS onlus**, associazione nata a Lucca nel 1991, per assistere in tempi rapidi le famiglie colpite dal lutto perinatale.

Una condizione che riguarda moltissime famiglie e a cui è dedicata la **Settimana della Consapevolezza sul lutto perinatale**, un evento annuale che si svolge **dal 9 al 15 ottobre**, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la comprensione delle esperienze delle persone che hanno subito **la perdita di un bambino sia durante la gravidanza sia poco dopo la nascita**. Nata negli USA, si è estesa in tutto il mondo: ogni anno chi aderisce partecipa **accendendo una candela per almeno un'ora dalle 19 del 15 ottobre: l'onda di luce intorno al mondo, la "wave of light", tiene accesi i cuori dei piccoli che non ci sono più**.

Cosa ricorda di quella notte, Allegra?

«Per fortuna, **mio marito**, che era via spesso per lavoro in quel periodo, **era a casa con me**. Ricordo che accorse subito alla culla, **per provare a rianimare Anita**, avendo fatto il corso di primo soccorso. Ma quando arrivò l'ambulanza, constatarono ciò che era già chiarissimo a tutti: **Anita era morta**. Portatala al Pronto Soccorso, **i medici dovettero avvisare i Carabinieri, i quali chiamarono il Magistrato**. Fui fortunata: incontrai delle brave persone, sia in ospedale che in caserma. **Al Pronto Soccorso dichiararono già che si trattava di morte in culla, cosa che venne poi confermata dal Magistrato**: così come aprì la pratica, la richiuse subito dopo. Perché immaginare di **finire anche sotto inchiesta**, dopo lo shock della perdita di mia figlia, mi avrebbe devastata. E invece ad alcuni genitori succede anche questa ulteriore tragedia».

Richiedeste l'autopsia?

«Sì, volevamo capire cosa fosse successo. Qualche volta qualche genitore non vuole sapere, è invece dico che **è importante: per la sicurezza dei bambini dopo**, ma anche **per elaborare prima il lutto**, per dare compiutezza a **un cerchio che è da chiudere, senza escludere**».

ARTICOLI PIÙ LETTI

Belén Rodriguez: il dolore di una donna che pochi hanno capito

DI MARIO MANCA

Brad Pitt, che è riuscito a recuperare i rapporti con tutti i figli tranne uno

DI MARZIA NICOLINI

SIDS: siti web

**Eugenie di York: la bellissima (e inedita)
foto di famiglia con il marito e i due figli**

DI ANTONELLA ROSSI

Ovvero? Vuole spiegare meglio?

«Chiudere il cerchio non significa dimenticare chi non c'è più, ma semplicemente attraversare il dolore con più consapevolezza, per darsi la possibilità di continuare a vivere. Tutt'oggi nella nostra famiglia ricordiamo il compleanno di Anita (29 ottobre, ndr) o l'anniversario di morte (11 dicembre, ndr), senza grandi proclami, ma lei è e rimarrà sempre la mia secondogenita. Perché quando succede una cosa del genere si apre una voragine nell'anima, soprattutto se a morire è il primogenito: e ora, sono ancora un genitore? Ho fallito come tale? Avrò ancora il diritto a esserlo?».

Antonio è «capitato» o è stato «cercato»?

«Antonio l'abbiamo fortemente voluto. Io, pensi, avevo sempre desiderato una famiglia numerosa, con almeno 4 figli. Maria, nei programmi mio e di mio marito Franco, non sarebbe mai stata figlia unica. E così nel 2000 è arrivato Antonio: gioia pura, per me fu come il segnale del "puoi riprendere a vivere"».

Com'è andata con Antonio? Quanta paura c'è stata durante la gravidanza e dopo, nei primi mesi di vita?

«Io ero già entrata in contatto con l'associazione che oggi presiedo (SEMI PER LA SIDS onlus, ndr). Appena morta Anita, venni a sapere della loro esistenza e li contattai: avere accanto qualcuno che capiva cosa avevo passato, che divideva il proprio dolore, mi aiutò a tirare fuori il mio. Lì, non solo trovai qualcuno che testimoniava che si poteva sopravvivere a un dolore così, ma mi diedero sostegno nel gestire la gravidanza di Antonio, suggerendomi esami specifici o offrendomi aiuto per il monitoraggio domiciliare. Perché un genitore dopo una cosa del genere, rischia di perdere letteralmente il sonno: so di mamme e papà che non hanno dormito per tutto il primo anno di vita del nuovo piccolo, svegli accanto alla culla, con la mano sul pancino per sentire se respira...».

Cosa prova un genitore cui succede una cosa del genere?

«Rischi di essere divorato dal senso di colpa: tuo figlio muore nel momento in cui è più vulnerabile, totalmente affidato alle tue cure, nelle tue mani. Tu ti senti responsabile completamente. Io non sapevo nulla della SIDS, ai tempi non vi era l'informazione di cui disponiamo oggi, quindi ripercorsi ossessivamente tutti gli istanti prima, e poi gli attimi dopo il ritrovamento del cadavere. E cerchi una spiegazione, un motivo, a una cosa che ti appare del tutto priva di senso. Ma come, un attimo prima mia figlia c'era, respirava, stava bene... E ora, dov'è? Dov'è andata a finire? Io sono stata arrabbiata per molto tempo: mi chiedevo perché a me, con tutte quelle mamme che non volevano figli, quindi abortivano o abbandonavano i propri bambini nell'immondizia. Per tanto tempo, ho convissuto con un forte senso di ingiustizia».

ARTICOLI PIÙ LETTI

Belén Rodriguez: il dolore di una donna che pochi hanno capito

DI MARIO MANCA

Brad Pitt, che è riuscito a recuperare i rapporti con tutti i figli tranne uno

DI MARZIA NICOLINI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

**Eugenie di York: la bellissima (e inedita)
foto di famiglia con il marito e i due figli**
DI ANTONELLA ROSSI

Lei un senso l'ha trovato?

«Guardi, il parroco che celebrò il funerale – anche in quel caso fui fortunata perché Anita, senza battesimo, non avrebbe potuto ricevere la cerimonia – non si perse via in luoghi comuni e frasi fatte, ma mi disse due cose che mi segnarono dentro: **“La vita di una persona non conta dal punto di vista della durata, ma dell’intensità dei giorni su questa terra. Questa morte non ha un senso: toccherà a lei darglielo, con la sua vita”**».

Si rende conto che ha incontrato tutte persone sul suo cammino, per le quali si è detta “fortunata”... Forse questi incontri l’hanno aiutata ad accettare prima e meglio l’accaduto e a mettersi a servizio della causa...

«Vero. Conosco genitori che vengono distrutti da un dolore simile, al quale può aggiungersi anche l’incontro – **scontro con persone insensibili e incompetenti**. Ricordate sempre che avete davanti due persone, che **stanno cercando di andare avanti** e non è facile: i papà di solito si “nascondono” nel lavoro, **elaborano il dolore, cercando di non fare mancare nulla alla propria famiglia**; le mamme, di solito **si torturano con il senso di colpa**, e in più magari devono prendere le pastiglie per far tornare indietro il latte, se stavano allattando... È un duro colpo».

Lei e suo marito Franco come avete reagito?

«**Io e Franco ci siamo uniti ancora di più**, nessuno dei due ha mai incolpato l’altro di nulla, anzi. Siamo sposati da 28 anni e le dirò una cosa: **quando lo vidi scendere le scale della chiesa con in braccio la bara bianca di nostra figlia, io ebbi proprio contezza di aver sposato l’uomo giusto**».

Come avete gestito la primogenita Maria?

«Ai tempi aveva due anni, era piccina. Non la portammo al funerale, perché era troppo piccola, ma **le dicemmo la verità**. Nel tempo, insieme a lei, **abbiamo ricordato la sorellina**. Con i primogeniti bisogna fare attenzione: specialmente **se gelosi del fratellino o della sorellina**, va verificato che **non subentrì il senso di colpa** per la morte prematura **o il senso di pericolo** che una simile cosa possa succedere anche a loro».

ARTICOLI PIÙ LETTI

Belén Rodríguez: il dolore di una donna che pochi hanno capito
DI MARIO MANCA

Brad Pitt, che è riuscito a recuperare i rapporti con tutti i figli tranne uno
DI MARZIA NICOLINI

**Eugenie di York: la bellissima (e inedita)
foto di famiglia con il marito e i due figli**
DI ANTONELLA ROSSI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Lei, Allegra, crede in Dio o in Qualcosa di più grande?

«Io sì, Franco no. **Non ho mai pensato, però, che la morte di Anita fosse stata una punizione o una prova divina.** Certo, ciò che mi è successo, **mi ha spinto a mettermi a servizio:** ho dedicato e **dedico tutto il mio tempo alla causa, affinché non succeda più a nessun altro.**».

Allegra, oggi come si sente?

«**Il mio nome è stato spesso una condanna,** soprattutto per il mio destino; soprattutto quando mi dicevano **“Tu tornerai a essere felice”, io non volevo crederci. E invece, avevano ragione loro.** Ora, felice non saprei, perché è così effimera la felicità... **Sono serena,** ecco. Condividere la mia storia, metterla a servizio di altre persone con l'associazione, mi ha aiutato e mi aiuta a dare un senso alla mia vita e alla morte di Anita. **Per me una vita non finisce, ma si compie, qualunque sia la sua durata: una vita compiuta è una vita non spesa invano. Quindi, anche quella di Anita lo è stata. Ora è libera lei, e sono libera anch'io.**».

5 consigli per ridurre il rischio di SIDS

Se le cause della SIDS sono ancora sconosciute, sono ben noti alcuni **comportamenti preventivi** da adottare nei primi mesi di vita, **fino al compimento del primo anno di età.**

Posizione supina

La posizione più idonea per dormire è **quella sulla schiena:** non fate dormire il vostro bambino a pancia sotto e nemmeno sul fianco. Fatelo dormire su un materasso rigido, coperto da un lenzuolo con angoli e **senza cuscino:** non utilizzate altre lenzuola, coperte, trapunte, paracolpi, peluche o altri oggetti morbidi. Fatelo dormire nella vostra stanza, ma **non nel letto con voi.** I dispositivi di seduta, come seggiolini per auto, passeggini, dondolini, sdraiette, marsupi e imbracature per neonati, sono sconsigliati per il sonno, così come divani e poltrone.

Fate dormire il vostro bimbo a pancia in su, senza cuscino e non nel vostro letto
MONKEYBUSINESSIMAGES

Niente fumo

Non fumate (anche svapo e fumo passivo) durante la gravidanza e nemmeno quando il bambino è nato e non tenete il bambino in ambienti dove si fuma. Il fumo, compreso lo svapo, aumenta il rischio che i bambini **nascano prematuri e sottopeso alla nascita,** entrambi **fattori di rischio** per la SIDS. Per lo stesso motivo sono **da evitare l'uso di marijuana, oppioidi, droghe e soprattutto di alcol, durante la gravidanza e dopo il parto.**

ARTICOLI PIÙ LETTI

Belén Rodríguez: il dolore di una donna che pochi hanno capito

DI MARIO MANCA

Brad Pitt, che è riuscito a recuperare i rapporti con tutti i figli tranne uno

DI MARZIA NICOLINI

Eugenie di York: la bellissima (e inedita) foto di famiglia con il marito e i due figli

DI ANTONELLA ROSSI

Non fumate, né durante né dopo la gravidanza.
NDJ000

Fresco è meglio

Non coprite troppo il neonato e non avvolgetelo stretto nelle coperte. Tenetelo lontano da fonti di calore: la temperatura ambientale ideale per il sonno è di 18-20° C. Se il bambino ha la febbre può aver bisogno di essere coperto di meno, mai di più. Se è necessario coprirlo, lo strumento più sicuro è il sacco-nanna.

Non coprite troppo il neonato e non avvolgetelo stretto nelle coperte.
ARTMARIE

Allattatelo al seno

Il latte materno è il miglior alimento per un neonato: se possibile, **allattate il vostro bambino al seno.** L'allattamento al seno fornisce al neonato un sistema immunitario integrato e i bambini allattati al seno si svegliano più facilmente dal sonno. È importante rimanere sveglie durante l'allattamento. Dopo la poppata il bambino deve tornare nel suo lettino.

ARTICOLI PIÙ LETTI

Belén Rodríguez: il dolore di una donna che pochi hanno capito

DI MARIO MANCA

Brad Pitt, che è riuscito a recuperare i rapporti con tutti i figli tranne uno

DI MARZIA NICOLINI

Eugenie di York: la bellissima (e inedita) foto di famiglia con il marito e i due figli

DI ANTONELLA ROSSI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Il latte materno è il miglior alimento per un neonato: se possibile, allattate il vostro bambino al seno.
FAMVELD

L'impiego del succhiotto può ridurre il rischio di SIDS

Per evitare il rischio di strangolamento, il **ciuccio non deve essere mai attaccato ai vestiti del bambino, a peluche o al collo**. È possibile introdurlo dopo il primo mese di vita ad allattamento avviato, senza forzare se il bambino lo rifiuta. Se il bambino perde il ciuccio, questo non va reintrodotta e non va mai immerso in sostanze edulcoranti. È utile sospenderne l'uso entro l'anno di vita.

Per ridurre il rischio di SIDS, può tornare utile il ciuccio.
BAMFIXEL

Altre storie di *Vanity Fair* che potrebbero interessarti sono:

«Il Rooming-in ospedaliero è essenziale ma deve prevedere un'assistenza individualizzata ed empatica»

Collasso neonatale: che cos'è e come si previene il raro evento che colpisce 1 neonato su 10.000

Tutte le notizie di *Vanity Fair* sul mondo della salute e del benessere

- Per restare aggiornati su tutte le novità dal mondo *Vanity Fair*, iscrivetevi alle nostre newsletter.
- In Italia, 8 adulti su 10 sottovalutano il dolore che provano i bambini
- Ulcera gastrica e ulcera anastomotica: perché il caso di Fedez è diverso
- Secondo uno studio, urlare ai bambini può essere dannoso quanto un abuso fisico o sessuale
- Narcolessia, come riconoscerla già in età infantile
- Military Fitness: come funziona l'allenamento dell'esercito militare italiano
- Fare le scale e pulire, le «alternative» allo sport che allungano la vita

TOPICS SALUTE PREVENZIONE GENITORI BAMBINI SONNO

SIDS: siti web

VANITY FAIR CONSIGLIA

ATTUALITÀ

Vicenza, bimba di quattro mesi morta schiacciata mentre dormiva nel lettone

Megan sarebbe stata soffocata involontariamente, mentre riposava insieme ai genitori e al fratellino. Lo segnalano i primi esiti dell'autopsia effettuata sul corpicino
DI MONICA COVIELLO

SALUTE

Collasso neonatale: che cos'è e come si previene il raro evento che colpisce 1 neonato su 10.000

Un evento raro ma con conseguenze spesso drammatiche, che può colpire i neonati nella prima settimana di vita. Le indicazioni della Società Italiana di Neonatologia per prevenire i rischi
DI FRANCESCA GASTALDI

SALUTE

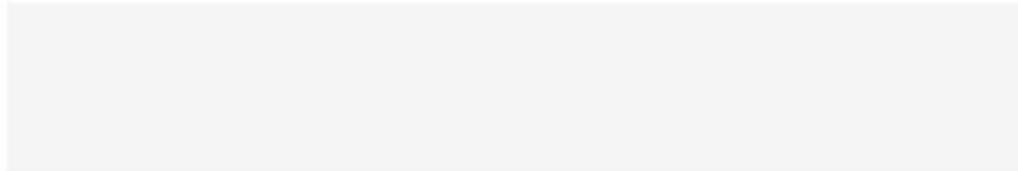
Neonati e rischio di soffocamento nel sonno: come prevenire la SIDS e allattare in sicurezza

Un drammatico fatto di cronaca riporta l'attenzione sulla sicurezza del sonno dei neonati. Ecco quali sono i comportamenti da adottare secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità per prevenire la Sindrome della morte in culla e allattare senza rischi
DI ALICE POLITI

SALUTE

Sindrome della morte in culla, cosa sappiamo sulla SIDS e cosa si può fare per prevenirla

Il caso di un bambino di 7 mesi trovato senza vita nella culla a Sordio, in provincia di Lodi, riaccende l'attenzione sulla SIDS (acronimo di Sudden Infant Death Syndrome), il fenomeno dei decessi improvvisi e inspiegabili che hanno per protagonisti i lattanti. Ecco cosa c'è da sapere
DI REDAZIONE BENESSERE



VANITY FAIR

f X Instagram P YouTube TikTok in RSS

SCOPRI LE ULTIME NOTIZIE

People Show

SIDS: siti web



PREVENZIONE IN CULLA

Nanna a pancia in su e al fresco Così il bebè dorme più sicuro

Da evitare la posizione prona, l'esposizione al fumo, troppe coperte, letto condiviso e ambiente surriscaldato

A pancia in su, mai troppo coperti. Quali sono le regole per la nanna sicura dei bebè? Le ha riunite in un opuscolo l'associazione Semi per la Sids, che si occupa di sensibilizzare sul rischio di quella che è conosciuta come 'morte in culla', la Sindrome della morte improvvisa del lattante (Sids), evento imprevedibile in cui un neonato apparentemente sano, in assenza di segni pre-

monitori, muore inaspettatamente durante il sonno. I fattori di rischio noti includono il posizionamento prono (a pancia in giù) durante il sonno, l'esposizione al fumo di tabacco, l'uso eccessivo di coperte o cuscini, la condivisione del letto e un ambiente di sonno sovrariscaldato. Da qui i 5 consigli per la nanna sicura, cruciali fino al primo anno d'età: far dormire il bebè sulla schiena, non a pancia in giù, né sul fianco, su un materasso rigido, coperto da un lenzuolo con angoli e senza cuscino. Niente lenzuola, coperte, trapunte, paracolpi, peluche o altri oggetti morbidi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



059511

Mamma Allegra: "Mia figlia Anita è morta in culla. Per molto tempo ho convissuto con il senso di colpa, ma oggi sono riuscita a perdonarmi – tristemondo.it, 15/10/2023

15-10-2023
Pagina 1
Foglio 1

TristeMondo

www.ecostampa.it

OROSCOPO DEL 15 OTTOBRE, PAOLO FOX OGGI: CIELO COMPLICATO PER I PESCI
OROSCOPO DI DOMENICA 15 OTTOBRE 2023
GUIDA TV DOMENICA 15 OTTOBRE 2023 COSA C'È STASERA IN TV: FILM, SHOW E SERIE TV
SUPERENALOTTO ESTRAZIONE DEL 14-10-2023 CONCORSO N. 138
PAOLO FOX OROSCOPO: NUOVE PREVISIONI SETTIMANALI FINO AL 20 OTTOBRE 2023
10 E LOTTO



TRISTEMONDO.IT
TROVA PER TE
NOTIZIE IN RETE
OGNI 15 MINUTI

Segui @tristemondo

SCORRI LE NOTIZIE DI...

Seleziona una categoria

IN TENDENZA OGGI

- Intervento razzista e troglodita: Jessica Selassié contro Vittorio Feltri, cosa è successo – VIDEO
- Milano, urla "Allah Akbar" e aggredisce 3 persone per strada: è panico
- Anticipazioni Il Paradiso delle Signore: Matilde Smaschera Tancredi
- Alessandro Carollo, ecco chi è il nuovo fidanzato di Michelle Hunziker
- Scoperto il nuovo fidanzato di Michelle Hunziker: "Molte ex famose, ha 5 anni di meno"
- #JuliaFox passeggia per le strade di New York con un look over diverso dal suo ...
- Mare Fuori: Intervista a Giovanna Sannino e Antonio D'Aquino al Festival Season
- Guà Pequeno e la dipendenza da OnlyFans,

Televisione

Mamma Allegra: «Mia figlia Anita è morta in culla. Per molto tempo ho convissuto con il senso di colpa, ma oggi sono riuscita a perdonarmi»

circa un'ora fa 166 Views

Leggi su www.vanityfair.it

Segui @tristemondo

069511

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Morte in culla: 5 consigli per ridurre il rischio

La Sindrome della morte improvvisa del lattante è un fenomeno imprevedibile, ma molti fattori di rischio sono noti e si possono evitare con semplici attenzioni. Un evento repentino, e quindi imprevedibile, che colpisce i neonati mentre si trovano in culla. La Sids, ossia la sindrome della morte improvvisa del lattante, è un fenomeno in parte ancora oscuro, di cui non si conoscono esattamente le cause, ma si sono ormai individuati dei chiari fattori di rischio. Quindi con attenzioni molto semplici si può ridurre notevolmente l'incidenza di Sids, che comunque rimane bassa. Il 90% di queste morti improvvise sono legate a pratiche di sonno non sicure, come il bedsharing, che non vanno incoraggiate. Come riporta il Ministero della Salute, non esistono dati nazionali sull'incidenza del fenomeno, ma in Italia, in passato, è stata calcolata nell'ordine del 1-1,5% dei nati vivi, attualmente in netto declino per la maggior attenzione nel mettere a dormire i neonati in posizione supina. Ora è stimabile attorno allo 0,5%, ovvero 250 nuovi casi all'anno. In occasione della conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale, in corso a Firenze dal 6 all'8 ottobre, e della Settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, al via il 7 ottobre, l'associazione SEMI per la Sids, onlus che in Italia riunisce i genitori che hanno perso i propri bimbi a causa della morte in culla, mette a disposizione di tutte le famiglie dei consigli e un test di autovalutazione per ricordare le regole fondamentali della nanna sicura. Morte in culla: fattori di rischio I fattori di rischio noti includono: posizionamento prono durante il sonno; esposizione al fumo di tabacco (prenatale e postnatale); l'uso eccessivo di coperte o cuscini; la condivisione del letto; un ambiente di sonno sovra-riscaldato. Cause della morte in culla Studi neurologici hanno rivelato anomalie nelle strutture cerebrali coinvolte nel controllo della respirazione e del risveglio nei neonati affetti da Sids. Le ricerche attuali si concentrano sulla comprensione dei disturbi del sonno, delle alterazioni genetiche e della regolazione autonoma della temperatura, del respiro e del risveglio che potrebbero contribuire alla suscettibilità. Come ha spiegato alla conferenza il pediatra Raffaele Piumelli: «L'ipotesi più accreditata per spiegare la Sids resta quella del triplice rischio, ovvero la concomitanza di: età critica (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi); fattori di rischio epidemiologico e ambientale (posizione prona, bed sharing, etc.); una vulnerabilità biologica, legata ad alterazioni a carico delle strutture troncoencefaliche implicate nel controllo del cuore e del respiro. «Negli anni», continua, «sono emerse nuove evidenze scientifiche che identificano in alcune variazioni nel metabolismo di neurotrasmettitori quali la serotonina, la dopamina o l'orexina dei tratti che aumentano il rischio Sids. Ma va ricordato che, anche se ci piacerebbe trovare il colpevole, non esistono ad oggi marcatori in grado di predirla». Falsi miti Condivisione del lettone Tra condividere la camera e condividere il lettone (il cosiddetto bed sharing) c'è una grande differenza in fatto di sicurezza. Il lettone ha cuscini morbidi, lenzuola e coperte che si possono spostare mentre si dorme e in cui il bambino può rimanere impigliato o schiacciato, rischiando il soffocamento. Anche se piccolissimi, i bebè si muovono e possono scivolare negli spazi tra il materasso e la struttura del letto, o ritrovarsi a pancia in giù. Finché non si stabilisce un ritmo di sonno e poppate, i neogenitori risentono inoltre di una forte stanchezza. Quando si appisolano spesso entrano in un sonno profondo, diventando meno risvegliabili. Una situazione che, di nuovo, può essere pericolosa se nel letto o sul divano c'è un bambino di pochi mesi. Condividere la camera, ma non il letto è il sistema più sicuro per proteggere i neonati dalla Sids e da altre morti infantili legate al sonno. Periodo di rischio Si crede che la Sids colpisca i neonati di poche settimane. Tanto che c'è chi consiglia di lasciare la posizione supina e di far dormire il bebè sul fianco già dai tre mesi di vita. Altre volte, invece, l'errore è pensare che il potenziale letale si riduca dal sesto mese in poi. Entrambe queste informazioni sono errate e pericolose. Abbassare la guardia al terzo mese significa esporre il bambino al periodo di maggiore incidenza della Sids, che è proprio tra i due e i quattro mesi di vita. Più in generale, però, può verificarsi per tutto il primo anno di vita. Il cuscino anti-soffoco Il cuscino anti-soffoco non esiste. Anche se traspirante, anche se in memory foam, il cuscino non va mai utilizzato nel primo anno di vita. Nemmeno i cuscini anti-reflusso, né quelli per i bimbi che hanno la "testa piatta". Il problema della testa piatta non può diventare più importante della prevenzione della Sids, tanto da sacrificare la posizione a pancia in su. È un problema temporaneo a cui si può tranquillamente ovviare mettendo il bebè a pancia in giù durante il giorno. Durante l'ora del pancia, in cui il piccolo da sveglio può esercitare i muscoli di testa, collo e braccia. Stesso discorso per il reflusso. Per evitarlo bastano semplici accorgimenti: pasti piccoli e frequenti, soste durante la poppata per il rutino, posizione verticale sia durante che dopo il pasto. Il rigurgito non può



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069511

soffocare il bambino quando è coricato sulla schiena : in questa posizione l'esofago è sopra la trachea e quindi risulta più facile che eventuali rigurgiti possano entrare ed essere aspirati. 5 consigli per ridurre il rischio di morte in culla

Posizione supina La posizione più idonea per dormire è quella sulla schiena : non fate dormire il vostro bambino a pancia sotto e nemmeno sul fianco . Utilizzate un materasso rigido , coperto da un lenzuolo con angoli e senza cuscino. Non utilizzate altre lenzuola, coperte, trapunte, paracolpi, peluche o altri oggetti morbidi. Tenetelo nella vostra stanza ma, non nel letto con voi. I dispositivi di seduta, come seggiolini per auto, passeggini, dondolini, sdraiette, marsupi e imbracature per neonati, sono sconsigliati per il sonno, così come divani e poltrone. Niente fumo

Non fumate (anche svapo e fumo passivo), né durante la gravidanza, né quando il bambino è nato. E non tenete il bimbo in ambienti dove si fuma. Aumenta il rischio che i bambini nascano prematuri e sottopeso alla nascita , entrambi fattori di rischio per la Sids .

Temperatura fresca Non coprite troppo il neonato e non avvolgetelo stretto nelle coperte. Tenetelo lontano da fonti di calore: la temperatura ambientale ideale per il sonno è di 18-20° C . Se il bambino ha la febbre può aver bisogno di essere coperto di meno, mai di più. Se è necessario coprirlo, lo strumento più sicuro è il sacco-nanna. Allattamento al seno L' allattamento al seno fornisce al neonato un sistema immunitario integrato e i bambini allattati al seno si svegliano più facilmente dal sonno. **Uso del succhiotto** Per evitare il rischio di strangolamento, il ciuccio non deve essere mai attaccato ai vestiti del bambino, a peluche o al collo. È possibile introdurlo dopo il primo mese di vita ad allattamento avviato, senza forzare se il bimbo lo rifiuta. È utile sospenderne l'uso entro l'anno di vita.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511



ilPediatria

ATTUALITÀ LETTERATURA INTERNAZIONALE ARTICOLI SCIENTIFICI EDITORIALI DALLE AZIENDE CORSI

Home > Attualità > Morte in culla e perinatale

Attualità

Morte in culla e perinatale

Valeria Confalonieri 12 Ottobre 2023 3 0

Studiosi di tutto il mondo si sono riuniti per confrontarsi sui temi della natimortalità, dalla ricerca sulle cause alle pratiche per la prevenzione

Natimortalità, morte neonatale, sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e morte improvvisa inaspettata nell'infanzia (SUDI). Firenze ha ospitato la conferenza internazionale (6-8 ottobre) dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'*ISPID - International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death*, dove i temi sono stati affrontati e discussi da studiosi di tutto il mondo, accolti dall'Associazione *Semi per la SIDS onlus* e dalla Fondazione Meyer.

Obiettivo della conferenza era condividere le strategie per affrontare efficacemente i gravi problemi della morte in utero, della morte neonatale, della SIDS e della SUDI nei Paesi ad alto, medio e basso reddito, mettendo a sistema sia la ricerca innovativa sulle cause sia le pratiche più sicure sul versante della prevenzione. Un incontro che vede rappresentati i principali Paesi europei e d'oltreoceano (Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Centro e Sud

Leggi il Pediatra

n.5 - Ottobre 2023 n.4 - Settembre 2023 n.3 - Giugno 2023

Edicola Web

Iscriviti alla newsletter

Tecnica Ospedaliera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

America), suddivisi in operatori sanitari del settore pediatrico e famiglie.

“L’ipotesi più accreditata per spiegare la SIDS resta quella del «triplice rischio», ovvero la concomitanza di età critica (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi), fattori di rischio epidemiologico e ambientale (posizione prona, *bed sharing*, eccetera) e una vulnerabilità biologica, legata ad alterazioni a carico delle strutture troncoencefaliche implicate nel controllo del cuore e del respiro”, ha raccontato **Raffaello Piemelli, pediatra e co-presidente della conferenza**. “Sono emerse negli anni nuove evidenze scientifiche che identificano in alcune variazioni nel metabolismo di neurotrasmettitori quali la serotonina, la dopamina o l’orexina dei tratti che aumentano il rischio SIDS ma dobbiamo ricordare che, anche se ci piacerebbe trovare ‘il colpevole’ per la SIDS, non esistono ad oggi marcatori in grado di predirlo. Piuttosto, ancora molto può essere fatto per la prevenzione: il 90% di queste morti improvvise sono legate a pratiche di sonno non sicure, come il *bed sharing*, che non vanno incoraggiate”.

La Conferenza si è svolta alle soglie della **Settimana della Consapevolezza sul lutto perinatale (Baby Loss Awareness Week)**, dal 9 al 15 ottobre, evento annuale per aumentare la consapevolezza e la comprensione delle esperienze di chi ha subito la perdita di un bimbo in gravidanza o poco dopo la nascita.

TAGS Fondazione Meyer morte neonatale natimortalità Semi per la SIDS SIDS SUDI

Articolo precedente

Cibo a scuola e contrasto all’obesità

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL’AUTORE

Cibo a scuola e contrasto all’obesità

Salute mentale: sensibilizzazione, prevenire, individuare precocemente

L’intelligenza artificiale per l’oncoematologia pediatrica



LASCIA UN COMMENTO

Commento

SIDS: siti web

Ancora in stallo il protocollo diagnostico per la Sindrome della morte improvvisa del lattante – quotidianosanita.it, 11/10/2023

01/02/24, 10:49

Ancora in stallo il protocollo diagnostico per la Sindrome della morte improvvisa del lattante - Quotidiano Sanità

azione | Pubblicità | Contatti

Lettere al direttore

Quotidiano on line
di informazione sanitaria
Giovedì 01 FEBBRAIO 2024

ome Cronache Governo e Parlamento Regioni e Asl Lavoro e Professioni Scienza e Farmaci Studi e Analisi Archivio

segui **quotidiano**sani****

Ancora in stallo il protocollo diagnostico per la Sindrome della morte improvvisa del lattante

di Gaetano Bulfamante

11 OTT - Gentile Direttore,

l'Italia ha ospitato quest'anno, grazie alla onlus Semi per la SIDS e alla fondazione Meyer, la prima conferenza post pandemica della Società Internazionale per lo Studio e la Prevenzione della Morte Perinatale e Infantile (ISPID). Un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto, scrivo "circa" perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti.

Nel lontano febbraio del 2006 il Parlamento italiano approvò un disegno di legge specifico sulla SIDS (legge 31 del 02/02/2006) con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio SIDS e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite.

Il 7 ottobre 2014, il Ministero della Salute aveva approvato con decreto i Protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto (GU Serie Generale n. 272 del 22-11-2014 – Suppl. Ordinario n. 89), rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del Protocollo operativo sul territorio che il Gruppo di Lavoro, incaricato dal Ministero, aveva proposto.

Quest'ultima parte del lavoro del G.d.L del Ministero era fondamentale per dare operatività al Protocollo diagnostico, in quanto definiva il supporto organizzativo che disciplina l'individuazione delle strutture presso le quali effettuare il riscontro diagnostico, il ruolo dei servizi di emergenza - pronto soccorso e 118 – e quello dell'anatomopatologo e del medico legale (definizione del loro profilo di competenza, organizzazione operativa sul territorio, presa in carico delle relative spese), oltre che dei rapporti operativi tra Magistratura e Servizio Sanitario. Questo Protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due Protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute, non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni.

Il risultato di tale stallo è che da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei sopradetti Protocolli, vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei Protocolli per la Sindrome della Morte Improvvisa del Lattante e della morte inaspettata del feto è importante per diverse ragioni: aiuterebbe a garantire procedure diagnostiche uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantirebbe che una famiglia colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla potesse ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di SIDS deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei Protocolli per la Sindrome della Morte Improvvisa del Lattante e della morte inaspettata del feto è importante per diverse ragioni: aiuterebbe a garantire procedure diagnostiche uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantirebbe che una famiglia colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla potesse ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di SIDS deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni. Questo rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti.

Professor Gaetano Bulfamante,

*Medico anatomopatologo Università degli Studi di Milano
Membro del Gruppo di Lavoro del Ministero della Salute
per redazione Protocolli diagnostici e operativi nei casi di
morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del
feto*



10-10-2023

Pagina

Foglio 1 / 7



www.ecostampa.it

[NEWSLETTER](#) [ABBONATI](#) [SFOGLIA](#)

[HELP](#)



GENITORIALITÀ

Morte in culla: i consigli per la nanna sicura

10 10 2023

Eleonora Lorusso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

- **L'appello per una nanna sicura**
- **Le tre cause della morte in culla e le ultime scoperte**
- **I cinque consigli del pediatra per prevenire la morte in culla: la posizione corretta**
- **Morte in culla: niente fumo**
- **Il riposo in un ambiente fresco**
- **L'importanza dell'allattamento al seno**
- **Il ciuccio: quando e come**
- **Non fare bed-sharing**
- **Attenzione alla stanchezza dei genitori**
- **L'età di rischio della morte in culla**
- **Non esiste un cuscino anti-soffoco**

Nel primo anno di vita la morte in culla colpisce 250 bambini in Italia. Quali sono le cause? E cosa fare per poter prevenire? Ecco i falsi miti, dal cuscino antisoffoco al dormire sul fianco, con i consigli dell'esperto pediatra, in occasione della Giornata mondiale del lutto perinatale del 15 ottobre

Ogni anno in Italia **250 bambini muoiono in culla**, a causa della SIDS, la Sindrome della Morte Improvvisa del Lattante. In genere colpisce i neonati nel loro primo anno di vita. E un fenomeno ancora non del tutto noto, nonostante sia studiato da anni. Purtroppo **non esiste un «colpevole per la SIDS, anche se ci piacerebbe trovarlo, ma non ci sono marcatori in grado di predirlo. E però possibile prevenire la morte in culla»**, spiega Raffaele Piumelli, pediatra e co-presidente della Conferenza internazionale ISPID, *International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death*. Un appuntamento importante, dedicato alla morte in culla, appena conclusasi a Firenze e promosso da Semi per la SIDS e Fondazione Meyer.

L'appello per una nanna sicura

Proprio nel capoluogo toscano, infatti, è stato illuminato un luogo simbolo della tutela dell'infanzia come l'Ospedale degli Innocenti, per sensibilizzare su un rischio che può essere ridotto con la prevenzione. «Nel 90% dei casi, infatti, le cause della morte in culla sono legate a pratiche di sonno non sicure, come il [bedsharing](#), che non vanno incoraggiate». «Siamo impegnati nel diffondere la conoscenza delle pratiche per la nanna sicura e l'accesso agli strumenti di prevenzione più adeguati a tutte le famiglie, indipendentemente dal reddito, dalla scolarizzazione e dal Paese di provenienza» ha spiegato Allegra Bonomi, presidente di SEMI PER LA SIDS, che riunisce i genitori italiani che hanno perso i loro bambini in culla, insieme a sostenitori e operatori sanitari.

Le tre cause della morte in culla e le ultime scoperte

Gli esperti parlano di «triplice rischio», cioè la concomitanza di tre fattori: «l'età critica (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi), fattori di rischio epidemiologico e ambientale (posizione prona, bed sharing) e una vulnerabilità biologica», come spiega Piumelli. In quest'ultimo caso si tratta di alterazioni nel controllo del cuore e del respiro. «Sono emerse negli anni nuove evidenze scientifiche che identificano in alcune variazioni nel metabolismo di neurotrasmettitori quali la serotonina, la dopamina o l'orexina dei tratti che aumentano il rischio SIDS», chiarisce il pediatra, pur ammettendo che al momento mancano indicazioni esatte su quali siano i parametri in grado di indicare un maggior rischio. Fare prevenzione, però, è possibile.

VEDI ANCHE

20 nomi femminili vintage (ma ancora bellissimi)

I cinque consigli del pediatra per prevenire la morte in culla: la posizione corretta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Il primo consiglio è di ricorrere alla posizione supina per la nanna perché è «più idonea per dormire: non fate dormire il vostro bambino a pancia in giù e nemmeno sul fianco, ma sulla schiena», esorta il pediatra. **«Fatele dormire su un materasso rigido, coperto da un lenzuolo con angoli e senza cuscino - prosegue l'esperto - Non utilizzate altre lenzuola, coperte, trapunte, paracolpi, peluche o altri oggetti morbidi. Fatele dormire nella vostra stanza, ma non nel letto con voi. Attenzione, infine, a far dormire il bimbo sempre in un lettino: «I dispositivi di seduta, come seggiolini per auto, passeggini, dondolini, sdraiette, marsupi e imbracature per neonati, sono sconsigliati per il sonno, così come divani e poltrone»**, anche per via della posizione che assumono i bambini, che non è quella corretta, distesa.

VEDI ANCHE

21 nomi maschili particola...

Morte in culla: niente fumo

«**Non fumate (anche svapo e fumo passivo) durante la gravidanza, ne quando il bambino è nato e non tenete il piccolo in ambienti dove si fuma.** Il fumo, compreso lo svapo, aumenta il rischio che i bambini nascano prematuri e sottopeso alla nascita, entrambi fattori di rischio per la SIDS. Per lo stesso motivo sono da evitare l'uso di marijuana, oppioidi, droghe e soprattutto di alcol, durante la gravidanza e dopo il parto». «Purtroppo vediamo ancora tante donne fumare perché **il fumo attrae e sicuramente è molto più difficile smettere che non cambiare la posizione al proprio bambino.** Questo nonostante gli inviti a non fumare si moltiplichino e valgano anche come prevenzione per numerose altre patologie. Credo che occorra lavorare molto nel sensibilizzare le ragazze e i ragazzi» spiega il pediatra.

Il riposo in un ambiente fresco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

«Non coprite troppo il neonato e non avvolgetelo stretto nelle coperte - spiega ancora Piumelli - Tenetelo lontano da fonti di calore: **la temperatura ambientale ideale per il sonno è di 18-20° C. Se il bambino ha la febbre può aver bisogno di essere coperto di meno**, mai di più. Se è necessario coprirlo, lo strumento più sicuro è il sacco-nanna». «D'altro canto arieggiare gli ambienti è altrettanto importante, altrimenti si rischia che il neonato, già magari troppo coperto, respiri l'aria stessa che emette. Di fatto è come se respirasse un'aria non buona, che può aumentare i rischi», dice l'esperto.

L'importanza dell'allattamento al seno

Un altro consiglio riguarda l'allattamento al seno, che è sempre da preferire, quando possibile: «Fornisce al neonato un sistema immunitario integrato e i bambini allattati al seno si svegliano più facilmente dal sonno. È importante rimanere sveglie durante l'allattamento e **dopo la poppata il bambino deve tornare nel suo lettino**», sottolinea ancora l'esperto.

Il ciuccio: quando e come

Attenzione anche al ricorso al succhiotto: «Il ciuccio non deve essere mai attaccato ai vestiti del bambino, a peluche o al collo per evitare il rischio di strangolamento. È possibile introdurlo dopo il primo mese di vita ad allattamento avviato, senza forzare se il bambino lo rifiuta. Se il bambino lo perde, però, questo non andrebbe reintrodotta (e neppure immerso in sostanze edulcoranti), per evitare futuri problemi alla dentizione - spiega Piumelli - **In ogni caso è utile sospenderne l'uso entro l'anno di vita**».

Non fare *bed-sharing*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

Una delle pratiche più diffuse è il bed-sharing, cioè condividere il letto con il neonato, sia perché è piacevole dormire con il proprio bambino per prolungare la vicinanza anche fisica con il piccolo, sia per questioni pratiche, per esempio evitare di alzarsi se si sveglia di notte. Ma questo può comportare dei seri rischi: «Tra condividere la camera e condividere il lettone c'è una grande differenza in fatto di sicurezza. Il lettone ha **cuscini morbidi, lenzuola e coperte che si possono spostare mentre si dorme e in cui il bambino può rimanere impigliato o schiacciato, rischiando il soffocamento** - chiarisce Piumelli - Anche se piccolissimi, inoltre, i bebè si muovono e possono scivolare negli spazi tra il materasso e la struttura del letto, o ritrovarsi a pancia in giù».

Attenzione alla stanchezza dei genitori

Proprio la stanchezza dei genitori può contribuire ad "abbassare la guardia": «Finché non si stabilisce un ritmo di sonno e poppate, **i neogenitori risentono di una forte stanchezza: quando si appisolano spesso entrano in un sonno profondo, da cui è difficile svegliarsi.** Una situazione che, di nuovo, può essere pericolosa se nel letto o sul divano con loro c'è un bambino di pochi mesi. Il bed-sharing non è l'unico mezzo efficace per creare un rapporto di vicinanza fra madre e bambino o fra genitori e bambino», esorta l'esperto.

L'età di rischio della morte in culla

Un altro falso mito è la credenza che la morte in culla sia un rischio solo nelle prime settimane di vita del neonato, «tanto che c'è chi consiglia di lasciare la posizione supina e di far dormire il bebè sul fianco già dai 3 mesi di vita - osserva il pediatra - Altre volte, invece, l'errore è pensare che il potenziale letale si riduca dal sesto mese in poi. Entrambe queste informazioni sono errate e pericolose: abbassare la guardia al terzo mese significa esporre il bambino al periodo di **maggior incidenza della SIDS che è proprio tra i 2 ai 4 mesi di vita.** Questo "picco", tuttavia, non deve neppure far pensare che passata la boa del sesto mese il pericolo scompaia: la SIDS può verificarsi per tutto il primo anno di vita».

Non esiste un cuscino anti-soffoco

Infine, il pediatra chiarisce: «Il cuscino anti-soffoco è un nonsenso: anche se traspirante, anche se in *memory foam*, il cuscino non va utilizzato nel primo anno di vita. Nemmeno i cuscini "anti-reflusso" ne quelli per i bimbi che hanno la "testa piatta". **Il problema della testa piatta non può diventare più importante della prevenzione della SIDS**, tanto da sacrificare la posizione a pancia in su. È un problema temporaneo a cui si può tranquillamente ovviare mettendo il bebe a pancia in giù durante il giorno, nel cosiddetto *tummy time*, l'ora del pancino, in cui il piccolo da sveglio può esercitare i muscoli di testa, collo e braccia - consiglia Piumini - Quanto al reflusso può essere evitato con semplici accorgimenti: pasti piccoli e frequenti, soste durante la poppata per il ruttino, posizione verticale sia durante che dopo il pasto. Ricordo, infine, che l'esofago è sopra la trachea e quindi risulta più facile che eventuali rigurgiti possano entrare ed essere aspirati. Un altro motivo per coricare i piccoli sulla schiena».

Riproduzione riservata

Vedi anche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511



- Home
- Aging
- AIDS
- Alcolismo
- Ambiente
- Attualità
- benessere
- Cancro
- Medical
- COVID
- Observatory
- on Harm-REDuction
- Dipendenze
- Food 4 future
- Futura
- Infanzia



Morte in culla e morte perinatale

Ott 7, 2023 · Redazione · No Comment · Share on [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Pinterest](#)

Si apre simbolicamente alle ore 20 del 7 ottobre, con l'illuminazione dell'Ospedale degli Innocenti, la Settimana mondiale della Consapevolezza sul Lutto Perinatale. Firenze è infatti la città che ospita la **conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'ISPID** - *International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death.*

A fare gli onori di casa l'**Associazione "SEMI PER LA SIDS"**, onlus che in Italia riunisce i genitori che hanno perso i propri bimbi a causa della cosiddetta "morte in culla", e la **Fondazione Meyer**, che supporta le attività di comunicazione e raccolta fondi per l'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze.

Dal 6 all'8 ottobre 2023 la conferenza ISPID affronterà, con il supporto dei maggiori studiosi di tutto il mondo, le questioni di natimortalità, morte neonatale, sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e morte improvvisa inaspettata nell'infanzia (SUDI). L'obiettivo è condividere le strategie per affrontare efficacemente i gravi problemi della morte in utero, della morte neonatale, della SIDS e della SUDI nei paesi ad alto, medio e basso reddito, mettendo a sistema sia la ricerca più innovativa sulle loro cause sia le pratiche più sicure per la prevenzione. Il programma include sessioni plenarie e parallele che forniranno opportunità di discussione, apprendimento condiviso e trasferimento di conoscenze da parte di esperti del settore, inclusi genitori e amministratori pubblici.

ULTIME NEWS

Pazienti in dialisi: malnutrizione per difetto per il 40% e per eccesso nel 50% dei casi
· 07 Ott 23 · 3 Views

Morte in culla e morte perinatale
· 07 Ott 23 · 13 Views

Lotta alla sclerosi multipla: AISM in piazza con 2 milioni di mele per "La Mela di AISM"
· 07 Ott 23 · 6 Views

Sessualità e tumore al seno metastatico: parlarne si può
· 06 Ott 23 · 35 Views

Obesità: scoperti i 4 principali "tipi"
· 06 Ott 23 · 17 Views

CATEGORIE

- Aging
- AIDS
- Alcolismo
- Ambiente
- Attualità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

*Firenze 2023 è un appuntamento particolarmente rilevante per tutti noi poiché sarà la prima conferenza in presenza dopo la pandemia, in cui torneremo a confrontarci sulle cause delle morti improvvise nell'infanzia. **L'ipotesi più accreditata per spiegare la SIDS resta quella del «triplice rischio»,** ovvero la concomitanza di **età critica** (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi), fattori di **rischio epidemiologico e ambientale** (posizione prona, bed sharing, etc. cfr. scheda allegata) e una **vulnerabilità biologica**, legata ad alterazioni o carico delle strutture troncoencefaliche implicate nel controllo del cuore e del respiro. Sono emerse negli anni nuove evidenze scientifiche che identificano in alcune variazioni nel metabolismo di neurotrasmettitori quali la serotonina, la dopamina o l'orexina dei tratti che aumentano il rischio SIDS ma dobbiamo ricordare che, anche se ci piacerebbe trovare "il colpevole" per la SIDS, non esistono ad oggi marcatori in grado di predirli. Piuttosto, ancora molto può essere fatto per la prevenzione: **il 90% di queste morti improvvise sono legate a pratiche di sonno non sicure, come il bedsharing,** che non vanno incoraggiate. - spiega **Raffaele Plumelli, pediatra e co-presidente della conferenza.**

"I genitori sono al centro del lavoro di ISPID: lavoriamo attivamente per garantire che i contenuti della conferenza siano rilevanti per le famiglie e perché tutti i partecipanti - spesso colpiti dal trauma del lutto perinatale - trovino un ambiente accogliente e di supporto. Abbiamo previsto un momento comunitario per commemorare la perdita dei nostri bambini e insieme all'Associazione CiaoLapo **diamo il via alla Baby Loss Awareness Week illuminando un luogo simbolo della tutela dell'infanzia come l'Ospedale degli Innocenti, ma soprattutto siamo impegnati nel diffondere la conoscenza delle pratiche per la nanna sicura e l'accesso agli strumenti di prevenzione più adeguati a tutte le famiglie, indipendentemente dal reddito, dalla scolarizzazione e dal Paese di provenienza.**" - spiega **Allegra Bonomi, presidente di SEMI PER LA SIDS.**

La partecipazione alla conferenza ISPID di Firenze 2023 è da tutto il mondo: sono rappresentati i principali paesi europei nonché d'oltreoceano come Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Centro e Sud America per circa 400 partecipanti, suddivisi in operatori sanitari del settore pediatrico e famiglie.

Infanzia, fattori di rischio, infanzia, lutto perinatale, morte in culla, news, pediatria

SHARE ON



Related Posts

Previous Post

Next Post



Redazione
<https://mohre.it>

Leave a Comment

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Write Comment

- Benessere
- Cancro
- Covid
- Dipendenze
- Editoriale
- Food 4 future
- Futura
- In evidenza
- Infanzia
- Malattie cardiovascolari
- Malattie sessuali
- Medicina di genere
- Obesità
- Salute mentale
- Storie
- Tabagismo
- Video

ARTICOLI IN EVIDENZA

Test Covid scaduti? Occhio a n
 05 Ago 22 @ 9101 Views

Blocco di branca: quando il cu
 14 Nov 22 @ 997 Views

Sigaretta elettronica e riscal
 17 Set 21 @ 874 Views

Snus e Tabacco pouches: la "
 08 Nov 21 @ 841 Views

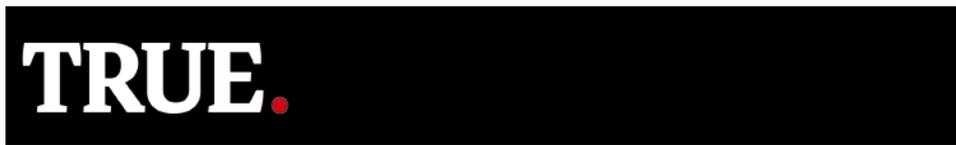
Giornata Mondiale Obesità
 10 Ott 21 @ 835 Views



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – truenews.it, 07/10/2023



POLITICS PHARMA ECONOMY SOTTO LALENTE STORIES FUTURE SPECIALE UNIVERSITA' SCUOLA SPORTS

SHOW EVENTS

Q

Home - Flash Salute - La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

Publicato il 7 Ottobre 2023 di Adnkronos

(Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

ISCRIVITI ALLA NOSTRA
NEWSLETTER: LE NOTIZIE E GLI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511



Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER: LE NOTIZIE E GLI APPROFONDIMENTI, IN ANTEPRIMA

Email

ISCRIVITI

APPROFONDIMENTI, IN ANTEPRIMA

Email

ISCRIVITI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

True Blabla

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al



Eratelli di Germania. Eike Schmidt sindaco di Firenze
imbarazza la destra

LEGGI ANCHE:



Leucemia mieloide cronica e sospensione cure, studio fa chiarezza



Torino, asportato enorme tumore timico grazie a robot: salva una ragazza



Tumori, al via campagna 'Manteniamoci informate 2023'

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li asseconzano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale – esorta – i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione – racconta – Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione



Tumorì, Schillaci: "Con vaccini a mRNA siamo a una svolta ma ci vorrà tempo"



Estate 2023, biologo: "Occhio a 4 pesci 'alieni' temibili"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare "morte in culla". E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto onnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni".

"Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

Flash Salute



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"
– altomantovanews.it, 07/10/2023

07-10-2023
Pagina 1 / 4
ALTOMANTOVANONEWS.IT
www.ecostampa.it

Logo: SEMI PER LA SIDA

Logos: UYG, Gruppo, SFOR

Logos: Gruppo caem, alto MANTOVANO NEWS, VIRGILIO

SABATO, OTTOBRE 7, 2023

HOME CRONACA POLITICA CULTURA E SPETTACOLO EDITORIALI ECONOMIA SPORT DALL'ITALIA E DAL MONDO SALUTE LAVORO

ULTIM'ORA

Home > Salute > La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le..."

Salute

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

7 Ottobre 2023

TEASPA.IT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511



(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla,






Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni".

"Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

(Adnkronos)



Articolo Precedente

Farmaci, Bayer: "Nelle malattie della retina affibercept 8mg efficace con meno iniezioni"

Articolo successivo

Carrieri (Siu): "Centrali prevenzione cancro prostata e tema denatalità"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Cronache di Scienza

(<https://www.cronachediscienza.it>)

Le notizie più interessanti di scienza, salute, astronomia e tanto altro.

HOME

([HTTP://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT](http://www.cronachediscienza.it))

ARGOMENTI

([HTTPS://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT/ARGOMENTI/](https://www.cronachediscienza.it/argomenti/))

CHI SIAMO

([HTTPS://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT/INFORMAZIONI/](https://www.cronachediscienza.it/informazioni/))

LA PAROLA ALL'ESPERTO

([HTTPS://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT/LA-PAROLA-ALLESPERTO/](https://www.cronachediscienza.it/la-parola-allesperto/))

CONTATTI

([HTTPS://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT/CONTATTI/](https://www.cronachediscienza.it/contatti/))

ASSOCIAZIONI PAZIENTI

([HTTPS://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT/ASSOCIAZIONI-PAZIENTI/](https://www.cronachediscienza.it/associazioni-pazienti/))

TROVA LA TUA MALATTIA

([HTTPS://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT/TROVA-LA-TUA-MALATTIA/](https://www.cronachediscienza.it/trova-la-tua-malattia/))

LIBRI

([HTTPS://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT/CRONACHE-DI-LIBRI/](https://www.cronachediscienza.it/cronache-di-libri/))

Salute / Medicina / Astronomia / Curiosità / Pillole di scienza / Video / Fisica / News / Alimentazione / Le associazioni pazienti informano / Archivio video esperti / Cronache di Libri / La parola all'esperto

NEW! ISCRIVITI AL NOSTRO

CANALE TELEGRAM

(<https://t.me/cronachediscienza>)

Morte in culla: regole fondamentali per la nanna sicura

BY: REDAZIONE ([HTTPS://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT/AUTHOR/REDAZIONE/](https://www.cronachediscienza.it/author/redazione/)) / ON: 6 OTTOBRE 2023 / IN: SALUTE ([HTTPS://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT/CATEGORY/SALUTE/](https://www.cronachediscienza.it/category/salute/)) / TAGGED: PEDIATRIA ([HTTPS://WWW.CRONACHEDISCIENZA.IT/TAG/PEDIATRIA/](https://www.cronachediscienza.it/tag/pediatria/))



ISCRIVITI AI NOSTRI CANALI YOUTUBE E TELEGRAM



Cronache di scienza

YouTube



(<https://t.me/cronachediscienza>)

ARTICOLI RECENTI

- La voce dei pazienti: "essere protagonisti di ricerca clinica e percorsi regolatori" (<https://www.cronachediscienza.it/2024/02/01/la-voce-dei-pazienti-essere-protagonisti-di-ricerca-clinica-e-percorsi-regolatori/>) 1 Febbraio 2024
- I dinosauri soffrivano di artrite (<https://www.cronachediscienza.it/2024/02/01/i-dinosauri-soffrivano-di-artrite/>) 1 Febbraio 2024
- Webb fotografa strutture sbalorditive in 19 galassie a spirale vicine (<https://www.cronachediscienza.it/2024/02/01/webb-fotografa-strutture-sbalorditive-in-19-galassie-a-spirale-vicine/>) 1 Febbraio 2024

ARCHIVI

Seleziona il mese

Privacy & Cookies Policy

A Firenze dal 6 all'8 ottobre la Conferenza Internazionale su Natimortalità, Morte perinatale, SIDS e SUDI dell'ISPID – International Society for the study

and prevention of Perinatal and Infant Death. A disposizione di tutte le famiglie, i consigli e il test di autovalutazione di SEMI PER LA SIDS, per ricordare le regole fondamentali della Nanna Sicura.

Si apre simbolicamente alle ore 20 del 7 ottobre, con l'illuminazione dell'Ospedale degli Innocenti, la Settimana mondiale della Consapevolezza sul Lutto Perinatale.

Firenze è infatti la città che ospita la conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'ISPID – *International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death*.

A fare gli onori di casa l'Associazione "SEMI PER LA SIDS", orlus che in Italia riunisce i genitori che hanno perso i propri bimbi a causa della cosiddetta "morte in culla", e la **Fondazione Meyer**, che supporta le attività di comunicazione e raccolta fondi per l'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze.

Dal 6 all'8 ottobre 2023 la conferenza ISPID affronterà, con il supporto dei maggiori studiosi di tutto il mondo, le questioni di natimortalità, morte neonatale, sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e morte improvvisa inaspettata nell'infanzia (SUDI).

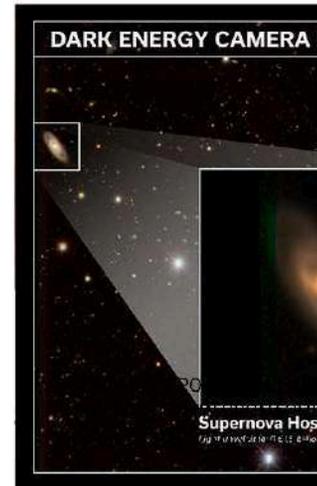
Lobiettivo è condividere le strategie per affrontare efficacemente i gravi problemi della morte in utero, della morte neonatale, della SIDS e della SUDI nei paesi ad alto, medio e basso reddito, mettendo a sistema sia la ricerca più innovativa sulle loro cause sia le pratiche più sicure per la prevenzione. (<http://www.sidsitalia.it/questionario-sids/>)

Il programma include sessioni plenarie e parallele che forniranno opportunità di discussione, apprendimento condiviso e trasferimento di conoscenze da parte di esperti del settore, inclusi genitori e amministratori pubblici.

"Firenze 2023 è un appuntamento particolarmente rilevante per tutti noi poiché sarà la prima conferenza in presenza dopo la pandemia, in cui torneremo a confrontarci sulle cause delle morti imprevise nell'infanzia. L'ipotesi più accreditata per spiegare la SIDS resta quella del «triplice rischio», ovvero la concomitanza di età critica (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi), fattori di rischio epidemiologico e ambientale (posizione prona, bed sharing, etc. cfr. scheda allegata) e una vulnerabilità biologica, legata ad alterazioni a carico delle strutture troncoencefaliche implicate nel controllo del cuore e del respiro. Sono emerse negli anni nuove evidenze scientifiche che identificano in alcune variazioni nel metabolismo di neurotrasmettitori quali la serotonina, la dopamina e l'orexina dei tratti che aumentano il rischio SIDS ma dobbiamo ricordare che, anche se ci piacerebbe trovare "il colpevole" per la SIDS, non esistono ad oggi marcatori in grado di predirli. Piuttosto, ancora molto può essere fatto per la prevenzione:

<https://www.cronachediscienza.it/2023/10/05/morte-in-culla-regole-fondamentali-per-la-nanna-sicura/>

CATEGORIE



(<https://www.cronachediscienza.it/2024/01/31/>)



Privacy & Cookies Policy

2/5

il 90% di queste morti improvvise sono legate a pratiche di sonno non sicure, come il bedsharing, che non vanno incoraggiate. – spiega **Raffaele Piumelli, pediatra e co-presidente della conferenza.**

*"I genitori sono al centro del lavoro di ISPID: lavoriamo attivamente per garantire che i contenuti della conferenza siano rilevanti per le famiglie e perché tutti i partecipanti – spesso colpiti dal trauma del lutto perinatale – trovino un ambiente accogliente e di supporto. Abbiamo previsto un momento comunitario per commemorare la perdita dei nostri bambini e insieme all'Associazione CiaoLapo **diamo il via alla Baby Loss Awareness Week illuminando un luogo simbolo della tutela dell'infanzia come l'Ospedale degli Innocenti, ma soprattutto siamo impegnati nel diffondere la conoscenza delle pratiche per la nanna sicura** e l'accesso agli strumenti di prevenzione più adeguati a tutte le famiglie, indipendentemente dal reddito, dalla scolarizzazione e dal Paese di provenienza."*
– spiega **Allegra Bonomi, presidente di SEMI PER LA SIDS.**

La partecipazione alla conferenza ISPID di Firenze 2023 è da tutto il mondo: sono rappresentati i principali paesi europei nonché d'oltreoceano come Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Centro e Sud America per circa 400 partecipanti, suddivisi in operatori sanitari del settore pediatrico e famiglie.

SEMI PER LA SIDS onlus



COS'È LA SIDS?

La Sindrome della Morte Improvvisa del Lattante (SIDS), conosciuta anche come "morte in culla", è un fenomeno ancora non del tutto noto nonostante decenni di ricerca intensiva che può colpire i bambini nel loro primo anno di vita.

Si tratta di un **evento imprevedibile in cui un neonato apparentemente sano, in assenza di segni premonitori, muore inaspettatamente durante il sonno.**

Si stima che la SIDS colpisca **più di 250 bambini all'anno in Italia.** Se le cause della SIDS rimangono oscure, la letteratura esistente suggerisce un'interazione complessa di fattori biologici, ambientali e genetici e la letteratura più recente conferma una riduzione fino a 50% del rischio SIDS con il controllo dei principali fattori predisponenti.

I fattori di rischio noti includono il posizionamento prono durante il sonno, l'esposizione al fumo di tabacco (prenatale e postnatale), l'uso eccessivo di coperte o cuscini, la condivisione del letto e un ambiente di sonno sovra-riscaldato.

Studi neurologici hanno rivelato anomalie nelle strutture cerebrali coinvolte nel controllo della respirazione e del risveglio nei neonati affetti da SIDS.

Le ricerche attuali si concentrano sulla comprensione dei disturbi del sonno, delle alterazioni genetiche e della regolazione autonoma della temperatura, del respiro e del risveglio che potrebbero contribuire alla suscettibilità alla SIDS.

5 CONSIGLI PER RIDURRE IL RISCHIO SIDS

Se le cause della SIDS sono ancora sconosciute sono ben noti alcuni comportamenti preventivi da adottare nei primi mesi di vita, fino al compimento del primo anno di età:

POSIZIONE SUPINA



La posizione più idonea per dormire è quella sulla schiena: non fate dormire il vostro bambino a pancia sotto e nemmeno sul fianco.

L'Associazione SEMI PER LA SIDS onlus

Nata a Lucca nel 1991 per iniziativa di Pietro e Cristina Sebastiani, insieme a un piccolo gruppo di genitori SIDS, familiari e amici. Oggi riunisce i genitori italiani che hanno perso i loro bambini per la SIDS, altri sostenitori e operatori sanitari.

L'impegno prioritario di SEMI PER LA SIDS è assistere in tempi rapidi le famiglie colpite dal lutto perinatale. Agisce inoltre per sostenere la ricerca e favorire una cultura di prevenzione, diffondendo materiale informativo realizzato in collaborazione con i centri

Privacy & Cookies Policy

SIDS regionali, con l'approvazione del Ministero della Salute e delle principali associazioni mediche. L'associazione non ha scopo di lucro, è gestita da volontari e vive di donazioni liberali. <http://www.sidsitalia.it/> (<http://www.sidsitalia.it/>)

*Baby Loss Awareness Week

La Settimana della Consapevolezza sul lutto perinatale è un evento annuale che si svolge dal 9 al 15 ottobre, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la comprensione delle esperienze delle persone che hanno subito la perdita di un bambino sia durante la gravidanza sia poco dopo la nascita.

Genitori, familiari, amici e professionisti della salute si uniscono per condividere le proprie storie, esperienze e risorse, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione della perdita perinatale. La Baby Loss Awareness Week offre anche un'opportunità per onorare la memoria dei bambini e sostenere coloro che stanno affrontando un lutto.

Nata negli USA, si è estesa in tutto il mondo: ogni anno chi aderisce partecipa accendendo una candela per almeno un'ora dalle ore 19 del 15 ottobre: l'onda di luce intorno al mondo, la "wave of light", è un'iniziativa mondiale che commemora le morti perinatali.

Related Posts:

1. **La ninna nanna di Mozart allevia il dolore nei neonati durante esame del sangue**
(<https://www.cronachediscienza.it/2023/08/30/la-ninna-nanna-di-mozart-allevia-il-dolore-nei-neonati-durante-esame-del-sangue/>)
 2. **Trapianto di cuore grazie alla culla della vita**
(<https://www.cronachediscienza.it/2020/05/26/trapianto-di-cuore-grazie-alla-culla-della-vita/>)
 3. **DNA antico fornisce una storia genomica completa della "culla della civiltà"**
(<https://www.cronachediscienza.it/2022/08/28/dna-antico-fornisce-una-storia-genomica-completa-della-culla-della-civilt%C3%A0/>)
 4. **Solo 6 pazienti su 10 assumono correttamente le terapie fondamentali per le più insidiose malattie del cuore** (<https://www.cronachediscienza.it/2019/12/05/solo-6-pazienti-su-10-assumono-correttamente-le-terapie-fondamentali-per-le-piu-insidiose-malattie-del-cuore/>)
-

TAG

[alzheimer](https://www.cronachediscienza.it/tag/alzheimer/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/alzheimer/>) [artrite reumatoide](https://www.cronachediscienza.it/tag/artrite-reumatoide/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/artrite-reumatoide/>) [cervello](https://www.cronachediscienza.it/tag/cervello/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/cervello/>) [colesterolo](https://www.cronachediscienza.it/tag/colesterolo/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/colesterolo/>) **coronavirus** (<https://www.cronachediscienza.it/tag/coronavirus/>) **Covid-19** (<https://www.cronachediscienza.it/tag/covid-19/>) [cuore](https://www.cronachediscienza.it/tag/cuore/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/cuore/>) [demenza](https://www.cronachediscienza.it/tag/demenza/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/demenza/>) [depressione](https://www.cronachediscienza.it/tag/depressione/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/depressione/>) [dermatite](https://www.cronachediscienza.it/tag/dematite/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/dematite/>) **diabete** (<https://www.cronachediscienza.it/tag/diabete/>) [DNA](https://www.cronachediscienza.it/tag/dna/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/dna/>) [emofilia](https://www.cronachediscienza.it/tag/emofilia/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/emofilia/>) [epilessia](https://www.cronachediscienza.it/tag/epilessia/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/epilessia/>) [feigato](https://www.cronachediscienza.it/tag/feigato/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/feigato/>) [HCV](https://www.cronachediscienza.it/tag/hcv/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/hcv/>) [HIV](https://www.cronachediscienza.it/tag/hiv/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/hiv/>) [ictus](https://www.cronachediscienza.it/tag/ictus/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/ictus/>) [inferilita](https://www.cronachediscienza.it/tag/inferilita/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/inferilita/>) [influenza](https://www.cronachediscienza.it/tag/influenza/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/influenza/>) [ipertensione](https://www.cronachediscienza.it/tag/ipertensione/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/ipertensione/>) [LDL](https://www.cronachediscienza.it/tag/ldl/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/ldl/>) [leucemia](https://www.cronachediscienza.it/tag/leucemia/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/leucemia/>) **malattie cardiovascolari** (<https://www.cronachediscienza.it/tag/malattie-cardiovascolari/>) **malattie rare** (<https://www.cronachediscienza.it/tag/malattie-rare/>) [melanoma](https://www.cronachediscienza.it/tag/melanoma/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/melanoma/>) [microbiota](https://www.cronachediscienza.it/tag/microbiota/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/microbiota/>) [mieloma](https://www.cronachediscienza.it/tag/mieloma/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/mieloma/>) **obesità** (<https://www.cronachediscienza.it/tag/obesita/>) [occhi](https://www.cronachediscienza.it/tag/occhi/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/occhi/>) [Parkinson](https://www.cronachediscienza.it/tag/parkinson/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/parkinson/>) [psoriasi](https://www.cronachediscienza.it/tag/psoriasi/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/psoriasi/>) **SARS-CoV-2** (<https://www.cronachediscienza.it/tag/sars-cov-2/>) **sclerosi multipla** (<https://www.cronachediscienza.it/tag/sclerosi-multipla/>) [superbatteri](https://www.cronachediscienza.it/tag/superbatteri/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/superbatteri/>) [tumore](https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore/>) [tumore alla prostata](https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-alla-prostata/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-alla-prostata/>) [tumore al polmone](https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-al-polmone/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-al-polmone/>) [tumore al seno](https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-al-seno/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-al-seno/>) [tumore del colon](https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-del-colon/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-del-colon/>) [tumore ovarico](https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-ovarico/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-ovarico/>) [tumore pancreas](https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-pancreas/) (<https://www.cronachediscienza.it/tag/tumore-pancreas/>) **tumori** (<https://www.cronachediscienza.it/tag/tumori/>) **vaccini** (<https://www.cronachediscienza.it/tag/vaccini/>)

CRONACHE DI SCIENZA

Lo scopo di questo blog è la divulgazione delle notizie più interessanti del mondo medico scientifico.

(c) Tutti i diritti riservati

CERCA NEL SITO

🔍 Type Search Term ...

ARCHIVI

Seleziona il mese

Pagina Privacy Policy

(<https://www.cronachediscienza.it/privacy-policy/>)

Modifica consenso cookies

(<https://www.cronachediscienza.it/cookie-policy/>)

CI TROVI ANCHE SU



(<https://www.cronachediscienza.it/>)

✉ EMAIL sub_confirmatic@cronachediscienza.it

101876921349134

mailto:info@cronachediscienza.it

Designed using Magazine News Byte (<https://creahoot.com/themes/magazine-news-byte/>). Powered by WordPress (<https://wordpress.org/>).

🔒 Impostazioni relative alla privacy e ai cookie

Piattaforma gestita da Google. Conforme al TCF di IAB. ID CMP: 300

[Privacy & Cookies Policy](#)

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – adnkronos.com, 06/10/2023

06-10-2023
Pagina 1 / 6

adnkronos

www.ecostampa.it

NEWSLETTER AK BLOG GRUPPO ADNKRONOS

in x y f @

CERCA Venerdì 06 Ottobre 2023 Aggiornato: 17:27

30° 1963-2023 adnkronos

SEGUI IL TUO OROSCOPO

ULTIM'ORA BREAKING NEWS

POLITICA ECONOMIA CRONACA SPETTACOLI SALUTE LAVORO SOSTENIBILITA' INTERNAZIONALE UNIONE EUROPEA PNRR REGIONI

SPORT FINANZA CULTURA IMMEDIAPRESS MOTORI FACILITALIA WINE MODA MEDIA & COMUNICAZIONE TECH&GAMES MULTIMEDIA

Temi caldi Spedali

Home Salute Sanita'

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

06 ottobre 2023 | 17.54
Redazione Adnkronos
LETTURA: 9 minuti

ORA IN
Prima pagina

Roma, immunologo Francesco Le Foche aggredito da paziente nel suo studio: è grave

099511

 **Morning Report**
Creata di notte, consegnata al mattino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Allegra Bonomi e la sua battaglia contro la Sids: "Servono campagne nazionali e informazioni sulle regole per la nanna sicura". Ogni anno 250 casi nel Paese. L'esperto: "Protocollo nazionale in stallo da quasi 10 anni"



Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant

Ucraina, report social sugli italiani e la guerra: "Cresce sentiment negativo su fornitura armi"

Pogba positivo al testosterone, controanalisi confermano

Nobel 2023 per la pace a iraniana Narges Mohammadi: chi è la vincitrice

Giudice Catania, bufera su video. Lega: "Dimissioni". Pd contro Salvini

ARTICOLI

in Evidenza

in Evidenza

Evanews, una nuova visione delle news europee

in Evidenza

Obiettivo ESG

in Evidenza

Al Piacenza Expo, la tre giorni del Gis

in Evidenza

A Napoli XX convegno nazionale del CoDAU

in Evidenza

Innovazione nel trattamento HDV

in Evidenza

Cida: "Siamo tutti lavoratori. Difendere le pensioni e riportare equità"

in Evidenza

Ecomondo 2023, a Rimini la 26esima edizione

Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistemato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per

in Evidenza

Nelson Freitas vince il premio S.Pellegrino Young Chef Academy 2023

in Evidenza

A Polignano a Mare inizia la terza edizione del Cantatour di Telebari

in Evidenza

Groupama al fianco del Fai per le Giornate d'Autunno

in Evidenza

Lo spuntino giusto per perdere peso? Ecco qual è

in Evidenza

"Abitare il cambiamento", a Milano il Salone nazionale della Csr e dell'Innovazione sociale

in Evidenza

Industria di Marca, azioni e impegni per lo sviluppo sostenibile

in Evidenza

Medicina dello Sport protagonista a Welfair, la fiera del fare sanità

in Evidenza

Presentata l'edizione 'Dolomite Conference'

in Evidenza

L'indagine, 8 italiani su 10 sottovalutano il dolore dei bambini

in Evidenza

'Milano Digital Week' dal 5 al 9 ottobre

in Evidenza

Giovani e mobilità urbana al centro di Eicma 2023

in Evidenza

Al via la 43esima edizione del mese della prevenzione dentale

in Evidenza

Packaging, a Montecarlo evento all'insegna della sostenibilità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039611

noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarci e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti

in Evidenza

e-MemoryCare, progetto 'salva-memoria' contro le demenze

in Evidenza

Manageritalia: "Turismo settore non per giovani ma può tornare ad esserlo"

in Evidenza

Ludopatite, protocollo Asl Salerno-Codere per prevenirle

in Evidenza

Anziani, Ungar (Veteris): 'interventi assistiti con animali vera terapia'

in Evidenza

Fnm e Alstom presentano il primo treno a idrogeno d'Italia

in Evidenza

Medicina estetica ed etica, le basi in un documento internazionale

in Evidenza

A2A, settimo bilancio di sostenibilità territoriale di Milano

in Evidenza

Polestar al fianco di Fondazione Veronesi per il XX anniversario

in Evidenza

Alopecia areata, un evento per migliorare la consapevolezza della malattia

in Evidenza

L'Oréal Italia porta a Milano il 'Beauty tech day'

in Evidenza

Malattie rare, Sobi presenta il Diario di Bordo 'Passata è la tempesta'

in Evidenza

'Oltre i limiti. L'impegno che (ci) trasforma', a Firenze quinta edizione FNEC

in Evidenza

A Torino la II edizione del Festival nazionale della Conferenza delle Regioni

in Evidenza

Bper Banca sponsor della V edizione degli 'Stati Generali dell'Export'

in Evidenza

A Castellabate e Paestum 'Sud e Futuri' 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto onnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni".

"Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio

in Evidenza

'Lombardia Locomotiva d'Italia'

in Evidenza

Coop Lombardia inaugura 'Human Dog 23'

in Evidenza

A Roma "Italy Best Golf Night After Ryder Cup 2023"

in Evidenza

Diabete mellito, quando lo zucchero ci fa ammalare

in Evidenza

Farmaceutica, Theramex: "Con nuova sede a Milano consolidiamo presenza per salute donne"

in Evidenza

Perrone Filardi (Sic), 'ridurre Ldl sfida di prevenzione cardiovascolare'

in Evidenza

Lavoro, Italia e Marocco firmano memorandum a Venezia

in Evidenza

Banca Ifis promuove l'economia della bellezza in Italia

in Evidenza

Ferrero lancia i Kinderini, nuovi frollini per la colazione

in Evidenza

Presentata da Iech ricerca su 'Corporate Activism'

in Evidenza

Kellogg's extra 'Barista edition' celebra gusto caffè

in Evidenza

Al via Huawei Italy enterprise roadshow e Huawei Italy enterprise day

in Evidenza

Giornata mondiale cuore, cardiocirurghi 'cresceranno trapianti, ma fate prevenzione'

in Evidenza

A Catania il Congresso nazionale degli ingegneri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Doctor's Life, formazione continua per i medici

Il primo canale televisivo di formazione e divulgazione scientifica dedicato a Medici di Medicina Generale, Medici Specialisti e Odontoiatri e Farmacisti. **Disponibile on demand su SKY**



Tag

- ULTIME NEWS SALUTE
- SIDS
- MORTE IN CULLA
- NEONATO TREVISO MORTO
- ASSOCIAZIONE SEMI PER LA SIDS
- ALLEGRA BONDINI
- CONFERENZA ISPID FIRENZE

Vedi anche

Obiettivo ESG

SPECIALE
Obiettivo ESG

PODCAST
Notizie dall'Ucraina | podcast

Data Journalism
Adnkronos

NEWS TO GO

Bus Mestre, già nel 2017 si chiedeva la sostituzione del guard rail

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: “Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud”
– ildenaro.it, 06/10/2023

07-10-2023
Pagina
Foglio 1 / 4

ILDENARO.IT (WEB)

www.ecostampa.it

10.8 °C Napoli sabato, Ottobre 7, 2023 Approfondimenti Arretrati Il Direttore Le iniziative de ildenaro.it Speciali Video

IMPRESSE & MERCATI CARRIERE CULTURE INCENTIVI FUTURA CRONACHE RUBRICHE

ALTRE SEZIONI

Home > adnkronos-ildenaro > La storia: “Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le...

adnkronos-ildenaro

La storia: “Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud”

ildenaro.it 6 Ottobre 2023

f t in e

6

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda – dice Allegra – La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale – esorta – i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione – racconta – Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarci e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto onnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli

Ricevi notizie ogni giorno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto”.

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. “Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni”, sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque “lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione”. Per il resto, continua Bulfamante, “vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale”.

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: “Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni”.

“Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti”. (di Lucia Scopelliti)

Articoli correlati **Di più dello stesso autore**

adnkronos-ildenaro

Migranti,
Germania verso
stop a
finanziamenti Ong

adnkronos-ildenaro

Coppa del Mondo
rugby 2023,
Francia-Italia 60-
7: azzurri eliminati

adnkronos-ildenaro

Fedez tornato a
casa: “Sono state
giornatine
intense...”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud
– lacronaca24.it, 06/10/2023

01/02/24, 10:55

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

laCronaca24.it

Login

tap

- [Italia e Mondo](#)
- [Regione](#)
- [Roma](#)
- [Viterbo](#)
- [Civitavecchia](#)
- [Rieti](#)
- [Frosinone](#)
- [Latina](#)

-
- [Italia e Mondo](#)
- [Regione](#)
- [Roma](#)
- [Viterbo](#)
- [Civitavecchia](#)
- [Rieti](#)
- [Frosinone](#)
- [Latina](#)

▷ ×

Q 



adnkronos

Civitavecchia Servizi Pubblici

RACCOLTA DIFFERENZIATA

ECOCENTRO COMUNALE

RACCOLTA RIFIUTI



ACQUISTA I LOOK PIÙ TRENDY

ACQUISTA

<https://www.lacronaca24.it/2023/10/06/la-storia-tanti-come-la-mia-anita-morta-in-culla-aiutare-le-famiglie-da-nord-a-sud/>

1/15

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – vivereurbino.it, 06/10/2023



La tua pubblicità su Vivere Urbino? costa meno di una colazione!
Banner a partire da 2€ al giorno!
commerciale@vivereurbino.it

Urbino Pesaro Fano Senigallia Jesi Fabriano Ancona Osimo Camerino Macerata Recanati Civitanova Fermo Ascoli San Benedetto Marche Italia Altri

vivere urbino

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News | Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Regali Meteo Contatti

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

TECNOCASA
FRANCHISING NETWORK
PESARO - Piazza Redi, 16
0721.1791096 - 331.8687868

URBINO

Appartamento in vendita - 145.000 €

10' di lettura

Vivere Senigallia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

Vivere Srl

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli

LE NOTIZIE DA URBINO E DALLE MARCHE SUL TUO SMARTPHONE
371.4499877

URBINO E LE MARCHE IN TEMPO REALE
ISCRIVITI AL CANALE TELEGRAM

Webcam urbino

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici
Italpress vi informa

Vivere Urbino
3283 follower

Segui la Pagina

Vivere Marche
6935 follower

Segui la Pagina

Segui @vivereurbino

Gratis le notizie di Vivere Urbino nella tua e-mail!

Email:

Iscriviti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

099511



www.ccostamp.it

Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Ormai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glistavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte

- URBINO
- Acqualagna
- Apecchio
- Borgo Pace
- Cagli
- Cantiano
- Fermignano
- Fossombrone
- Frontone
- Mercatello sul Metauro
- Peglio
- Piobbico
- Sant'Angelo in Vado
- Serra Sant'Abbondio
- Urbania



Stati Generali del Turismo: 'Martedì la tappa anticipatrice del viaggio straordinario di Pesaro 2024'



Il marchio Berloni venduto all'asta, Arredissima se lo aggiudica per 2 milioni di euro



Torna il Premio letterario "La donna si racconta"



Verso le elezioni: centrosinistra cantiere aperto, ecco i possibili candidati alle primarie (ormai quasi certe)



Si è spento Placido Sisi, fondatore della Vetroplast



Sta per partire Ottobre, il mese del Riciclo



Senigallia: Va in arresto cardiaco mentre si allena in palestra: ricoverato in codice rosso un 45enne



Lega, piena solidarietà al capogruppo Pd Mangialardi per l'atto vandalico subito



Senigallia: Atto intimidatorio ai danni di Maurizio Mangialardi: sfondata a calci e pugni la porta del suo ufficio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkrinos



LE NOTIZIE DA URBINO E DALL'ENTROTERRA DIRETTAMENTE SUL TUO SMARTPHONE
 vivereurbino 371.4499877

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 136 letture

Sisma: On. Latini (Lega), "Nuovo personale scolastico in arrivo per contrastare spopolamento e aule vuote"



Incidenti, la Polizia rafforza l'impegno sulle strade nel ricordo delle vittime della strada



Jesi: Anziana mette in vendita online un letto ma viene truffata e derubata di mille euro: denunciato un 30enne abruzzese



Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong

Coppa del Mondo rugby 2023, Francia-Italia 60-7: azzurri eliminati



Krstovic replica a Berardi, Lecce-Sassuolo 1-1



Fedez tornato a casa: "Sono state giornate intense..."



I 3 Articoli più letti della settimana

- Incidente lungo la SP9 Feltresca, tre feriti - (1558 Letture)
- L'Istituto Comprensivo Volponi ringrazia Adriabus - (770 Letture)
- Pro Loco, il programma degli eventi in provincia - (326 Letture)

Previsioni Meteo per Urbino

ORA	TEMPO	T (°C)	PRECIPITAZ.
2:00	Sereno	14,0°	
5:00	Sereno	13,3°	
8:00	Sereno	13,3°	
11:00	Poco Nuvoloso	20,2°	
14:00	Sereno	22,4°	
17:00	Sereno	21,7°	
20:00	Sereno	16,0°	
23:00	Sereno	15,6°	

Guarda le previsioni aggiornate su

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

In questo articolo si parla di **attualità**

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLI>

L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLI-19>

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome



Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Iscriviti

Privacy

Non vendere i miei dati

DISQUS

TECNOCASA
FRANCHISING NETWORK
PESARO - Piazza Redi, 16
0721.1791096 - 331.8687868
URBINO Appartamento in vendita - 145.000 €

VU Sei nuovi endoscopi di ultima generazione per il reparto di Gastroenterologia dell'Ospedale di Urbino
Domenica di Carta, apertura straordinaria dell'Archivio di Stato di Urbino Da Montefabbri a Riceci, una camminata con l'Arcivescovo Sandro Salvucci
Un sabato ricco di appuntamenti al Festival del Giornalismo Culturale
Ripetitori telefonici a Piansevero, il Comune: "Impianti regolarmente autorizzati e a norma"
» [altri articoli...](#)

Vm Fano: Corpo trovato sulle rive del Metauro, le impronte digitali rivelano l'identità
Fano: Auto si schianta contro un albero, una persona estratta dalle lamiere: è grave
Jesi: Buca le gomme di una insegnante (e sbaglia anche auto): nei guai un alunno di terza media
Senigallia: Iniziati i lavori di demolizione di Villa Torlonia
Senigallia: Va in arresto cardiaco mentre si allena in palestra: ricoverato in codice rosso un 45enne
» [altri articoli...](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – vivereumbria.it, 06/10/2023



vivere umbria

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Regali Meteo Contatti

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Senigallia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori

IL GIORNALE DI DOMANI



Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici
Italpress vi informa
vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong

Coppa del Mondo rugby 2023, Francia-Italia 60-7: azzurri eliminati



Krstovic replica a Berardi, Lecce-Sassuolo 1-1

Fedez tornato a casa: "Sono state giornate intense..."



I 3 Articoli più letti della settimana

- Ospedale di Spoleto: giusto manifestare, ma attenti alle strumentalizzazioni - (204 Letture)
- Terni: "Remiamo insieme: Siamo tutti sulla stessa barca", in piazza della Pace il ricordo delle vittime dell'immigrazione - (56 Letture)
- Bastia Umbra: orologi di lusso contraffatti, denunciata titolare negozio - (54 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto gli savano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



FICO
IL PARCO DA GUSTARE

2€ DI SCONTO
CON IL CODICE PROMO
FICOVIVERE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – vivereteramo.it, 06/10/2023



vivere teramo
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora



Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Regali Meteo Contatti

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura
Vivere Senigallia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere abruzzo

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



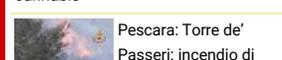
Marinelli (Pd): "Abruzzo non è calabrone ma regione con enormi qualità e risorse, con D'Amico batteremo Marsilio"



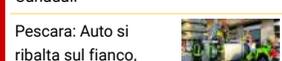
Regionali, D'Amico sarà il candidato presidente di Azione



Maxi operazione antiriciclaggio: due arresti a Tagliacozzo



Teramo: Maxi sequestro di 150 chilogrammi di cannabis



Pescara: Torre de' Passeri: incendio di sterpaglie, intervento dei vigili del fuoco anche con un Canadair



Pescara: Auto si ribalta sul fianco, intervengono i vigili del fuoco per liberare il conducente

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici
Itaipress vi informa

vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ
Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e camminare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto gli stavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci". **PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO** - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post

Coppa del Mondo
rugby 2023, Francia-
Italia 60-7: azzurri
eliminati



Krstovic replica a
Berardi, Lecce-
Sassuolo 1-1

Fedez tornato a casa:
"Sono state giornate
intense..."



3 Articoli più letti della settimana

- Controlli dei Nas sul rilascio di certificati medici sportivi, scoperte 29 irregolarità - (24 Letture)
- Ponte San Gabriele, slitta ancora la riconsegna dei lavori da parte dell'Anas. Sindaco e Assessore scrivono al Prefetto - (22 Letture)
- Il dono day con i ragazzi del Liceo scientifico Einstein - (22 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 136 letture

In questo articolo si parla di **attualità**

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-51>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome

Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

iscriviti Privacy Non vendere i miei dati

DISQUS



Maxi sequestro di 150 chilogrammi di cannabis

Ricostruzione Sisma, il commissario Castelli incontra i vertici di Federfarma

Erasmus+, soggiorni linguistici e scambi culturali: l'internazionalizzazione del liceo Milli

Maxi operazione antiriciclaggio: due arresti a Tagliacozzo

Regionali, D'Amico sarà il candidato presidente di Azione

Marinelli (Pd): "Abruzzo non è calabrone ma regione con enormi qualità e risorse, con D'Amico batteremo Marsilio"

Teramo: Maxi sequestro di 150 chilogrammi di cannabis

Torna in piazza Fridays For Future, Valvano-Gileno (GD): "Serve una transizione ecologica d'Abruzzo"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – vivererimi.it, 06/10/2023



La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Senigallia 06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana

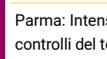
IL GIORNALE DI DOMANI

vivere emilia romagna

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

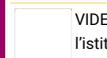


Cesena: Due persone nei guai per produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, una denuncia e un arresto



Parma: Intensificati i controlli del territorio alla Pilotta e in Piazza

Ghiaia. Espulsi 2 stranieri irregolari pregiudicati

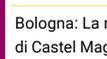


VIDEO | A Bologna occupato l'istituto Santa Giuliana: "C'è già la fila per venirci"

Startup intelligenti ma 'fragili', Bologna le aiuta con 1 milione



Bonaccini riceve l'ambasciatore francese Martin Briens



Bologna: La ragazza di Castel Maggiore voleva buttarsi dalla finestra del terzo piano, tratta in salvo dai Carabinieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

099511

della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Ormai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong

Coppa del Mondo rugby 2023, Francia-Italia 60-7: azzurri eliminati



Krstovic replica a Berardi, Lecce-Sassuolo 1-1

Fedez tornato a casa: "Sono state giornate intense..."

Con i nuovi Tg e i suoi notiziari tematici
Italpress vi informa
 >> Italpress

3 Articoli più letti della settimana

- Rimini, donna trovata morta su rampa garage condominio - (110 Letture)
- Lunedì sciopero nazionale di 24 ore del trasporto pubblico - (40 Letture)
- Dal 1° ottobre, riprende la distribuzione gratuita delle piante grazie al piano della Regione "Mettiamo radici per il futuro" - (34 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci". **PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO** - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 136 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>

L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-71>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome

Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Iscriviti Privacy Non vendere i miei dati

DISQUS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viverejesi.it, 06/10/2023



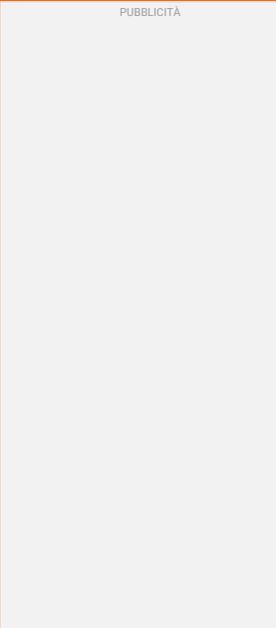
La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Italia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare.

Questo mese hai letto 0 articoli. Se ne leggi almeno 60 non ti mostreremo più la pubblicità programmatica, quella più invasiva, e la tua navigazione su Vivere Jesi non sarà più tracciata in alcun modo. Maggiori informazioni qui: <https://vivere.me/b7sc>



IL GIORNALE DI DOMANI

Buca le gomme di una insegnante (e sbaglia anche auto): nei guai un alunno di terza media

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci". **PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO** - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i

Anziana mette in vendita online un letto ma viene truffata e derubata di mille euro: denunciato un 30enne abruzzese



Monte Roberto: "Un dono: la speranza. Concerto per Cristiana", domenica appuntamento con la solidarietà



Mario Sasso e il Teatro Pergolesi di Jesi, il ricordo della Fondazione Pergolesi Spontini



Maiolati Spontini: biblioteca "La Fornace" con 16.000 euro di fondi per l'acquisto di libri grazie al progetto "Building readers"



Pallamano: terza di A Silver Chiaravalle ospita il Cus Palermo



Morro d'Alba è un borgo digitale



È morto Mario Sasso, artista culturale contemporaneo. L'Istituto Gramsci lo ricorda



Con i nuovi Tg e i spot tematici Italtpress vi informa



Il Comune di Jesi aderisce al Giorno del Dono 2023



Tre Bicchieri, Coldiretti: "Guida Gambero conferma l'alta qualità dei vini regionali"



vivere marche
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Senigallia: Atto intimidatorio ai danni di Maurizio



Mangialardi: sfondata a calci e pugni la porta del suo ufficio

Sisma: On. Latini (Lega), "Nuovo personale scolastico in arrivo per contrastare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adhronos



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 14 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>

spopolamento e aule vuote"



Incidenti, la Polizia rafforza l'impegno sulle strade nel ricordo delle vittime della strada

Jesi: Anziana mette in vendita online un letto ma viene truffata e derubata di mille euro: denunciato un 30enne abruzzese



Ancona: Torna dal Centro America con la Dengue. L'Ast richiede due interventi di disinfezzazione

Fano: Nuovo lungomare di Sassonia, partono i lavori: ecco come sarà



vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



L'appello del Parco Verde a Malagò

Cattolica, "Un Campione in Famiglia" porta lo sport in piazza



La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

Farmac, Geretti (Tor Vergata): "Virus epatite Delta piccolo ma altamente pericoloso"



- Castelbellino
- Castelplanio
- Chiaravalle
- Cupramontana
- Filottrano
- Maiolati Spontini
- Monsano
- Montecarotto
- Monte Roberto
- Monte San Vito
- Morro D'Alba
- Poggio San Marcello
- San Marcello
- San Paolo di Jesi
- Santa Maria Nuova

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viveregiulianova.it, 06/10/2023



07-10-2023
Pagina
Foglio 1 / 3

VIVERE GIULIANOVA.IT



www.ecostampa.it

Teramo Giulianova Pescara Chieti Lanciano Vasto L'Aquila Avezzano Sulmona Abruzzo Italia Altri

Cerca

vivere giulianova

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Regali Meteo Contatti

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Senigallia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere abruzzo

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Marinelli (Pd): "Abruzzo non è calabrone ma regione con enormi qualità e risorse, con D'Amico batteremo Marsilio"

Regionali, D'Amico sarà il candidato presidente di Azione

Maxi operazione antiriciclaggio: due arresti a Tagliacozzo

Teramo: Maxi sequestro di 150 chilogrammi di cannabis

Pescara: Torre de' Passeri: incendio di sterpaglie, intervento dei vigili del fuoco anche con un Canadair

Pescara: Auto si ribalta sul fianco, intervengono i vigili del fuoco per liberare il conducente

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici
Italpress vi informa
>> Italpress

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong

Coppa del Mondo rugby 2023, Francia-Italia 60-7: azzurri eliminati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

SIDS: siti web

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomicopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto gli stavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post



Krstovic replica a Berardi, Lecce-Sassuolo 1-1

Fedez tornato a casa:

"Sono state giornate intense..."



13 Articoli più letti della settimana

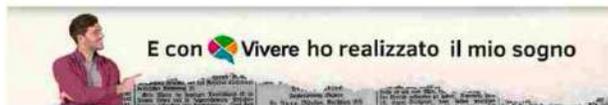
- Progetto "La Natura si fa Cura", sabato appuntamento con le "felci solidali" - (18 Letture)
- "ioStudio", in arrivo il voucher ministeriale delle borse 2021-2022 - (12 Letture)
- Costantini ritira la querela per gli insulti sul web e incontra Di Massimantonio: "Tutti possono sbagliare" - (12 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viverefoligno.it, 06/10/2023



La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Senigallia 06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere umbria

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

"Back Home", il nuovo singolo di Lemò disponibile in radio e in digitale. Album in uscita il 10 novembre

Da "Giornata Nazionale" a "Giornata Mondiale": l'Ordine di Malta torna in piazza il 14 ottobre

Perugia: torna "I Luoghi Invisibili", dal 13 al 15 e dal 20 al 22 ottobre. Il programma di visite guidate gratuite

Perugia, Art Bonus: nuova donazione per il restauro dei manoscritti della biblioteca Augusta

Torna Eurochocolate all'Umbriafiere di Bastia Umbra, dal 13 al 22 ottobre

AC Perugia: programma gare settore giovanile agonistico 7-8 ottobre

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici Itaipress vi informa

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo

Coppa del Mondo
rugby 2023, Francia-
Italia 60-7: azzurri
eliminati



Krstovic replica a
Berardi, Lecce-
Sassuolo 1-1

Fedez tornato a casa:
"Sono state giornate
intense..."



I 3 Articoli più letti della settimana

- COVID Umbria (30/09): 92 nuovi casi nelle ultime 24 ore - (32 Letture)
- Inaugurata l'area verde di via Oberdan: diventerà il "Giardino dei Nonni" - (32 Letture)
- Giornate FAI d'Autunno, tante le aperture in Umbria: anche a Foligno, Spello e Sellano - (28 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci". **PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO** - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

SIDS: siti web

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viverefabriano.it, 06/10/2023



vivere fabriano
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Costruttori di FUTURO
Dialoghi con...

PAOLO CREPET
Essere genitori oggi: come supportare e sostenere la scelta dei figli.

SENIGALLIA 12 NOVEMBRE
Teatro La Fenice Via C. Battisti, 30 ore nido
ACQUISTA IL BIGLIETTO

Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Regali Contatti

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura
Vivere Senigallia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere marche
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Senigallia: Va in arresto cardiaco mentre si allena in palestra: ricoverato in codice rosso un 45enne

Lega, piena solidarietà al capogruppo Pd Mangialardi per l'atto vandalico subito



Senigallia: Atto intimidatorio ai danni di Maurizio

Mangialardi: sfondata a calci e pugni la porta del suo ufficio

Sisma: On. Latini (Lega), "Nuovo personale scolastico in arrivo per contrastare spopolamento e aule vuote"



Incidenti, la Polizia rafforza l'impegno sulle strade nel ricordo delle vittime della strada

Jesi: Anziana mette in vendita online un letto ma viene truffata e derubata di mille euro: denunciato un



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomicopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto gli stavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare

30enne abruzzese

Con i nuovi Tg e i suoi notiziari tematici

Itaipress vi informa

>> Itaipress

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong

Coppa del Mondo rugby 2023, Francia-Italia 60-7: azzurri eliminati



Krstovic replica a Berardi, Lecce-Sassuolo 1-1

Fedez tornato a casa: "Sono state giornate intense..."

BELARDINELLI
CASA DEL COMMIO

Cell. 348 5140025

Annunci

LUTTO DOMENICO MATTEI
LUTTO PAOLO DI MARCO
LUTTO FILOMENA SEBASTIANELLI
LUTTO ALBERTO GASPARINI
LUTTO PIER BRUNO LAPAI
LUTTO ALDA MELETANI
LUTTO ON, LUIGI RINALDI
LUTTO ELISA MARIANI

Belardinelli Onoranze Funebri dal 1950

Via Bruno Buozzi 27
60041 Sassoferrato (AN)
0732 96868
348 5140025

<https://onoranzefunebribelardinelli.it>

- Cerreto D'Esi
- Genga
- Rosora
- Sassoferrato
- Serra San Quirico
- Mergo

13 Articoli più letti della settimana

- Entroterra in lutto per la morte di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



- Giuseppe Bisci - (7370 Letture)
- Calci, pugni e morsi per gelosia: denunciata una 30enne a Fabriano - (4938 Letture)
 - Passaporti: due open day al commissariato di Fabriano - (1078 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 136 letture

In questo articolo si parla di **attualità**

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>

L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-13>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



0 Commenti

1 Accedi ▼

Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome

Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Iscriviti Privacy Non vendere i miei dati

DISQUS



Versa 500 euro di caparra per l'acquisto di un veicolo, ma il venditore scompare: denunciato un 23enne per truffa

La Thunder Basket inizia da Villafranca

Fabriano Contemporanea con #1 INTRECCI

La Ristorpro Fabriano riceve il San Severo

Pariano: "Installare nuove colonnine di ricarica a Fabriano"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viverecamerino.it, 06/10/2023



07-10-2023
Pagina
Foglio 1 / 3

VIVERECAMERINO.IT (WEB2)



www.ecostampa.it

Urbino Pesaro Fano Senigallia Jesi Fabriano Ancona Osimo Camerino Macerata Recanati Civitanova Fermo Ascoli San Benedetto Marche Italia Altri

Cerca



IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Regali Meteo Contatti

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Senigallia 06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la



Il sentiero della gola dell'Acquasanta come caso di studio del seminario di Ingegneria Naturalistica

Arriva a Camerino la rivoluzione della pausa pranzo "smart"



Il Camerino sale a Cingoli per rimanere in vetta

Unicam: respinto il ricorso al Tar del prof. Corradini



Altre notizie su Camerino

Uno dei più grandi fotovoltaici a tetto delle Marche è a Matelica: inaugurato l'impianto da 1,82 MW

La Vigor Basket Matelica va a Roseto



La Thunder Basket inizia da Villafranca

Da Preziosi a Elio Germano fino alla conferma del concerto gospel: presentata la stagione teatrale di Matelica



Altre notizie su Matelica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

SIDS: siti web

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci". PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante,



Lavori sulla San Severino - Tolentino, istituito il senso unico

alternato

In fiamme il camion della raccolta della carta: paura a San Severino (foto)



Il municipio di San Severino si tinge di turchese

Meno olio, ma di maggiore qualità: i produttori di San Severino non mollano e si preparano per la festa



Altro su San Severino Marche



Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong

Coppa del Mondo rugby 2023, Francia-Italia 60-7: azzurri eliminati



Krstovic replica a Berardi, Lecce-Sassuolo 1-1

Fedez tornato a casa: "Sono state giornate intense..."



Senigallia: Va in arresto cardiaco mentre si allena in palestra: ricoverato in codice rosso un 45enne

Lega, piena solidarietà al capogruppo Pd Mangialardi per l'atto vandalico subito



Senigallia: Atto intimidatorio ai danni di Maurizio Mangialardi: sfondata a calci e pugni la porta del suo ufficio



Sisma: On. Latini (Lega), "Nuovo personale scolastico in arrivo per contrastare spopolamento e aule vuote"



Incidenti, la Polizia rafforza l'impegno sulle strade nel ricordo delle vittime della strada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 136 letture

In questo articolo si parla di **attualità**

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-26>

Jesi: Anziana mette in vendita online un letto ma viene truffata e derubata di mille euro: denunciato un 30enne abruzzese



I 3 Articoli più letti della settimana

- E' di Matelica il campione del mondo di bodypainting (foto) - (7840 Letture)
- Graziani, D'Avena, Martufello, Cugini di Campagna e tanti altri ospiti per il festival d'autunno "Armonie dell'entroterra" - (2930 Letture)
- Uno dei più grandi fotovoltaici a tetto delle Marche è a Matelica: inaugurato l'impianto da 1,82 MW - (1816 Letture)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viverebologna.it, 06/10/2023



Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Regali Meteo Contatti

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Senigallia 06/10/2023 - (Adnkronos Salute) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori

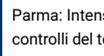
IL GIORNALE DI DOMANI

vivere emilia romagna

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Cesena: Due persone nei guai per produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, una denuncia e un arresto



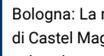
Parma: Intensificati i controlli del territorio alla Pilotta e in Piazza Ghiaia. Espulsi 2 stranieri irregolari pregiudicati

VIDEO | A Bologna occupato l'istituto Santa Giuliana: "C'è già la fila per venirci"

Startup intelligenti ma "fragili", Bologna le aiuta con 1 milione



Bonaccini riceve l'ambasciatore francese Martin Briens



Bologna: La ragazza di Castel Maggiore voleva buttarsi dalla finestra del terzo piano, tratta in salvo dai Carabinieri



Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

099511

del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto gli stavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci". **PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO** - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post

Coppa del Mondo
rugby 2023, Francia-
Italia 60-7: azzurri
eliminati



Krstovic replica a
Berardi, Lecce-
Sassuolo 1-1

Fedez tornato a casa:
"Sono state giornate
intense..."



13 Articoli più letti della settimana

- Era residente a Calderara di Reno, Alessandro perde la vita in un incidente stradale - (408 Letture)
- VIDEO | Calenda alla Marelli, gli operai gli girano le spalle e lui li insegue - (136 Letture)
- Bologna, clochard violentata in strada: arrestato 22enne - (124 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 136 letture

In questo articolo si parla di **attualità**

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-72>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome

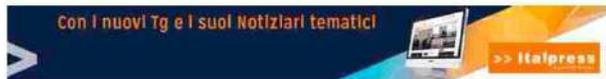
Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

iscriviti Privacy Non vendere i miei dati

DISQUS



Bologna, uomo di 51 anni trovato morto in via Saliceto
Bologna, accoltellato alla gola in Piazza dei Martiri
La ragazza di Castel Maggiore voleva buttarsi dalla finestra del terzo piano, tratta in salvo dai Carabinieri
Minaccia i condomini con una pistola, gli avevano chiesto di abbassare la musica
Sconfitta casalinga della Virtus Bologna contro lo Zalgiris Kaunas
> altri articoli...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viverebari.it, 06/10/2023



La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Senigallia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids,

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere puglia
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO



La Commissaria europea Ferreira a Taranto, confronto con Melucci ed Emiliano



Controlli della guardia di finanza, scoperti numerosi affitti in nero nel Brindisino



Barletta: frode con la cessione di crediti d'imposta, sequestrati 72 milioni di euro



Cerignola: scoperto parrucchiere e centro estetico totalmente sconosciuto al Fisco



Enoliexpo 2024 si presenta ad Agrilevante: a Bari la rassegna dedicata alla filiere dell'olio e del vino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. È un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomicopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarvi e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima.

Molfetta: reati ambientali, scatta il sequestro di una impresa di recupero di rifiuti speciali



Con i nuovi Tg e i suoi contenuti tematici
Italpress vi informa
 >> Italpress.it

vivere italia
 QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong

Coppa del Mondo rugby 2023, Francia-Italia 60-7: azzurri eliminati



Krstovic replica a Berardi, Lecce-Sassuolo 1-1



Fedez tornato a casa: "Sono state giornate intense..."



I 3 Articoli più letti della settimana

- Prof colpito da pistola a pallini: "Non denuncio, ma si a espulsione" - (32 Letture)
- Vasco Rossi, Live Tour allo stadio San Nicola di Bari il 25 giugno - (20 Letture)
- "Shades of Israel": dodici artisti israeliani incontrano tre musei pugliesi - (20 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

"Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 136 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-96>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome

Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Iscriviti

Privacy

Non vendere i miei dati

DISQUS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059611

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – vivereascoli.it, 06/10/2023

07-10-2023
Pagina
Foglio 1 / 4

vivere ascoli



www.ecostampa.it

SOCIAL ▾ CATEGORIE ▾ NETWORK ▾ SERVIZI ▾ CONTATTI

Cerca

vivere ascoli

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora



SEI IN > VIVERE ASCOLI > **ATTUALITÀ**

LANCIO DI AGENZIA

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

06/10/2023

10' di lettura

136



(Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi,

vivere marche
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

- Senigallia: Va in arresto cardiaco mentre si allena in...**
660
- LEGA**
Legga, piena solidarietà al capogruppo Pd Mangialardi per...
60
- Senigallia: Atto intimidatorio ai danni di Maurizio...**
204
- Sisma: On. Latini (Lega), "Nuovo personale scolastico in..."**
74
- Incidenti, la Polizia rafforza l'impegno sulle strade nel...**
62
- Jesi: Anziana mette in vendita online un letto ma viene...**
108

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici
Itaipress vi informa
>> Itaipress

vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

- Migranti, Germania verso stop a finanziamenti Ong**
364
- Coppa del Mondo rugby 2023, Francia-Italia 60-7: azzurri eliminati**
364
- Krstovic replica a Berardi, Lecce-Sassuolo 1-1**
358
- Fedez tornato a casa: "Sono state giornate intense..."**
376

13 Articoli più letti della settimana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089511

SIDS: siti web

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita. "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio



Auto si ribalta sul ponte di San Filippo, intervengono...
👁️ 224



In vendita i nuovi abbonamenti 2023-2024 del Teatro Ventidio...
👁️ 78



Robin Hood-Rete Studenti Medici insieme a CGIL e FLC-CGILL...
👁️ 74

della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)



da Adnkronos



TOPIC

attualità



SHORT LINK:

<https://vivere.me/evLi>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome

Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

SIDS: siti web

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viverevarese.it, 06/10/2023



vivere varese
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

FICO
IL PARCO DA GUSTARE

2€ DI SCONTO
CON IL CODICE PROMO
FICOVIVERE

Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura
Vivere Italia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare.

IL GIORNALE DI DOMANI

Laveno-Mombello:
Casa di Comunità,
potenziata l'attività
ambulatoriale

Una storia di sala
operatoria ibrida,
prima della sala
operatoria ibrida

Seconda edizione del
congresso sul
Trapianto di Rene

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici
Italpress vi informa

vivere lombardia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Fedez lascia
l'ospedale
Fatebenefratelli di

Milano

Milano: Digital Week.
Con Tari su PagoPA il
Comune risparmia
200.000 euro e un milione di fogli di
carta

Milano: 4 Mental
Health. Presentato il
Manifesto "Salute
mentale bene in comune"

Laveno-Mombello:
Casa di Comunità,
potenziata l'attività
ambulatoriale

Monza, vendevano
droga utilizzando i
canali social. 7 arresti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i

Desio, apparse scritte neofasciste. Roggiani "Tenere alta attenzione"

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

La cura dei reni cambia passo, dopo anni ecco le nuove terapie

Rampelli 'dichiara guerra' a Napoleone: "Via quadro dalla Camera, depreddò l'Italia"

Messina "Apostolico? Episodio grave, deve farci riflettere"

Udogie tra i 27 di Spalletti per Malta e Inghilterra

I 3 Articoli più letti della settimana

- L'Esercito a Varese per il "Calendeseercito 2024" - (14 Letture)
- Solbiate Olona: giovedì l'esercitazione dello European Master in Disaster Medicine - (12 Letture)
- Frode fiscale: sequestrati immobili, auto e conti correnti per oltre 3.000.000 di euro, 21 indagati - (10 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 58 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-197>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome



Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

iscriviti



Privacy



Non vendere i miei dati

DISQUS

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viveresicilia.it, 06/10/2023



Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Italia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana

IL GIORNALE DI DOMANI



Traffico di droga tra Messina, Catania e Reggio Calabria: 13

arresti

Donne, Schifani "Bene confiscato alla mafia sarà destinato a centro antiviolenza"



Meloni "Giudice di Catania? Legittimo chiedersi se ci sia pregiudizio"

Va alla Fondazione Sicilia la Medaglia del Presidente della Repubblica



Mafia, colpo al clan Scalisi: sequestrati beni per 98 milioni

Schifani accoglie appello della Fondazione Bellisario:



"Destineremo un bene confiscato alla mafia per realizzare centro antiviolenza"

"Straccia bollo", agevolazioni in vigore in Sicilia fino al 31 ottobre

Paolo Borsellino, la figlia Lucia: "Buio istituzionale sull'agenda rossa e niente esame del Dna subito, perché?"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Ormai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio



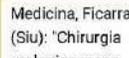
Alla Targa Florio
Classica brillano storia
e cultura

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



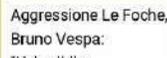
Riolo "L'Irfis è
'Bandiera Rosa' nel
panorama bancario"



Medicina, Ficarra
(Siu): "Chirurgia
urologica meno
invasiva per salvare gli organi"



Medicina, Minervini
(Siu): "Chirurgia
robotica in urologia
anche nei piccoli centri"



Aggressione Le Foche,
Bruno Vespa:
"Un'orribile
mascalzonata"

I 3 Articoli più letti della settimana

- Furci Siculo: ucciso ex poliziotto 63enne, il killer si costituisce - (54 Letture)
- Migranti, Nordio: "Più cooperazione tra Stati per lotta ai trafficanti" - (52 Letture)
- Mai così tante tartarughe Caretta Caretta in Italia: 444 nidi in un anno - (50 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkrinos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

SIDS: siti web

CONTENUTI SPONSORIZZATI



Gli apparecchi acustici più potenti del 2023 (scopri perché)

Ad | Hearclear.com



Non acquistare apparecchi acustici senza aver letto qui

Ad | Hearclear.com



Quanto costa un apparecchio acustico di qualità nel 2023?

Ad | Hearclear.com



Vedere dove vive Elly Schlein ci lascia scioccati

Ad | iplytrends



Milano: Ecco come avviene la cremazione! Rimarrai senza parole

Ad | Cerca Pubblicità



Hai una cessione del quinto da 4 anni? Arriva la rottamazione

Ad | Confronto e Risparmio

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 58 letture

In questo articolo si parla di **attualità**

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-140>

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome

• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viveresanbenedetto.it, 06/10/2023



LANCIO DI AGENZIA

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

06/10/2023

10' di lettura

16



(Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i

IL GIORNALE DI DOMANI



Cupra Marittima: Poste Italiane festeggia il 101° compleanno...
6



Coldiretti Ascoli Fermo scende in campo per tutelare un...
6



Calcio da Tavolo: iniziano i Campionati Italiani a Squadre
14



vivere marche

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Sisma: On. Latini (Lega), "Nuovo personale scolastico in...
32



Incidenti, la Polizia rafforza l'impegno sulle strade nel...
30



Jesi: Anziana mette in vendita online un letto ma viene...
70



Ancona: Torna dal Centro America con la Dengue. L'Ast...
38



Fano: Nuovo lungomare di Sassonia, partono i lavori: ecco...
56



La crisi in Regione, Mangialardi: "Un tecnico o un politico...
40

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089511

media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Ormai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita. "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo



Cattolica, "Un Campione in Famiglia" porta lo sport in piazza
👁️ 0



La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"
👁️ 0



Farmaci, Geretti (Tor Vergata): "Virus epatite Delta piccolo ma altamente pericoloso"
👁️ 0



Ad agosto vendite al dettaglio in calo
👁️ 0

13 Articoli più letti della settimana



Camion si ribalta sulla rotatoria, ferito il conducente
👁️ 236



Giornata nazionale del biologo professionista, appuntamento a...
👁️ 148



Il tennista sambenedettese Giovanni Medori vince il torneo...
👁️ 146

fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannassicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti; darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)



da Adnkronos



TOPIC

attualità



SHORT LINK:

<https://vivere.me/evLi>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

SIDS: siti web

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viverepescara.it, 06/10/2023



IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Regali Meteo Contatti

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Italia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of

IL GIORNALE DI DOMANI

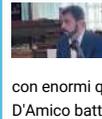
 Campionati europei master su pista, la scuola pescarese vince in volata

 Città Sant'Angelo, Perazzetti sulla nuova illuminazione: "Non esistono zone di serie B"

 Ricostruzione Sisma, il commissario Castelli incontra i vertici di Federfarma

vivere abruzzo

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

 Marinelli (Pd): "Abruzzo non è calabrone ma regione con enormi qualità e risorse, con D'Amico batteremo Marsilio"

 Regionali, D'Amico sarà il candidato presidente di Azione

 Maxi operazione anticiclaggio: due arresti a Tagliacozzo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di

Teramo: Maxi sequestro di 150 chilogrammi di cannabis



Pescara: Torre de' Passeri: incendio di sterpaglie, intervento dei vigili del fuoco anche con un Canadair



Pescara: Auto si ribalta sul fianco, intervengono i vigili del fuoco per liberare il conducente



Con i nuovi Tg e i suoi notiziari tematici

Italpress vi informa



vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Cattolica, "Un Campione in Famiglia" porta lo sport in

piazza

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



Farmacì, Geretti (Tor Vergata): "Virus epatite Delta piccolo ma altamente pericoloso"

Ad agosto vendite al dettaglio in calo



I 3 Articoli più letti della settimana

- Presentato Pescara Urban Space - (76 Letture)
- Parte il nuovo servizio di car sharing in città - (70 Letture)
- Alla Fondazione PescarAbruzzo l'inaugurazione della mostra "L'abito muliebre di Scanno. Il futuro della memoria" - (58 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – viverecerignola.it, 06/10/2023



Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Italia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito

IL GIORNALE DI DOMANI

Scoperto parrucchiere e centro estetico totalmente sconosciuto al Fisco



vivere puglia

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Controlli della guardia di finanza, scoperti numerosi affitti in nero nel Brindisino

Barletta: frode con la cessione di crediti d'imposta, sequestrati 72 milioni di euro

Cerignola: scoperto parrucchiere e centro estetico totalmente sconosciuto al Fisco

Enoliexpo 2024 si presenta ad Agrilevante: a Bari la rassegna dedicata alla filiere dell'olio e del vino

Molfetta: reati ambientali, scatta il sequestro di una impresa di recupero di rifiuti speciali

Parte in Puglia la campagna di vaccinazione antinfluenzale e anti Covid

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci". **PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO** - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante,



L'appello del Parco Verde a Malagò

Cattolica, "Un Campione in Famiglia" porta lo sport in piazza



La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

Farmaci, Geretti (Tor Vergata): "Virus epatite Delta piccolo ma altamente pericoloso"



3 Articoli più letti della settimana

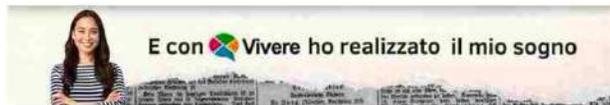
- Parte in Puglia la campagna di vaccinazione antinfluenzale e anti Covid - (8 Letture)
- Scoperto parrucchiere e centro estetico totalmente sconosciuto al Fisco - (2 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 46 letture

In questo articolo si parla di attualità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

SIDS: siti web

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-255>

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome



Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.



Iscriviti



Privacy



Non vendere i miei dati

DISQUS



Enolixpo 2024 si presenta ad Agrievante: a Bari la rassegna dedicata alla filiere dell'olio e del vino

Molfetta: reati ambientali, scatta il sequestro di una impresa di recupero di rifiuti speciali

Ucraina, armi Iran per Kiev: la strategia Usa a sorpresa

Torna a Rimini Ecomondo, oltre 1.500 i brand espositori

Pensionati italiani all'estero, i Paesi dove si vive meglio

Bus Mestre, identificate tutte le 21 vittime. Indagini sull'incidente: guardrail sotto esame

Al via a Bari l'ottava edizione di Confsec sul tema della cyber security

> [altri articoli...](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059611

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – vivereavellino.it, 06/10/2023



Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Italia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una

ARTICOLI PIÙ LETTI

IL GIORNALE DI DOMANI



Lavoro, dalla Regione
12 milioni per
lavoratori di aziende in

crisi

vivere campania

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Caserta: bonus edilizi,
sequestrati crediti
d'imposta per 18

milioni di euro

A Scampia scoperta
fabbrica abusiva di esplosivi
tra le case: poteva saltare in
aria il palazzo

Napoli, investito da furgone
in cantiere metro: morto
operaio 60enne

Napoli: lotta
all'abusivismo.



Denunciati
parcheggiatori, tassisti e guide
turistiche



Napoli: Presentato il
primo corso della SNA
per il Comune di

Napoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomicopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la mamma sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarli e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiari, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci". **PROTOCOLLO**

64 Bars live, a Scampia arrivano Geolier, Lazza, Noyz Narcos, Rose Villain, Salmo e Luché



vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

L'appello del Parco Verde a Malagò

Cattolica, "Un Campione in Famiglia" porta lo sport in piazza

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

Farmaci, Geretti (Tor Vergata): "Virus epatite Delta piccolo ma altamente pericoloso"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 28 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>

L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-24>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome

Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

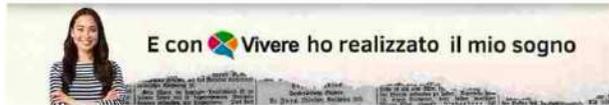
Commenta per primo.

Iscriviti

Privacy

Non vendere i miei dati

DISQUS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059611

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – vivereassisi.it, 06/10/2023



La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



10' di lettura Vivere Italia
06/10/2023 - (Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata.

E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a

pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli

IL GIORNALE DI DOMANI

COVID Umbria
(06/10): 135 nuovi casi nelle ultime 24

ore

L'Umbria al TTG Travel Experience porta tante iniziative all'insegna dell'autenticità

Volley, Block Devils: ecco il programma ufficiale della presentazione della squadra

Morte Carlo Antonio Ponti, il cordoglio di tutta la Provincia

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici
Italpress vi informa

Con "La Grande Pedalata lungo la Fascia olivata Assisi-Spoleto" si apre Frantoi Aperti 2023

Poste Italiane: il provincia di Perugia torna il "Mese dell'educazione finanziaria"

Meteo oggi e domani, estate a ottobre con caldo record da Roma a Milano

vivere umbria
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Volley, Block Devils: ecco il programma ufficiale della presentazione della squadra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo

ICC, un convegno a Perugia: la sfida



dell'internazionalizzazione passa dal giusto supporto alle imprese



Perugia: "Ingenium", V° edizione del concorso di talenti. Un

evento contro il bullismo in età scolastica

COVID Umbria

(06/10): 135 nuovi casi nelle ultime 24 ore



Ospedali Branca e Città di Castello, dal 9 ottobre parte il nuovo

servizio di automedicazione per il 118

Carburanti, prezzi ancora giù: quanto costa benzina oggi



vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Cattolica, "Un Campione in Famiglia" porta lo sport in

piazza

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



Farmaci, Geretti (Tor Vergata): "Virus epatite Delta piccolo ma altamente pericoloso"

Ad agosto vendite al dettaglio in calo



ARTICOLI PIÙ LETTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci". **PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO** - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

da Adnkronos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 07 ottobre 2023 - 16 letture

In questo articolo si parla di **attualità**

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/evLi>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/evLi-30>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS



Nome



Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.



Iscriviti



Privacy



Non vendere i miei dati

DISQUS



Giornate FAI d'Autunno, tante le aperture in Umbria: anche ad Assisi
Cannara: ubriaco in mezzo alla strada blocca il traffico e aggredisce i carabinieri, arrestato 26enne
COVID Umbria (05/10): 144 nuovi casi nelle ultime 24 ore; oltre 100 i ricoverati
Al via dall'11 ottobre la campagna di vaccinazione antinfluenzale in Umbria
Volley, Sir Susa Vim PG: finisce pari (2-2) il test con Macerata
» [altri articoli...](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – siciliareport.it, 06/10/2023

06-10-2023
Pagina 1 / 6

SiciliaReport

SEMI PER LA SIDS

26.4°C Catania venerdì, Ottobre 6, 2023 Home SEZIONI Sport Psicologica Salute e Benessere Spettacoli Editoria

www.ecostampa.it

STUDIO MEDICO DENTISTICO
DOTT.SSA MONTALTO
MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA
Sedazione Cosciente ed Anestesia Digitale
Gnatologia e Posturologia
Medicina Manuale
Implantologia Computerizzata
Endodonzia e Conservativa in Microscopia
Ortodonzia e Pedodonzia

VIA GIACOMO LEOPARDI, 41 (CT) - TEL/FAX 095 551096-380 7214481 - WWW.MARIAMONTALTO.COM

SiciliaReport NOTIZIE DALLA SICILIA SR

Notizie Locali Regione Cronaca Politica Sicilian Food Rubriche

Home > Adnkronos news > Adn Salute > La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le...

Adn Salute

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

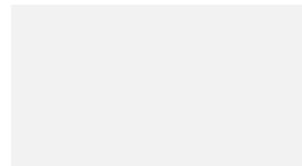
Adnkronos 6 Ottobre 2023



Le Novità di Naos
il Mensile di faos edizioni
Il mensile di cultura e attualità con articoli inediti

- Advertisement -

La vignetta di SR.it



Sicilia Report TV

Ue, Moretti "Il sostegno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

09511

" title=""

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"
"/>

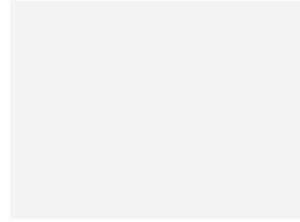
Pubblicità

(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli

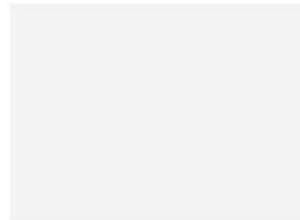
all'Ucraina deve proseguire"

Italpress Video 13 minuti fa



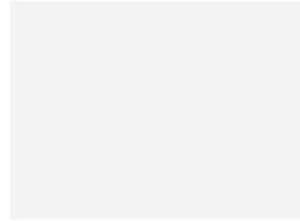
Nardi "Un Campione in Famiglia promuove i valori dello sport"

Italpress Video 13 minuti fa



Fancel "Salute prioritaria, nostro compito promuovere prevenzione"

Italpress Video 13 minuti fa



Cattolica, "Un Campione in Famiglia" porta lo sport in piazza

Italpress Video 13 minuti fa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

stessi protocolli da Nord a Sud.

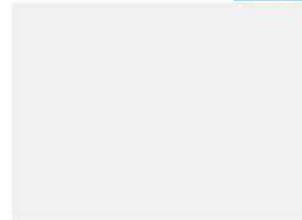
E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

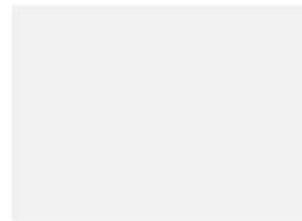
Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera.



Tg Economia - 6/10/2023

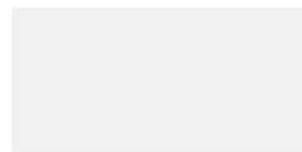
Italpress Video - 1 ora fa



Carica altri >

IL MIGLIOR HOSTING PER IL TUO SITO WEB
VELOCE, PERFORMANTE, GESTITO.
HOSTING CONDIVISO
SCOPRI DI PIÙ
SERVERPLAN
in 1000 server centers

ULTIMISSIME



Intesa Sanpaolo investe in SpaceX

Italpress News - 6 Ottobre 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate”, che l’associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). “Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà”, assicura.

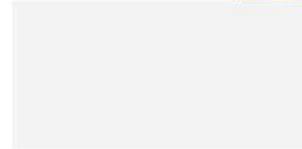
Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata “la condivisione – racconta – Un esperto mi ha indirizzato all’unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po’ il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano”. Allegra conosce così Ada Macchiarini, all’epoca presidente dell’associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. “Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l’ha fatta lei posso farcela anche io”.

Poi, continua, “uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell’argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi”. E poi, conclude, “serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l’ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più”. E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell’associazione e i genitori “che sono tanti: abbiamo più di 400 soci”.

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – “L’Italia ospita quest’anno la prima conferenza post pandemica della Società Internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare ‘morte in culla’. E’ un’occasione rilevante per riportare l’attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto”. Si tratta di una stima, “perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti”. A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

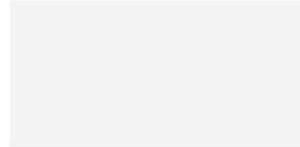
Per l’esperto questa è l’occasione per segnalare “lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica” sulla Sids. “Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l’obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l’approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto”.

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei



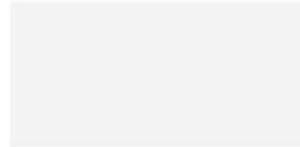
Garcia “Gara con il Real ci dà forza e consapevolezza”

Italpress News - 6 Ottobre 2023



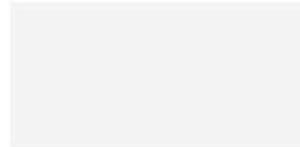
Allegri “Per il derby out sia Vlahovic che Chiesa”

Italpress News - 6 Ottobre 2023



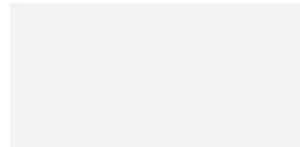
Al via la prima edizione di “Un campione in Famiglia”

Italpress News - 6 Ottobre 2023



Randazzo (Ct): Fai Cisl corso sulle prestazioni dell’ente bilaterale Ebat-Ciala

Redazione CT - 6 Ottobre 2023



Donne, Schifani a Fondazione Bellisario: “bene confiscato alla mafia per Centro...”

Redazione PA - 6 Ottobre 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

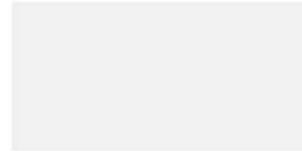
039511

servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni".

"Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)



Ascend increases prices on nylons and chemicals up to 15% on...

Adnkronos - 6 Ottobre 2023



Anadolu Isuzu Reveals Novo VOLT at Busworld Europe 2023: A Leap...

Adnkronos - 6 Ottobre 2023

Carica altri >

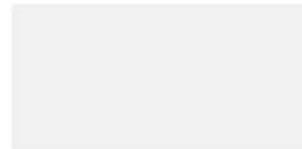
Dona per un'informazione libera



Scannerizza QR code

Oppure vai a questo link

EVENTI



Propaganda live, ospiti stasera: Diego Bianchi intervista Woody Allen

Adnkronos - 6 Ottobre 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Copyright SICILIAREPORT.IT ©Riproduzione riservata

Sostieni siciliareport.it:
Non faremo mai pagare
le nostre notizie



**Siamo un gruppo indipendente e
sostenerci significa avere un
giornale ricco d'informazione e
libero**

Sostienici al costo di un caffè



haos
edizioni Grazie

PAGAMENTI SICURI CON PayPal



**PUOI PAGARE SICURO ANCHE CON LA CARTA DI CREDITO
NON E' NECESSARIO UN ACCOUNT CON PAYPAL**

Clicca per una donazione

Tommaso Paradiso:
"Sensazione Stupenda' un
disco che riacchiappa la vita"

Adnkronos - 5 Ottobre 2023

Mara Venier denuncia: "Un mio
fake con Intelligenza Artificiale
per truffare..."

Adnkronos - 6 Ottobre 2023

Cerca altri >

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TAGS [adnkronos](#) [benessere](#) [cronaca](#) [news](#) [notizie](#) [Salute](#)

Articolo precedente

Farmaci, Bayer: "Nelle malattie della retina
aflibercept 8mg efficace con meno iniezioni"

Articolo successivo

Viesset Auto - Pioniera negli investimenti sulla
Formazione per affrontare le sfide del recruiting

SIDS: siti web



CRONACA

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"



Published 4 ore ago on 6 Ottobre 2023, 15:54

By Adnkronos

Allegra Bonomi e la sua battaglia contro la Sids: "Servono campagne nazionali e informazioni sulle regole per la nanna sicura". Ogni anno 250 casi nel Paese. L'esperto: "Protocollo nazionale in stallo da quasi 10 anni"



ARTICOLI RECENTI

Aggressione a Le Foche, popolo no-vax esulta sui social: "Dio c'è" 6 Ottobre 2023, 17:24

Juve approva bilancio, ok aumento di capitale 200 milioni 6 Ottobre 2023, 17:22

Riscaldamento globale, l'allarme arriva dal sottosuolo 6 Ottobre 2023, 17:21

Aggressione Le Foche, Bassetti: "Violenza su medici colpa dei ciarlatani in Tv" 6 Ottobre 2023, 17:13

Università, Poggiani: "Cambiano le necessità per gli studenti" 6 Ottobre 2023, 17:05

Università, Conti: "Recuperi ruolo sociale, metta al centro lo studente" 6 Ottobre 2023, 17:02

Carrieri (Siu): "Centrali prevenzione cancro prostata e tema denatalità" 6 Ottobre 2023, 17:00

Università, Lorito: "Con la si apre un mondo, sfida

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglia. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per

è come trasferirla" 6 Ottobre 2023, 16:58

Pensioni: Gelera (Inps): "A rischio? dipende da partecipazione lavoro giovani" 6 Ottobre 2023, 16:43

Nobel per la pace a Mohammadi, padre Zanotelli: "Rafforzerà la lotta delle iraniane per la libertà" 6 Ottobre 2023, 16:41

Fedez tornato a casa oggi con Chiara Ferragni, il messaggio social 6 Ottobre 2023, 16:37

Ok del Parlamento Ue: autonomia per il 50% della copertura di materie prime entro il 2030 6 Ottobre 2023, 16:32

Chi è Francesco Le Foche, il medico aggredito a Roma 6 Ottobre 2023, 16:23

Buoni fruttiferi postali, emessi da Cdp e collocati in esclusiva dal gruppo 6 Ottobre 2023, 16:20

Migranti, Meloni a Granada: "Molto soddisfatta, è diventata priorità in Ue" 6 Ottobre 2023, 16:12

Sostenibilità, Coricelli: "E' investimento che genera valore" 6 Ottobre 2023, 15:57

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" 6 Ottobre 2023, 15:54

Farmaci, Geretti (Tor Vergata): "Virus epatite Delta piccolo ma altamente pericoloso" 6 Ottobre 2023, 15:49

Cgil e società civile domani in piazza contro manovra, è tempo di prendere la parola 6 Ottobre 2023, 15:38

Cgil, domani manifestazione contro Manovra 2024: "E' tempo di prendere la parola" 6 Ottobre 2023, 15:38

fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale – esorta – i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione – racconta – Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano".

Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra

magistratura e servizio sanitario, e così via. “Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l’unanimità tra le Regioni”, sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque “lo stallo che c’è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione”. Per il resto, continua Bulfamante, “vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale”.

Il completamento dell’iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: “Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni”.

“Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l’efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti”. (di Lucia Scopelliti)

In base ai contenuti di questo articolo, potrebbero interessarti i seguenti argomenti:

#ITALIA #LIGURIA #TOSCANA

DON'T MISS **UP NEXT**

< **Farmaci, Geratti (Tor Vergata): “Virus epatite Delta piccolo ma altamente pericoloso”** **Sostenibilità, Coricelli: “E’ investimento che genera valore”** >



Adnkronos

Sbircia la Notizia Magazine unisce le forze con la Adnkronos, l’agenzia di stampa numero uno in Italia, per fornire ai propri lettori un’informazione sempre aggiornata e di alta affidabilità.

YOU MAY LIKE

La storia: “Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud” – revenews.it, 06/10/2023

SEMI PER LA SIDS
Pagina
Foglio 1 / 3

REVENEWS.IT



www.ecostampa.it

Questo sito contribuisce alla audience di **Il Messaggero.it**

La storia: “Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud”



(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. “D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no”, racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. “Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più”. Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. “Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti”, ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: “Per me fu una doccia fredda – dice Allegra – La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto”.

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. “Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori”. Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, “e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

SIDS: siti web

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale – esorta – i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione – racconta – Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarli e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare "morte in culla". E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039611

territoriali e nei diversi anni”.

“Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l’efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti”. (di Lucia Scopelliti)

Potrebbe Interessarti



ECONOMIA

Farmaci, Geretti (Tor Vergata): “Virus epatite Delta piccolo ma altamente pericoloso”



SPETTACOLI

Fedez dimesso oggi, come sta? “Ho bisogno di riposo” – Guarda il video



POLITICA

Giudice Catania, bufera su video. Lega: “Dimissioni”, Pd contro Salvini



CRONACA

Spatarella (Cotugno): “Nuova terapia sta cambiando scenario epatite Delta”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – quotidianodifoggia.it, 06/10/2023



La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" - Quotidianodifoggia.it

LinkedIn Messenger Messenger WhatsApp Telegram Condividi tramite e-mail

(Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

099511

materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti) -salute/sanitawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Publicato il 6 Ottobre 2023

Tags

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039611

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – quotidianodibari.it, 06/10/2023



06-10-2023
Pagina
Foglio 1 / 2

QUOTIDIANODIBARI.IT



www.ecostampa.it

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" - Quotidianod

LinkedIn Messenger Messenger WhatsApp Telegram Condividi tramite e-mail

(Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglia. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

099511

materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti) -salute/sanitawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Publicato il 6 Ottobre 2023

Tags

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039611

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – padovanews.it, 06/10/2023

06-10-2023 **PADOVANEWS.IT (WEB)**

SEMI PER LA SIDS UNA MAMMA MORTE Pagina Foglio 1 / 4 

ABOUT CONTATTI LEGALS COOKIES PRIVACY DATI PERSONALI 

SCRIVICI www.ecostampa.it

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA



NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE

ULTIMORA 6 OTTOBRE 2023 | RICERCA FOND. ITALIA DIGITALE-IST. PIEPOLI: PER 83% ITALIANI DIGITALE SARÀ

HOME **SPECIALI** SALUTE 

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

POSTED BY: REDAZIONE WEB 6 OTTOBRE 2023



(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli

6 OTTOBRE 2023
Calendario di convocazione ai colloqui di selezione per il Servizio Civile Digitale

6 OTTOBRE 2023
IX EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO SPORTIVO "MEMO GEREMIA", ORGANIZZATO DALL'ASCOM CONFCOMMERCIO DI PADOVA: SCELTI I 12 SEMIFINALISTI. TRE SONO IN CONCORSA PER LA LETTERATURA SPORTIVA PER I RAGAZZI

6 OTTOBRE 2023
20 ANNI DI FATTORIE DIDATTICHE APERTE. FESTA PER GRANDI E PICCINI DOMENICA 8 OTTOBRE

6 OTTOBRE 2023
Un viaggio nel tempo: il grande fuoco dell'incendio a Palazzo

6 OTTOBRE 2023
Progetto Gioielli Padovani: Alla scoperta del territorio ed. 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

SIDS: siti web

 **L'ECO DELLA STAMPA**
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.



6 OTTOBRE 2023

BANDO | Contributi a fondo perduto per iniziative di sostegno al sistema degli enti fieristici del Veneto



6 OTTOBRE 2023

MODA | Progetto Mediaset - "La nave della bellezza"

>> Itaipress
Agenzia di Stampa



6 OTTOBRE 2023

Fra Empoli e Udinese finisce senza gol



6 OTTOBRE 2023

Pole Verstappen in Qatar, Leclerc quinto in griglia



6 OTTOBRE 2023

Mattarella "L'Ucraina rimane al primo posto nell'agenda europea"



6 OTTOBRE 2023

Juve in rosso ma ci sarà un aumento di capitale da 200 mln



6 OTTOBRE 2023

Udogle tra i 27 di Spalletti per Malta e Inghilterra



6 OTTOBRE 2023

Medicina, Minervini (Siu): "Chirurgia robotica in urologia anche nei piccoli centri"



6 OTTOBRE 2023

Medicina, Ficarra (Siu): "Chirurgia urologica meno invasiva per salvare gli organi"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione – racconta – Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

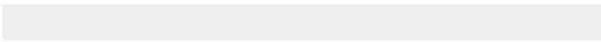
039511

resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni".

"Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

(Adnkronos – Salute)



< Previous post Next post >

BE THE FIRST TO COMMENT

ON "LA STORIA: "TANTI COME LA MIA ANITA MORTA IN CULLA. AIUTARE LE FAMIGLIE DA NORD A SUD"

Leave a comment

Devi essere connesso per inviare un commento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

<p>Padovanews è un periodico iscritto nel Registro della stampa del Tribunale di Padova (numero iscrizione 2072 del 07/03/2007) Editore: Associazione di promozione sociale "Mescool - network creativo indipendente". Iscrizione al registro degli operatori di comunicazione nr.</p>	<p>Utilità</p> <hr/> <p>Estrazioni del lotto</p> <hr/> <p>Oroscopo</p> <hr/> <p>Mostre e musei</p>	<p>Ricerca Fond. Italia Digitale-Ist. Priepoli: per 83% italiani digitale sarà protagonista economia</p> <hr/> <p>Turismo, hotel spaziali e piattaforme sottomarine: a Satus nuove frontiere dei viaggi di lusso</p>
---	--	---

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"
– oltrepomantova.it, 06/10/2023

06-10-2023
Pagina
Foglio 1 / 4

OLTREPOMANTOVANONEWS.IT

www.ecostampa.it

GRUPPO caem
Soluzioni di Vendita per l'Edilizia

oltrepo MANTOVANO NEWS

VENERDI, OTTOBRE 6, 2023

HOME CRONACA POLITICA CULTURA E SPETTACOLO EDITORIALI ECONOMIA SPORT DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO SALUTE

ULTIM'ORA

Home > Salute > La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le...

Salute

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

6 Ottobre 2023

Con 25 Notiziari tematici, Itapress ti informa su tutto, 7 giorni su 7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai, Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti; darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – “L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto onnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni".

"Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

(Adnkronos)



Articolo Precedente

Meloni "Giudice di Catania? Legittimo chiedersi se ci sia pregiudizio"

Articolo successivo

Cgil, domani manifestazione contro Manovra 2024: "E' tempo di prendere la parola"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – mantovauno.it, 06/10/2023

06-10-2023
Pagina 1 / 4
MANTOVAUNO.IT
www.ecostampa.it

UNO UNO UNO UNO

GRUPPO caem
Soluzioni di Vendita per l'Edilizia

mantova UNO
VENERDI, 6 OTTOBRE 2023

VIRGILIO

HOME CRONACA POLITICA CULTURA E SPETTACOLO EDITORIALI ECONOMIA SPORT DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO SALUTE

ULTIM'ORA

Home > Salute > La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le..."

Salute

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

6 Ottobre 2023

Share

f t in e



(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta

GRUPPO caem
Edilizia oggi

Mantova
Italia > Lombardia
Vuoi scoprire il meteo per la tua località?
Cerca... Val

ven 06	sab 07	dom 08
16.9°C 26.4°C	15.1°C 26.6°C	16.1°C 29.3°C
lun 09	mar 10	mer 11
17.2°C 27.4°C	14.2°C 26.6°C	15.6°C 26.0°C

stampa PDF 3BMeteo.com

VISUALIZZA IL METEO COMPLETO

SOSTIENICI

099511

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale – esorta – i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione – racconta – Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarli e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni".

"Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

(Adnkronos)



Articolo Precedente

Coldiretti: "stop rinaturazione Po salva Food Valley e pioppicoltura padana"

ARTICOLI CORRELATI

DALLO STESSO AUTORE



Salute

Farmaci, Bayer: "Nelle malattie della retina aflibercept 8mg efficace con meno iniezioni"



Salute

Sorridere attiva gli ormoni 'dose' benefici per la salute, oggi World Smile Day



Salute

Sanità, uno studio: "Cambiando abitudini dannose risparmi fino a 1 miliardo di euro"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: “Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud”
– lospecialegiornale.it, 06/10/2023



LO SPECIALE

Dove la notizia è solo l'inizio



|| venerdì, 6 Ottobre 2023 || Home Politica Economia & Finanza Attualità Mondo Interviste Ambiente Digitale Società Cultura

SALUTE

La storia: “Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud”

di Adnkronos - venerdì, 6 Ottobre 2023 - 7 minuti di lettura



(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. “D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no”, racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. “Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089511

L'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a

correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere

impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti

gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale”.

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: “Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni”.

“Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti”. (di Lucia Scopelliti)



#SALUTE ADNKRONOS ALLEGRA BONOMI ASSOCIAZIONE SEMI PER LA SIDS
CONFERENZA ISPID FIRENZE MORTE IN CULLA NEONATO TREVISO MORTO SIDS
ULTIME NEWS SALUTE



QUESTI ARTICOLI POTREBBERO INTERESSARTI



venerdì, 6 Ottobre 2023

Migranti, Meloni a Granada: "Molto soddisfatta, è diventata priorità in Ue"



venerdì, 6 Ottobre 2023

Pensioni, Cuzzilla (CIDA): "Basta! Si faccia luce sui conti tra previdenza e assistenza"



venerdì, 6 Ottobre 2023

Gis 2023, Anastasi: "Simulatore fa sperimentare situazioni critiche in totale sicurezza"

LASCIA UN COMMENTO

La storia: “Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud” – lolnews.it, 06/10/2023



06-10-2023

Pagina

Foglio 1 / 3

LOLnews



www.ecostampa.it

Questo sito contribuisce alla audience di

Il Messaggero.it

La storia: “Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud”



(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. “D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no”, racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. “Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più”. Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. “Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti”, ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: “Per me fu una doccia fredda – dice Allegra – La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto”.

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. “Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori”. Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, “e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

SIDS: siti web

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale – esorta – i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione – racconta – Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarli e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare "morte in culla". E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039611

territoriali e nei diversi anni”.

“Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l’efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti”. (di Lucia Scopelliti)

Potrebbe Interessarti

			
ECONOMIA	SPETTACOLI	POLITICA	CRONACA
Farmaci, Geretti (Tor Vergata): “Virus epatite Delta piccolo ma altamente pericoloso”	Fedez dimesso oggi, come sta? “Ho bisogno di riposo” – Guarda il video	Giudice Catania, bufera su video. Lega: “Dimissioni”, Pd contro Salvini	Spatarella (Cotugno): “Nuova terapia sta cambiando scenario epatite Delta”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – lifestyleblog.it, 06/10/2023

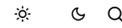


06-10-2023
Pagina
Foglio 1 / 4

LIFESTYLEBLOG.IT (WEB)



www.ecostampa.it



Notizie Salute

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

di adnkronos · 6 Ottobre 2023 ·



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si

099511

SIDS: siti web

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda – dice Allegra – La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna

sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale – esorta – i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione – racconta – Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto onnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea

Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni".

"Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)



Ultime News



Tv e Radio

Alberto Angela svela il lato nascosto di Bologna in "Passaggio a nord ovest"



Labitalia, Notizie

Ricerca Fond. Italia Digitale-Ist. Piepoli: per 83% italiani digitale sarà protagonista economia



Tv e Radio

Tu Si Que Vales: Appuntamento Imperdibile il 7 Ottobre su Canale 5



Tv e Radio

In onda la seconda puntata di "Linea Blu Discovery": Alla scoperta della Costa Adriatica



Musica

Vasco Rossi: Boom di Vendite in Meno di 60 Minuti per le Date a Milano e Bari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud" – lidentita.it, 06/10/2023

06-10-2023
Pagina
Foglio 1 / 6

L'Identità
Quotidiano Online



www.ecostampa.it

Home Politica Esteri Economia Cultura & Spettacolo Attualità Ambiente Salute Roma Napoli Per gli Abbonati ABBONATI ORA Archivio

Sign in / Join

L'Identità
Quotidiano Online

HOME POLITICA ESTERI ECONOMIA CULTURA & SPETTACOLO ATTUALITÀ AMBIENTE SALUTE ROMA NAPOLI PER GLI ABBONATI

ABBONATI ORA ARCHIVIO

SALUTE

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

By **adnkronos** 6 Ottobre 2023



(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito



Ultimi articoli

Migranti, Meloni a Granada: "Molto soddisfatta, è diventata priorità in Ue"

6 Ottobre 2023

Cantalamessa (Lega): "Con quei soldi sistemati ville e castelli a spese dei poveri. Ambiente? Non contro le tasche"

6 Ottobre 2023

Fumetti, nascono i 'Lucca Comics & Games Community Awards'

6 Ottobre 2023

Sciopero 9 e 10 ottobre 2023, da bus a taxi città a rischio paralisi

6 Ottobre 2023

Milano: da elogio attesa in era Whatsapp a mobilità elettrica, prosegue Digital Week

6 Ottobre 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

SIDS: siti web

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO – "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 – ripercorre – il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo – conclude Bulfamante – rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti) –salute/sanitawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

(Adnkronos) – Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina. Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportato in media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud. E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti. Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda – dice Allegra – La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto". Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrà. Ti alzerai, camminerai e cadrà, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato". Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico". All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale – esorta – i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura. Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione – racconta – Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io". Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi. Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto omnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto". Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids. Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale". Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni". "Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti) —salute/sanitawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

Previous article

Farmaci, Bayer: "Nelle malattie della retina aflibercept 8mg efficace con meno iniezioni"



L'Identità

Quotidiano online
Direttore Responsabile Tommaso Cerno
Condirettore Alessio Gallicola

Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195, Roma

[Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#)

Testata

Testata iscritta al n°225 del 07/12/2016
presso il Tribunale della Stampa di Roma
già *Giornalisti Europei fondata da Gino Falleri*

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui alla
legge n° 250/1990 e successive
modificazioni.

Impresa iscritta al ROC n°27012



© Copyright Giornalisti Europei soc. coop. - P. Iva
14039411005

Ultime Notizie

Pensioni: Gelera (Inps): "A rischio? dipende da partecipazione lavoro giovani"

6 Ottobre 2023

Fedez tornato a casa oggi con Chiara Ferragni, il messaggio social

6 Ottobre 2023

Migranti, Meloni a Granada: "Molto soddisfatta, è diventata priorità in Ue"

6 Ottobre 2023

Privacy & Cookie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

La storia: "Tanti come la mia Anita morta in culla. Aiutare le famiglie da Nord a Sud"

Smaller Small Medium Big Bigger
Default Helvetica Segoe Georgia Times
Reading Mode
Share This



(Adnkronos) - Era l'11 dicembre 1998, meno di 15 giorni a Natale. Una mamma tiene in braccio la sua bimba dopo averla allattata. E' tarda sera. Per non svegliarla la mette delicatamente nella culla a pancia in giù, senza girarla. "D'istinto le mie figlie le avevo sempre messe a pancia in su, ma quella notte no", racconta oggi Allegra

all'Adnkronos Salute. "Verso mezzanotte mi sveglio. Di solito c'era la poppata notturna e la piccola non l'aveva ancora reclamata. Vado a controllare. Era lì, come un bambolotto, molle e abbandonata. Per fortuna c'era mio marito a casa. Lavorava molto all'estero, ai tempi. Abbiamo tentato di rianimarla, lui aveva fatto un corso di primo soccorso, ma si è reso conto subito che non c'era niente da fare. La mia Anita non c'era più". Inizia così il percorso doloroso di Allegra Bonomi, una mamma che si è dovuta confrontare con la morte inaspettata della sua bambina.

Un dramma simile a quello che stanno vivendo anche adesso altri genitori in Italia. Ultimo caso un neonato di 3 mesi trovato nella notte privo di sensi nella sua culla da mamma e papà a Montebelluna (Treviso), riportano i media locali. Il piccolo è stato anche rianimato e trasferito d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano critiche e non ce l'ha fatta. Le cause dell'arresto cardiaco ovviamente andranno accertate. Appena pochi giorni prima, sempre in provincia di Treviso, un bimbo di 11 mesi era stato trovato senza vita nella stanza dell'asilo nido in cui dormiva. "Anita stava benissimo, aveva tutti i parametri perfetti", ricorda Allegra tornando indietro con la mente. Quello che le è successo si spiega con una sigla: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La morte in culla le ha portato via una figlia e Allegra oggi, e ormai da anni, chiede che le famiglie come la sua possano avere accesso allo stesso supporto e agli stessi protocolli da Nord a Sud.

E' un tema di cui si occupa da presidente dell'associazione che riunisce e sostiene i genitori che hanno vissuto questa esperienza: Semi per la Sids, realtà fondata più di 30 anni fa da un papà, il diplomatico Pietro Sebastiani, che aveva perso anche lui così sua figlia nel 1991. L'associazione proprio in questi giorni fa gli onori di casa a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Meyer, alla Conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid (International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death), e dà il via alla Baby Loss Awareness Week, settimana della consapevolezza sul lutto perinatale, illuminando simbolicamente l'ospedale degli Innocenti.

Difficile trovare le parole per ripercorrere momenti così: "Per me fu una doccia fredda - dice Allegra - La bambina aveva 42 giorni. Sono arrivati i soccorritori del 118 a casa, hanno tentato anche loro di rianimarla, ma poi hanno potuto solo constatare che era deceduta. Dopo di loro anche i carabinieri, che il 118 deve allertare. Oramai si erano fatte le 3 del mattino. I due militari, due bravi ragazzi, hanno capito subito. Quella sera ho parlato anche con il magistrato, che ha aperto e chiuso subito la nostra pratica. E poi c'è stato da decidere per l'autopsia. Per fortuna noi abbiamo deciso di farla. Dico per fortuna perché è importante poi, anche per l'elaborazione del lutto".

Oggi che di anni ne sono passati 25, da quell'11 dicembre, Allegra sa cosa dire a una mamma che si trova a vivere lo stesso incubo. "Le direi: adesso è come se fossi in mezzo alle macerie di un terremoto, tutto intorno a te è distrutto. Ma ti devi alzare e cominciare a camminare. Camminerai e cadrai. Ti alzerai, camminerai e cadrai, finché a un certo punto inizierai anche a correre. Perché ce la si fa, anche se con fatica, si sopravvive anche a questi grandi dolori". Ma è importante avere una rete di sostegno, sottolinea Allegra, "e al momento in Italia manca un'uniformità a livello nazionale. Abbiamo Regioni virtuose che hanno creato protocolli specifici e hanno già sistematizzato e organizzato all'interno del percorso di queste famiglie un servizio di supporto che deve proseguire anche dopo, quando per esempio nasce un altro bambino. C'è infatti anche il tema del fratellino successivo, che deve essere monitorato e controllato".

Allegra per esempio ha avuto un altro figlio, dopo Anita: "Ero in contatto con dei centri di riferimento specializzati che mi hanno dato un monitor domiciliare per controllare i parametri cardiorespiratori del bimbo, la saturazione. Cose che mi hanno consentito di pensare che lui stesse bene e anche di dormire la notte". Riguardo alle Sids, un punto fermo su cui la presidente dell'associazione mette l'accento è quello dell'autopsia: "Purtroppo spesso i genitori non vogliono, i

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

sanitari li assecondano e poi rimangono domande senza risposta che diventano pesanti nel tempo. Per noi l'esito fu Sids. Vengono definite morti bianche, una diagnosi per esclusione perché non c'è niente dal punto di vista medico-legale e anatomopatologico".

All'epoca Allegra aveva già una figlia più grande e nessuno le aveva parlato di regole per la nanna sicura, né del rischio Sids. "Nei corsi pre-parto glissavano sull'argomento, di cui però negli Usa già si parlava nel 1994", riflette. Oggi conosce bene il valore della sensibilizzazione. "Bisogna fare campagne a livello nazionale - esorta - i media devono fare la loro parte. E bisogna considerare anche la popolazione straniera. Abbiamo fatto opuscoli in altre 8 lingue perché gli operatori abbiano del materiale anche per queste famiglie. E poi ci vuole una volontà a livello nazionale per diffondere in maniera capillare regole ormai assodate", che l'associazione ha messo insieme anche in un sito web (nannasicura.it). "Dove si sono fatte campagne, i casi si sono ridotti più della metà", assicura.

Come si può uscire da un dramma simile? Per Allegra una chiave è stata "la condivisione - racconta - Un esperto mi ha indirizzato all'unica associazione che allora esisteva in Italia su questi temi. Per me e mio marito è stato un po' il viaggio della speranza, disperati come eravamo, increduli, affaticati da tutto, dal dispiacere, dalla gestione della figlia più grande che aveva 2 anni, dai rapporti con le persone, che non sanno come consolarti e a volte ti evitano". Allegra conosce così Ada Macchiarini, all'epoca presidente dell'associazione, che aveva perso anche lei suo figlio Giovanni qualche anno prima. "Mi sono trovata di fronte una donna bella. Si capiva che era sopravvissuta. E allora mi sono detta: se ce l'ha fatta lei posso farcela anche io".

Poi, continua, "uno cerca a modo proprio di trovare delle strategie. Per la mia esperienza aiuta incontrare altri genitori che hanno passato o stanno passando la stessa esperienza. Perché in quei momenti uno pensa di essere impazzito, di fare cose strane, in realtà sono cose che abbiamo fatto tutti: darsi delle colpe, ripercorrere in modo ossessivo tutti i giorni e le ore prima del decesso, operare forme di rimozione come buttarsi sul lavoro, non parlare dell'argomento. Anche una psicoterapia mirata, con professionisti formati, a mio avviso è molto utile, soprattutto nelle prime fasi". E poi, conclude, "serve cercare di dare un senso a quello che succede. Io il mio senso l'ho trovato nel dire che non voglio che accada a nessun altro, mai più". E oggi si dedica a questo, con il consiglio direttivo dell'associazione e i genitori "che sono tanti: abbiamo più di 400 soci".

PROTOCOLLO NAZIONALE IN STALLO - "L'Italia ospita quest'anno la prima conferenza post pandemica della Società internazionale per lo studio e la prevenzione della morte perinatale e infantile. Il Palazzo dei Congressi di Firenze raduna in questi giorni i maggiori esperti mondiali di Sids, la sindrome della morte improvvisa nel lattante, quella che siamo soliti chiamare 'morte in culla'. E' un'occasione rilevante per riportare l'attenzione del dibattito pubblico sulle circa 250 famiglie colpite ogni anno nel nostro Paese da questo terribile lutto". Si tratta di una stima, "perché ancora oggi manca un registro nazionale di queste morti". A spiegarlo è Gaetano Bulfamante, anatomopatologo, membro di un gruppo di lavoro del ministero della Salute dedicato a questi temi.

Per l'esperto questa è l'occasione per segnalare "lo stallo di quasi 10 anni per un protocollo nazionale che permetterebbe di migliorare le diagnosi, fornire supporto alle famiglie, facilitare la raccolta di dati affidabili, contribuire alla prevenzione e alla ricerca scientifica" sulla Sids. "Nel lontano febbraio del 2006 - ripercorre - il Parlamento italiano approvò un disegno di legge con l'obiettivo di dare una spinta alla realizzazione di un progetto onnicomprensivo nazionale che promuovesse le misure per la riduzione del rischio Sids e fornisse adeguata assistenza e supporto psicologico alle famiglie colpite. Il 7 ottobre 2014 il ministero della Salute aveva approvato con decreto i protocolli diagnostici nei casi della morte improvvisa infantile e della morte inaspettata del feto, rinviando però alla Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del protocollo operativo sul territorio che il gruppo di lavoro incaricato aveva proposto".

Un passaggio fondamentale, in quanto definiva aspetti importanti come il ruolo dei servizi di emergenza urgenza, dell'anatomopatologo e del medico legale, i rapporti operativi tra magistratura e servizio sanitario, e così via. "Questo protocollo operativo, indispensabile per dare attuazione ai due protocolli diagnostici approvati, discusso ripetutamente in Commissione Salute non è mai stato approvato, poiché non si è mai raggiunta l'unanimità tra le Regioni", sottolinea Bulfamante, che parla anche di questo in occasione della Conferenza sulla Sids.

Da qui deriva dunque "lo stallo che c'è da quasi 9 anni sul territorio nazionale, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che hanno organizzato un modus operandi coerente con le indicazioni dei protocolli in questione". Per il resto, continua Bulfamante, "vediamo comportamenti gravemente disomogenei e, quasi sempre, nemmeno aderenti a quanto già definito in Gazzetta Ufficiale".

Il completamento dell'iter di approvazione e attuazione dei protocolli è importante per diverse ragioni, sottolinea: "Aiuta a garantire che le procedure diagnostiche siano uniformi in tutto il Paese, riducendo il rischio di errori o

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039611

interpretazioni discordanti, ma soprattutto garantisce che la famiglia che viene colpita dal dramma di una morte perinatale o in culla possa ricevere fin da subito un supporto adeguato e strutturato. Da una diagnosi standardizzata di Sids deriverebbe anche una raccolta di dati epidemiologici affidabili, coerenti e comparabili tra le diverse aree territoriali e nei diversi anni".

"Questo - conclude Bulfamante - rappresenterebbe un patrimonio essenziale per identificare tendenze, valutare l'efficacia delle misure preventive, condurre ricerche scientifiche e avviare in maniera organica in tutta Italia iniziative formative per genitori e operatori, utili a diffondere ancora di più le buone pratiche per il posizionamento sicuro dei neonati durante il sonno e a ridurre i fattori di rischio noti". (di Lucia Scopelliti)

Ho scritto e condiviso questo articolo

Author: Red Adnkronos Website: <http://ilcentrotirreno.it/> Email: Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo.

Morti in culla: più di 250 casi Sids all'anno in Italia, consigli e test su regole per «nanna» sicura – sanitainformazione.it, 05/10/2023



Cerca nel sito...



SALUTE | LAVORO | FORMAZIONE | POLITICA | AMBIENTE | MONDO | COVID-19 | PODCAST | MELA AL GIORNO | PROFESSIONI SANITARIE | SPECIALI | UNIVERSO SANITÀ

SALUTE | 5 Ottobre 2023 12:21

Morti in culla: più di 250 casi Sids all'anno in Italia, consigli e test su regole per «nanna» sicura

Nonostante decenni di ricerca intensiva, la sindrome della morte improvvisa del lattante (Sids), conosciuta come «morte in culla», è un fenomeno ancora non del tutto noto. A fare il punto sulla ricerca, sui falsi miti, sui consigli da seguire per ridurre i rischi saranno gli esperti che prenderanno parte conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'ISPID – International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death, che si terrà dal 6 all'8 ottobre a Firenze

di Valentina Arcovio



Nonostante decenni di **ricerca intensiva**, la **sindrome della morte improvvisa del lattante** (Sids), conosciuta come «**morte in culla**», è un fenomeno ancora non del tutto noto. Si tratta di un evento imprevedibile in cui un neonato apparentemente sano, in assenza di **segni premonitori**, muore inaspettatamente durante il sonno. E' l'incubo di ogni mamma e papà. Si stima che la Sids colpisca più di 250 bambini all'anno in Italia. A fare il punto sulla ricerca, sui falsi miti, sui consigli da seguire per **ridurre i rischi** saranno gli esperti che prenderanno parte conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'ISPID – International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death, che si terrà dal 6 all'8 ottobre a Firenze.

L'Associazione Semi per la Sids onlus riunisci i genitori «vittime» di morti in culla

L'evento è stato organizzato in occasione della **Settimana mondiale della Consapevolezza sul Lutto Perinatale** e per l'occasione verrà illuminato l'**Ospedale degli Innocenti**. A fare gli onori di casa l'**Associazione Semi per la Sids onlus** che in Italia riunisce i genitori che hanno perso i propri bimbi a causa della cosiddetta «**morte in culla**», e la Fondazione Meyer, che supporta le attività di comunicazione e raccolta fondi per l'**Ospedale Pediatrico Meyer** di Firenze. L'obiettivo è condividere le strategie per affrontare efficacemente i gravi problemi della **morte in utero**, della morte neonatale, della Sids e della Sudi nei paesi ad alto, medio e basso reddito, mettendo a sistema sia la ricerca più innovativa sulle loro cause sia le pratiche più sicure per la **prevenzione**. Il programma include sessioni plenarie e parallele che forniranno opportunità di discussione, apprendimento condiviso e trasferimento di conoscenze da parte di esperti del settore, inclusi genitori e amministratori pubblici.

Le morti in culla non si possono prevedere, ma molto si può fare per prevenirle

«L'ipotesi più accreditata per spiegare la Sids resta quella del **triplice rischio**, ovvero la concomitanza di età critica (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi), **fattori di rischio** epidemiologico e ambientale

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

SALUTE

Covid: alta adesione degli over 60 ai vaccini ridurrebbe fino al 32% i ricoveri, le raccomandazioni nel Calendario per la Vita

Il board del Calendario per la Vita, costituito da diverse società scientifiche, ha redatto delle raccomandazioni per la campagna di vaccinazione anti-Covid per l'autunno-inverno 2023

di V.A.

LAVORO

Medici di famiglia sull'orlo di una crisi di nervi... Stressati 9 su 10. Pesano Covid, burocrazia e Whatsapp

Il malessere dei medici di famiglia, tra carenza di colleghi, difficoltà a trovare sostituti e una burocrazia sempre più elevata, «è palpabile» e arriva a sfiorare il ...

di V.A.

SALUTE

Disabilità, Piano Educativo Individualizzato: alle scuole medie spariscono esonero e percorso differenziato

Il Miur (con Decreto ministeriale n.153 del 1/8/2023) ha modificato il nuovo Piano Educativo Individualizzato (D.I. 182/2020), accogliendo alcune delle proposte di CoorDown e del Comitato #NoEsonero c...

di Isabella Faggiano

RUBRICHE



MINISTERO

Quando le infezioni ripetute sono pericolose?



ASSICURAZIONI

La polizza di responsabilità civile sanitaria garantisce soltanto nei casi di danno fisico?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

(posizione prona, bed sharing, ecc.) e una **vulnerabilità biologica**, legata ad alterazioni a carico delle strutture troncoencefaliche implicate nel controllo del cuore e del respiro», spiega **Raffaele Piumelli**, pediatra e co-presidente della conferenza. «Sono emerse negli anni nuove evidenze scientifiche che identificano in alcune variazioni nel **metabolismo di neurotrasmettitori** quali la serotonina, la dopamina o l'orexina dei tratti che aumentano il rischio Sids ma dobbiamo ricordare che, anche se ci piacerebbe trovare 'il colpevole' per la Sids, non esistono ad oggi marcatori in grado di prevederla. Piuttosto, ancora molto può essere fatto per la **prevenzione**: il 90% di queste morti improvvise sono legate a pratiche di sonno non sicure, come il **bedsharing**, che non vanno incoraggiate», aggiunge.

Dal fumo alla condivisione del letto, i fattori di rischio noti

I **fattori di rischio** noti includono il posizionamento prono durante il sonno, l'**esposizione al fumo** di tabacco (prenatale e postnatale), l'uso eccessivo di coperte o cuscini, la **condivisione del letto** e un ambiente di sonno sovra-riscaldato. Studi neurologici hanno rivelato anomalie nelle **strutture cerebrali** coinvolte nel controllo della respirazione e del risveglio nei neonati affetti da Sids. Le ricerche attuali si concentrano sulla comprensione dei **disturbi del sonno**, delle alterazioni genetiche e della regolazione autonoma della temperatura, del respiro e del risveglio che potrebbero contribuire alla **suscettibilità alla Sids**.

I 5 consigli per ridurre la Sids

Se le **cause della Sids** sono ancora sconosciute sono ben noti alcuni **comportamenti preventivi** da adottare nei primi mesi di vita, fino al compimento del primo anno di età:

Posizione supina

La **posizione più idonea** per dormire è quella sulla schiena: non fate dormire il vostro bambino a pancia sotto e nemmeno sul fianco. Fatelo dormire su un **materasso rigido**, coperto da un lenzuolo con angoli e senza cuscino: non utilizzate altre lenzuola, coperte, trapunte, paracolpi, peluche o altri oggetti morbidi. Fatelo dormire nella vostra stanza ma non nel letto con voi. I **dispositivi di seduta**, come seggiolini per auto, passeggini, dondolini, sdraiette, marsupi e imbracature per neonati, sono sconsigliati per il sonno, così come divani e poltrone.

Niente fumo

Non fumate (anche svapo e fumo passivo) durante la gravidanza. Il fumo, compreso lo **svapo**, aumenta il rischio che i bambini nascano prematuri e sottopeso alla nascita, entrambi **fattori di rischio** per la Sids. Per lo stesso motivo sono da evitare l'uso di marijuana, oppioidi, droghe e soprattutto di alcol, durante la gravidanza e dopo il parto.

Fresco è meglio

Non coprite troppo il neonato e non avvolgetelo stretto nelle coperte. Tenetelo lontano da **fonti di calore**: la temperatura ambientale ideale per il sonno è di 18-20° C. Se il bambino ha la febbre può aver bisogno di essere coperto di meno, mai di più. Se è necessario coprirlo, lo strumento più sicuro è il **sacco-nanna**.

Allattalo al seno

Il **latte materno** è il miglior alimento per un neonato: se possibile, allattate il vostro bambino al seno. L'**allattamento al seno** fornisce al neonato un **sistema immunitario integrato** e i bambini allattati al seno si svegliano più facilmente dal sonno. È importante rimanere sveglie durante l'allattamento.



SANITÀ INTERNAZIONALE
PanFlu Sicilia: se dovesse esplodere una nuova pandemia? «Ecco come ci prepariamo»

Dopo la poppata il bambino deve tornare nel suo lettino.

Il succhiotto

Per evitare il rischio di **strangolamento**, il ciuccio non deve essere mai attaccato ai vestiti del bambino, a peluche o al collo. È possibile introdurlo dopo il primo mese di vita ad **allattamento avviato**, senza forzare se il bambino lo rifiuta. Se il bambino perde il ciuccio questo non va reintrodotta e non va mai immerso in **sostanze edulcoranti**. È utile sospenderne l'uso entro l'anno di vita.

I falsi miti sulla «nanna» sicura e sulla Sids

Bed-sharing: nessuna giustificazione

Tra condividere la camera e **condividere il lettone** c'è una grande differenza in fatto di sicurezza. Il lettone ha cuscini morbidi, lenzuola e coperte che si possono spostare mentre si dorme e in cui il bambino può rimanere impigliato o schiacciato, rischiando il soffocamento. Anche se piccolissimi, i bebè si muovono e possono scivolare negli spazi tra il materasso e la struttura del letto, o ritrovarsi a **pancia in giù**. Finché non si stabilisce un ritmo di sonno e poppate, i neogenitori risentono inoltre di una forte stanchezza: quando si appisolano spesso entrano in un **sonno profondo**, diventando meno risvegliabili. Una situazione che, di nuovo, può essere pericolosa se nel letto o sul divano con loro c'è un bambino di pochi mesi.

Prevenzione fino a 12 mesi

Il fatto di parlare di **«morte in culla»** induce a credere che la Sids colpisca i neonati di poche settimane, tanto che c'è chi consiglia di lasciare la **posizione supina** e di far dormire il bebè sul fianco già dai 3 mesi di vita. Altre volte, invece, l'errore è pensare che il **potenziale letale** si riduca dal sesto mese in poi. Entrambe queste informazioni sono errate e pericolose: abbassare la guardia al terzo mese significa esporre il bambino al periodo di maggiore **incidenza della Sids** che è proprio tra i 2 ai 4 mesi di vita. Questo «picco», tuttavia, non deve neppure far pensare che passata la boa del sesto mese il pericolo scompaia: la Sids può verificarsi per tutto il primo anno di vita.

Il cuscino anti-soffoco non esiste

Il **cuscino anti-soffoco** è un nonsenso: anche se traspirante, anche se in memory foam, il cuscino non va utilizzato nel primo anno di vita. Nemmeno i cuscini «anti-reflusso» né quelli per i bimbi che hanno la «testa piatta». Il problema della **testa piatta** non può diventare più importante della **prevenzione della Sids**, tanto da sacrificare la posizione a pancia in su. È un problema temporaneo a cui si può tranquillamente ovviare mettendo il bebè a pancia in giù durante il giorno, nel cosiddetto **«tummy time»**, l'ora del pancino, in cui il piccolo da sveglio può esercitare i muscoli di testa, collo e braccia. Stesso discorso per il **reflusso**: per evitarlo bastano semplici accorgimenti, come pasti piccoli e frequenti, soste durante la poppata per il rutino, posizione verticale sia durante che dopo il pasto. E se qualcuno ancora **mette** il bimbo a pancia in giù per paura che il rigurgito lo soffochi, va ricordato che proprio in questa posizione l'esofago è sopra la trachea e quindi risulta più facile che eventuali **rigurgiti** possano entrare ed essere aspirati. Un altro motivo per coricare i piccoli sulla schiena!

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato



5 consigli per ridurre il rischio di Sids. Come prevenire le morti in culla – italiasalute.it, 05/10/2023

05-10-2023
Pagina 1
Foglio 1



HOME [BENESSERE](#) [BELLEZZA](#) [FITNESS](#) [GRAVIDANZA](#) [CURARSI A ROMA](#) [FARMACIA](#) [ENCICLOPEDIA](#) [FORUM](#) [TECNO](#) [INFO](#)

[Sezioni medicina](#)

- Analisi cliniche
- Andrologia
- Balbuze
- Cardiologia
- Chirurgia.it
- Dermatologia
- Diabete
- Ematologia
- Endocrinologia
- Farmacologia
- Flebologia
- Gastroenterologia
- Genetica
- Geriatrica
- Ginecologia
- Gravidanza
- Handicap
- Malattie infettive
- Malattie renali
- Medicine naturali
- Neurologia
- Oculistica
- Odontoiatria
- Orecchie e gola
- Ortopedia
- Pediatria
- Psichiatria
- Psicologia
- Sclerosi
- Trapianti
- Tumori
- Urologia
- Viaggi

5 consigli per ridurre il rischio di Sids

Come prevenire le morti in culla



Nonostante decenni di ricerca intensiva, la sindrome della morte improvvisa del lattante (Sids), conosciuta come «morte in culla», è un fenomeno ancora non del tutto noto. Si tratta di un evento imprevedibile in cui un neonato apparentemente sano, in assenza di segni premonitori, muore inaspettatamente durante il sonno. E' l'incubo di ogni mamma e papà. Si stima che la Sids colpisca più di 250 bambini all'anno in Italia. Le morti in culla non si possono prevedere, ma molto si può fare per prevenirle

«L'ipotesi più accreditata per spiegare la Sids resta quella del triplice rischio, ovvero la concomitanza di età critica (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi), fattori di rischio epidemiologico e ambientale (posizione prona, bed sharing, ecc.) e una vulnerabilità biologica, legata ad alterazioni a carico delle strutture troncoencefaliche

implicate ... [\(Continua\) leggi la 2° pagina](#)

NOTIZIE SPECIFICHE SU | [Sids](#), [supina](#), [morte](#),

Del 05/10/2023 17:10:00

NOTIZIE CORRELATE



Smog e stress fanno male ai neonati
Il corretto sviluppo è a rischio
(Continua)



Il bambino eredita il microbiota materno
Identificati microrganismi vantaggiosi che vengono trasmessi da madre a figlio
(Continua)

CENTRO MALATTIE

- ACNE AIDS ALLERGIE ANEMIE
- ANORESSIA E BULIMIA ANSIA
- ARTERIOSCLEROSI ARTROSI E ARTRITI
- ASMA AUTISMO CALCOLI RENALI
- CARIE CATARATTA CIRROSI E MALATTIE
- DEL FEGATO COLITE DEPRESSIONE
- DIABETE EMORROIDI E STIPSI EPATITI
- EPILESSIA FRATTURE GASTRITI
- HERPES IMPOTENZA INFARTO
- INFLUENZA INSONNIA IPERTENSIONE
- LEUCEMIA MAL DI SCHIENA MAL DI
- TESTA MALATTIA DI FABRY MENOPAUSA
- MORBO DELLA MUCCA PAZZA MORBO DI
- ALZHEIMER OSTEOPOROSI PARKINSON
- POLMONITE PSICOSI PSORIASI
- STERILITA TUBERCOLOSI TUMORI
- ULCERA



Tutti i TEST di ItaliaSalute.it



Tutti i SONDAGGI di ItaliaSalute.it

ADD BOOKMARK



Le informazioni di medicina e salute non sostituiscono l'intervento del medico curante
Avvertenze Privacy a norma Regolamento UE 2016/679 GDPR.

Questa pagina è stata letta 53 volte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

SIDS: siti web



Morte in culla e morte perinatale, 5 consigli per ridurre il rischio. Conferenza internazionale a Firenze – insalutenews.it, 04/10/2023



ARTICOLO PRECEDENTE

Malattie del neurosviluppo: nasce TELE-NEURART, la prima rete pediatrica virtuale mai realizzata al mondo

Q. Digita il termine da cercare e premi invio

L'EDITORIALE



L'arma letale dell'indifferenza di Nicoletta Cocco

Morte in culla e morte perinatale, 5 consigli per ridurre il rischio. Conferenza internazionale a Firenze

DI INSALUTENEWS.IT - 4 OTTOBRE 2023



Firenze, 4 ottobre 2023 – Si apre simbolicamente alle ore 20.00 del 7 ottobre, con l'illuminazione dell'Ospedale degli Innocenti, la Settimana mondiale della Consapevolezza sul Lutto Perinatale. Firenze è

infatti la città che ospita la conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'ISPID – International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death.

A fare gli onori di casa l'Associazione "SEMI PER LA SIDS", onlus che in Italia riunisce i genitori che hanno perso i propri bimbi a causa della cosiddetta "morte in culla", e la Fondazione Meyer, che supporta le attività di comunicazione e raccolta fondi per l'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

Google ha designato
insaluteneWS.it
come
**organizzazione
giornalistica europea**
In base alla definizione della
Direttiva UE 2019/790 sul
diritto d'autore e sui diritti
connessi nel mercato unico
digitale

SESSUOLOGIA



Ci si innamora una sola volta nella vita?

di Marco Rossi

COMUNICATI STAMPA



Morte in culla e morte perinatale, 5 consigli per ridurre il rischio.

Conferenza internazionale a Firenze

4 OTT, 2023



Malattie del neurosviluppo: nasce TELE-NEURART, la prima rete pediatrica virtuale mai realizzata al mondo

4 OTT, 2023

Dal 6 all'8 ottobre 2023 la conferenza ISPID affronterà, con il supporto dei maggiori studiosi di tutto il mondo, le questioni di natimortalità, morte neonatale, sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e morte improvvisa inaspettata nell'infanzia (SUDI).

L'obiettivo è condividere le strategie per affrontare efficacemente i gravi problemi della morte in utero, della morte neonatale, della SIDS e della SUDI nei paesi ad alto, medio e basso reddito, mettendo a sistema sia la ricerca più innovativa sulle loro cause sia le pratiche più sicure per la prevenzione. Il programma include sessioni plenarie e parallele che forniranno opportunità di discussione, apprendimento condiviso e trasferimento di conoscenze da parte di esperti del settore, inclusi genitori e amministratori pubblici.

"Firenze 2023 è un appuntamento particolarmente rilevante per tutti noi poiché sarà la prima conferenza in presenza dopo la pandemia, in cui torneremo a confrontarci sulle cause delle morti improvvise nell'infanzia. L'ipotesi più accreditata per spiegare la SIDS resta quella del «triplice rischio», ovvero la concomitanza di età critica (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi), fattori di rischio epidemiologico e ambientale (posizione prona, bed sharing, etc. cfr. scheda allegata) e una vulnerabilità biologica, legata ad alterazioni a carico delle strutture troncoencefaliche implicate nel controllo del cuore e del respiro. Sono emerse negli anni nuove evidenze scientifiche che identificano in alcune variazioni nel metabolismo di neurotrasmettitori quali la serotonina, la dopamina o l'orexina dei tratti che aumentano il rischio SIDS ma dobbiamo ricordare che, anche se ci piacerebbe trovare "il colpevole" per la SIDS, non esistono ad oggi marcatori in grado di predirla. Piuttosto, ancora molto può essere fatto per la prevenzione: il 90% di queste morti improvvise sono legate a pratiche di sonno non sicure, come il bedsharing, che non vanno incoraggiate", spiega Raffaele Piumelli, pediatra e co-presidente della conferenza.

"I genitori sono al centro del lavoro di ISPID: lavoriamo attivamente per garantire che i contenuti della conferenza siano rilevanti per le famiglie e perché tutti i partecipanti – spesso colpiti dal trauma del lutto perinatale – trovino un ambiente accogliente e di supporto. Abbiamo previsto un momento comunitario per commemorare la perdita dei nostri bambini e insieme all'Associazione CiaoLapo diamo il via alla Baby Loss Awareness Week illuminando un luogo simbolo della tutela dell'infanzia come l'Ospedale degli Innocenti, ma soprattutto siamo impegnati nel diffondere la conoscenza delle pratiche per la nanna sicura e l'accesso agli strumenti di prevenzione più adeguati a tutte le famiglie, indipendentemente dal reddito, dalla scolarizzazione e dal Paese di provenienza", spiega Allegra Bonomi, presidente di SEMI PER LA SIDS.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511



NADEF 2023, Gimbe: "Sanità pubblica verso il baratro"
4 OTT, 2023



Inquinamento atmosferico: sempre più studi confermano correlazione con infertilità e malattie genetiche
3 OTT, 2023



NADEF, Abbaticchio (SMI): "In Italia sanità e salute non avranno un facile futuro"
3 OTT, 2023



Nobel per la Medicina ai ricercatori per la tecnica dell'RNA messaggero. Il punto del prof. Di Guardo.
3 OTT, 2023



NADEF, Anaa Assomed: "Senza investimenti certi, medici e dirigenti sanitari abbandoneranno gli ospedali"
3 OTT, 2023

La partecipazione alla conferenza ISPID di Firenze 2023 è da tutto il mondo: sono rappresentati i principali paesi europei nonché d'oltreoceano come Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Centro e Sud America per circa 400 partecipanti, suddivisi in operatori sanitari del settore pediatrico e famiglie.

Di seguito una scheda informativa sulle regole fondamentali per la prevenzione della morte improvvisa del lattante:

SIDS_5-consigli-per-ridurre-il-rischio

Condividi la notizia con i tuoi amici

[Torna alla home page](#)

[Salva come PDF](#)

Le informazioni presenti sul sito devono servire a migliorare, e non a sostituire, il rapporto medico-paziente. In nessun caso sostituiscono la consulenza medica specialistica. Ricordiamo a tutti i pazienti visitatori che in caso di disturbi e/o malattie è sempre necessario rivolgersi al proprio medico di base o allo specialista.

[POTREBBE ANCHE INTERESSARTI...](#)



Emergenza Covid, lo SMI promuove un minuto di silenzio il primo maggio per medici e sanitari deceduti
27 APR, 2020

Indennità Pronto Soccorso, Anaa Assomed: "Un piccolo passo che non risolve la crisi del settore"
8 NOV, 2021

Ingegneri dell'Università di Messina trasformano maschera da snorkeling in maschera C-PAP per terapia subintensiva
29 MAR, 2020

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059511

01/02/24, 10:50

Come evitare le morti in culla: tutti i consigli - ToscanaInDiretta

press,commtech.

the leading company in local digital advertising

ToscanaInDiretta.it

PREVENZIONE

Come evitare le morti in culla: tutti i consigli

Evento imprevedibile

di Redazione - 04 Ottobre 2023 - 11:45



OFFERTA ONLINE ~~29,90€~~ **24,90€** al mese per 12 mesi

sky wish La nostra offerta online è riservata ai clienti Sky Wish. Per conoscere i termini e condizioni di questa offerta, visitate il sito [www.sky.com/italy/offer](#).

SCOPRI DI PIÙ



Ascolta questo articolo ora...

La Sindrome della Morte Improvvisa del Lattante (Sids), conosciuta anche come "morte in culla", è un fenomeno ancora non del tutto noto nonostante decenni di ricerca intensiva che può colpire i bambini nel loro primo anno di vita.



[Foto] La sua casa da sogno fa invidia a tutti

Investing Magazine



Insonnia: scoperta la "causa celebrale" (e una facile soluzione)

Notizie Salute

PASSA AL MERCATO LIBERO CON PLENITUDE

Trend Casa Free è la miglior offerta **luce e/o gas** a **prezzo variabile** di Plenitude.

AFFRETTATI

<https://www.toscanaindiretta.it/cronaca/2023/10/04/come-evitare-le-morti-in-culla-tutti-i-consigli/190908/>

1/8

di segni premonitori, muore inaspettatamente durante il sonno.

Si stima che la colpisca più di 250 bambini all'anno in Italia. Se le cause della Sids rimangono oscure, la letteratura esistente suggerisce un'interazione complessa di fattori biologici, ambientali e genetici e la letteratura più recente conferma una riduzione fino a 50% del rischio SIDS con il controllo dei principali fattori predisponenti.

I fattori di rischio noti includono il posizionamento prono durante il sonno, l'esposizione al fumo di tabacco (prenatale e postnatale), l'uso eccessivo di coperte o cuscini, la condivisione del letto e un ambiente di sonno sovrariscaldato.

Studi neurologici hanno rivelato anomalie nelle strutture cerebrali coinvolte nel controllo della respirazione e del risveglio nei neonati affetti da Sids. Le ricerche attuali si concentrano sulla comprensione dei disturbi del sonno, delle alterazioni genetiche e della regolazione autonoma della temperatura, del respiro e del risveglio che potrebbero contribuire alla suscettibilità alla Sids.

5 consigli per ridurre il rischio

Se le cause della Sids sono ancora sconosciute sono ben noti alcuni comportamenti preventivi da adottare nei primi mesi di vita, fino al compimento del primo anno di età.



Posizione supina

La posizione più idonea per dormire è quella sulla schiena: non fate dormire il vostro bambino a pancia sotto e nemmeno sul fianco.

Fate dormire su un materasso rigido, coperto da un lenzuolo con angoli e senza cuscino: non utilizzate altre lenzuola, coperte, trapunte, paracolpi, peluche o altri oggetti morbidi. Fate dormire nella vostra stanza ma non nel letto con voi. I dispositivi di seduta, come seggiolini per auto, passeggini, dondolini, sdraiette, marsupi e

Niente fumo

Non fumate (anche svapo e fumo passivo) durante la gravidanza.
Non fumate (anche svapo e fumo passivo) quando il bambino è nato e non tenete il bambino in ambienti dove si fuma. Il fumo, compreso lo svapo, aumenta il rischio che i bambini nascano prematuri e sottopeso alla nascita, entrambi fattori di rischio per la SIDS. Per lo stesso motivo sono da evitare l'uso di marijuana, oppioidi, droghe e soprattutto di alcol, durante la gravidanza e dopo il parto.

Fresco è meglio

Non coprite troppo il neonato e non avvolgetelo stretto nelle coperte.
Tenetelo lontano da fonti di calore: la temperatura ambientale ideale per il sonno è di 18-20° C. Se il bambino ha la febbre può aver bisogno di essere coperto di meno, mai di più.
Se è necessario coprirlo, lo strumento più sicuro è il sacco-nanna.

Allattatelo al seno

Il latte materno è il miglior alimento per un neonato: se possibile, allattate il vostro bambino al seno.
L'allattamento al seno fornisce al neonato un sistema immunitario integrato e i bambini allattati al seno si svegliano più facilmente dal sonno.
È importante rimanere sveglie durante l'allattamento. Dopo la poppata il bambino deve tornare nel suo lettino.

Il ciuccio durante il sonno può ridurre il rischio

Per evitare il rischio di strangolamento, il ciuccio non deve essere mai attaccato ai vestiti del bambino, a peluche o al collo. È possibile introdurlo dopo il primo mese di vita ad allattamento avviato, senza forzare se il bambino lo rifiuta.
Se il bambino perde il ciuccio questo non va reintrodotta e non va mai immerso in sostanze edulcoranti. È utile sospenderne l'uso entro l'anno di vita.

Cosa continuiamo a sbagliare? Falsi miti sulla nanna sicura e sulla Sids Bed sharing: nessuna giustificazione

Tra condividere la camera e condividere il lettone c'è una grande differenza in fatto di sicurezza. Il lettone ha cuscini morbidi, lenzuola e coperte che si possono spostare mentre si dorme e in cui il bambino può rimanere impigliato o schiacciato, rischiando il soffocamento.
Anche se piccolissimi, i

di una forte stanchezza: quando si appisolano spesso entrano in un sonno profondo, diventando meno risvegliabili. Una situazione che, di nuovo, può essere pericolosa se nel letto o sul divano con loro c'è un bambino di pochi mesi. Il bed-sharing non è l'unico mezzo efficace per creare un rapporto di vicinanza fra madre e bambino o fra genitori e bambino. Consigliandolo, si elimina una regola di prevenzione fondamentale in nome di una presunta "naturalità" assolutamente rischiosa. C'è anche chi auspica il breastsleeping come formula di allattamento al seno sicura.

C

Le banche stanno facendo di
per fermare gli italiani

AD Roberto Pollani

Qui il messaggio positivo

-l'allattamento al seno riduce il rischio SIDS - cancella un altro messaggio altrettanto importante: condividere la camera con il neonato ma non il letto è il sistema più sicuro per proteggere i neonati dalla SIDS e da altre morti infantili legate al sonno.

Prevenzione fino a 12 mesi

Il fatto di parlare di "morte in culla" induce a credere che la Sids colpisca i neonati di poche settimane, tanto che c'è chi consiglia di lasciare la posizione supina e di far dormire il bebè sul fianco già dai 3 mesi di vita. Altre volte, invece, l'errore è pensare che il potenziale letale si riduca dal sesto mese in poi. Entrambe queste informazioni sono errate e pericolose: abbassare la guardia al terzo mese significa esporre il bambino al periodo di maggiore incidenza della Sids che è proprio tra i 2 ai 4 mesi di vita. Questo "picco", tuttavia, non deve neppure far pensare che passata la boa del sesto mese il pericolo scompaia: la Sids può verificarsi per tutto il primo anno di vita.

Il cuscino anti soffoco non esiste

Il cuscino anti-soffoco è un nonsenso: anche se traspirante, anche se in memory foam, il cuscino non va utilizzato nel primo anno di vita. Nemmeno i cuscini "anti-reflusso" né quelli per i bimbi che hanno la "testa piatta". Il problema della testa piatta non può diventare più importante della prevenzione della SIDS, tanto da sacrificare la posizione a pancia in su. È un problema temporaneo a cui si può tranquillamente ovviare mettendo il bebè a pancia in giù durante il giorno, nel cosiddetto "tummy time", l'ora del pancino, in cui il piccolo da sveglio può esercitare i muscoli di testa, collo e braccia. Stesso discorso per il reflusso: per evitarlo bastano semplici accorgimenti: pasti piccoli e frequenti, soste durante la poppata per il rutino, posizione verticale sia durante che dopo il pasto. E se qualcuno ancora mette il bimbo a pancia in giù per paura che il rigurgito lo

rigurgiti possano entrare ed essere aspirati. Un altro motivo per coricare i piccoli sulla schiena!

C

Si apre simbolicamente alle 20 del 7 ottobre, con l'illuminazione dell'Ospedale degli Innocenti, la Settimana mondiale della Consapevolezza sul Lutto Perinatale. Firenze è infatti la città che ospita la conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid – *International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death*.

A fare gli onori di casa l'Associazione "Semi per la Sids", onlus che in Italia riunisce i genitori che hanno perso i propri bimbi a causa della cosiddetta "morte in culla", e la **Fondazione Meyer**, che supporta le attività di comunicazione e raccolta fondi per l'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze.

Dal 6 all'8 ottobre 2023 la conferenza Ispid affronterà, con il supporto dei maggiori studiosi di tutto il mondo, le questioni di natimortalità, morte neonatale, sindrome della morte improvvisa del lattante (Sids) e morte improvvisa inaspettata nell'infanzia (Sudi). L'obiettivo è condividere le strategie per affrontare efficacemente i gravi problemi della morte in utero, della morte neonatale, della Sids e della Sudi. I nei paesi ad alto, medio e basso reddito, mettendo a sistema sia la ricerca più innovativa sulle loro cause sia le pratiche più sicure per la prevenzione. Il programma include sessioni plenarie e parallele che forniranno opportunità di discussione, apprendimento condiviso e trasferimento di conoscenze da parte di esperti del settore, inclusi genitori e amministratori pubblici.

"Firenze 2023 è un appuntamento particolarmente rilevante per tutti noi poiché sarà la prima conferenza in presenza dopo la pandemia, in cui torneremo a confrontarci sulle cause delle morti improvvise nell'infanzia. L'ipotesi più accreditata per spiegare la SIDS resta quella del «triplice rischio», ovvero la concomitanza di età critica (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi), fattori di rischio epidemiologico e ambientale (posizione prona, bed sharing, etc. cfr. scheda allegata) e una vulnerabilità biologica, legata ad alterazioni a carico delle strutture troncoencefaliche implicate nel controllo del cuore e del respiro. Sono emerse negli anni nuove evidenze scientifiche che identificano in alcune variazioni nel metabolismo di neurotrasmettitori quali la serotonina, la dopamina o l'orexina dei tratti che aumentano il rischio SIDS ma dobbiamo ricordare che, anche se ci piacerebbe trovare "il colpevole" per la SIDS, non esistono ad oggi marcatori in grado di prevederla. Piuttosto, ancora molto può essere fatto per la prevenzione: il 90% di queste morti improvvise sono legate a pratiche di sonno non sicure, come il bedsharing, che non vanno incoraggiate. – spiega Raffaele Piumelli, pediatra e co-presidente della conferenza.

C

"I genitori sono al centro del lavoro di Ispid: lavoriamo attivamente per garantire che i contenuti della conferenza siano rilevanti per le famiglie e perché tutti i partecipanti – spesso colpiti dal trauma del lutto perinatale – trovino un ambiente accogliente e di supporto. Abbiamo previsto un momento comunitario per commemorare la perdita dei nostri bambini e insieme all'Associazione CiaoLapo diamo il via alla Baby Loss Awareness Week illuminando un luogo simbolo della tutela dell'infanzia come l'Ospedale degli Innocenti, ma soprattutto siamo impegnati nel diffondere la conoscenza delle pratiche per la nanna sicura e l'accesso agli strumenti di prevenzione più adeguati a tutte le famiglie, indipendentemente dal reddito, dalla scolarizzazione e dal Paese di provenienza." – spiega Allegra Bonomi, presidente di Semi per la Sids

La partecipazione alla conferenza di Firenze 2023 è da tutto il mondo: sono rappresentati i principali paesi europei nonché d'oltreoceano come Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Centro e Sud America per circa 400 partecipanti, suddivisi in operatori sanitari del settore pediatrico e famiglie.

L'Associazione Semi per la Sids onlus

Nata a Lucca nel 1991 per iniziativa di Pietro e Cristina Sebastiani, insieme a un piccolo gruppo di genitori SIDS, familiari e amici. Oggi riunisce i genitori italiani che hanno perso i loro bambini per la SIDS, altri sostenitori e operatori sanitari.

L'impegno prioritario di SEMI PER LA SIDS è assistere in tempi rapidi le famiglie colpite dal lutto perinatale. Agisce inoltre per sostenere la ricerca e favorire una cultura di prevenzione, diffondendo materiale informativo realizzato in collaborazione con i centri SIDS regionali, con l'approvazione del Ministero della Salute e delle principali associazioni mediche. L'associazione non ha scopo di lucro, è gestita da volontari e vive di donazioni liberali. <http://www.sidsitalia.it/>

Baby Loss Awareness Week

La Settimana della Consapevolezza sul lutto perinatale è un evento annuale che si svolge dal 9 al 15 ottobre, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la comprensione delle esperienze delle persone che hanno subito la perdita di un bambino sia durante la gravidanza sia poco dopo la nascita. Genitori, familiari, amici e professionisti della salute si uniscono per condividere le proprie storie, esperienze e risorse, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione della perdita perinatale. La Baby Loss Awareness Week offre anche un'opportunità per onorare la memoria dei bambini e sostenere coloro che stanno affrontando un lutto. Nata negli USA, si è estesa in tutto il mondo: ogni anno chi aderisce partecipa accendendo una candela per almeno un'ora dalle ore 19 del 15 ottobre: l'onda di luce intorno al mondo, la "wave of light", è un'iniziativa mondiale che commemora le morti perinatali.

La Ispid International Conference di Firenze 2023 gode del patrocinio di: Società Italiana di Pediatria (SIP), Società Italiana di Neonatologia (SIN),

E del sostegno di numerose associazioni in tutto il mondo:
 Ciao Lapo (IT), Cribs for Kids (USA), First Candle (USA), Kid&S (USA), The Lullaby Trust (UK), SUDC (UK), Red Nose (AUS), Naitre et vivre (FR), Charlie's Kids Foundation (USA), Global Infant Safe Sleep Center (USA).

Sostieni l'informazione gratuita con una donazione



TI POTREBBE INTERESSARE:

Raccomandato da @utbrain



[Foto] A quasi 60 anni, Brad Pitt dichiara che lei è stata l'amore della sua vita. Investing Magazine



Il motivo n°1 dei dolori alle ginocchia. Attenzione: non è il movimento! gogoldentree.it



Medico consiglia: "Grasso sulla pancia? Fai questo ogni giorno!" gogoldentree.it



[Foto] La sua casa da sogno fa invidia a tutti Investing Magazine



Insonnia: scoperta la "causa cerebrale" (e una facile soluzione) Notizie Salute



[Foto] Le sue alte mura esterne sono considerate insormontabili Investing Magazine



01/02/24, 10:51

Morti in culla: i consigli per ridurre il rischio - IlCuoioIndiretta

press,commtech.

the leading company in local digital advertising

CuoicinDiretta.it

PREVENZIONE

Morti in culla: i consigli per ridurre il rischio

Evento imprevedibile

di Redazione · 04 Ottobre 2023 - 12:29



Ascolta questo articolo ora...

La sindrome della Morte Improvvisa del Lattante (Sids), conosciuta anche come "morte in culla", è un fenomeno ancora non del tutto noto nonostante decenni di ricerca intensiva che può colpire i bambini nel loro primo anno di vita. Si tratta di un evento imprevedibile in cui un neonato apparentemente sano, in assenza di segni premonitori, muore inaspettatamente durante il sonno.

8 miliardi di persone vivono sul pianeta Terra



Si stima che la colpisca più di 250 bambini all'anno in Italia. Se le cause della Sids rimangono oscure, la letteratura esistente suggerisce un'interazione complessa di fattori biologici, ambientali e genetici e la letteratura più recente conferma una riduzione fino a 50% del rischio SIDS con il controllo dei principali fattori predisponenti.

I fattori di rischio noti includono il posizionamento prono durante il sonno, l'esposizione al fumo di tabacco (prenatale e postnatale), l'uso eccessivo di coperte o cuscini, la condivisione del letto e un ambiente di sonno sovra-riscaldato.

Studi neurologici hanno rivelato anomalie nelle strutture cerebrali coinvolte nel controllo della respirazione e del risveglio nei neonati affetti da Sids

Le ricerche attuali si concentrano

sulla comprensione dei disturbi del sonno, delle alterazioni genetiche e della regolazione autonoma della temperatura, del respiro e del risveglio che potrebbero contribuire alla suscettibilità alla Sids.

I 5 consigli per ridurre il rischio

Se le cause della sono ancora sconosciute sono ben noti alcuni comportamenti preventivi da adottare nei primi mesi di vita, fino al compimento del primo anno di età.

Posizione supina

La posizione più idonea per dormire è quella sulla schiena: non fate dormire il vostro bambino a pancia sotto e nemmeno sul fianco.

Fatelo dormire su un materasso rigido, coperto da un lenzuolo con angoli e senza cuscino: non utilizzate altre lenzuola, coperte, trapunte, paracolpi, peluche o altri oggetti morbidi.

Fatelo dormire nella vostra stanza ma non nel letto con voi.

I dispositivi di seduta, come seggiolini per auto, passeggini, dondolini, sdraiette, marsupi e imbracature per neonati, sono sconsigliati per il sonno, così come divani e poltrone.

Niente fumo

Non fumate (anche svapo e fumo passivo) durante la gravidanza.
 Non fumate (anche svapo e fumo passivo) quando il bambino è nato e non tenete il bambino in ambienti dove si fuma. Il fumo, compreso lo svapo, aumenta il rischio che i bambini nascano prematuri e sottopeso alla nascita, entrambi fattori di rischio per la SIDS. Per lo stesso motivo sono da evitare l'uso di marijuana, oppioidi, droghe e soprattutto di alcol, durante la gravidanza e dopo il parto.

Fresco è meglio

Non coprite troppo il neonato e non avvolgetelo stretto nelle coperte.
 Tenetelo lontano da fonti di calore: la temperatura ambientale ideale per il sonno è di 18-20° C. Se il bambino ha la febbre può aver bisogno di essere coperto di meno, mai di più. Se è necessario coprirlo, lo strumento più sicuro è il sacco-nanna.

Allattatelo al seno

Il latte materno è il miglior alimento per un neonato: se possibile, allattate il vostro bambino al seno.
 L'allattamento al seno fornisce al neonato un sistema immunitario integrato e i bambini allattati al seno si svegliano più facilmente dal sonno.
 È importante rimanere sveglie durante l'allattamento. Dopo la poppata il bambino deve tornare nel suo lettino.

Il ciuccio durante il sonno può ridurre il rischio

Per evitare il rischio di strangolamento, il ciuccio non deve essere mai attaccato ai vestiti del bambino, a peluche o al collo. È possibile introdurlo dopo il primo mese di vita ad allattamento avviato, senza forzare se il bambino lo rifiuta.
 Se il bambino perde il ciuccio questo non va reintrodotta e non va mai immerso in sostanze edulcoranti. È utile sospenderne l'uso entro l'anno di vita.

Cosa continuiamo a sbagliare? Falsi miti sulla nanna sicura e sulla Sids**Bed sharing: nessuna giustificazione**

Tra condividere la camera e condividere il lettone c'è una grande differenza in fatto di sicurezza. Il lettone ha cuscini morbidi, lenzuola e coperte che si possono spostare mentre si dorme e in cui il bambino può rimanere impigliato o schiacciato, rischiando il soffocamento. Anche se piccolissimi, i bebè si muovono e possono scivolare negli spazi tra il materasso e la struttura del letto, o ritrovarsi a pancia in giù. Finché non si stabilisce un ritmo di sonno e poppate, i neogenitori risentono inoltre di una forte stanchezza: quando si appisolano spesso entrano in un sonno profondo, diventando meno risvegliabili. Una situazione che, di nuovo, può essere pericolosa se nel letto o sul divano con loro c'è un bambino di pochi mesi. Il bed-sharing non è l'unico mezzo efficace per creare un rapporto di vicinanza fra madre e bambino o fra genitori e bambino. Consigliandolo, si elimina una regola di prevenzione fondamentale in nome di una presunta "naturalità" assolutamente rischiosa. C'è anche chi auspica il breastfeeding come formula di allattamento al seno sicura.

Qui il messaggio positivo

-l'allattamento al seno riduce il rischio SIDS – cancella un altro messaggio altrettanto importante:

condividere la camera con il neonato ma non il letto è il sistema più sicuro per proteggere i neonati dalla SIDS e da altre morti infantili legate al sonno.

Prevenzione fino a 12 mesi

Il fatto di parlare di "morte in culla" induce a credere che la Sids colpisca i neonati di poche settimane, tanto che c'è chi consiglia di lasciare la posizione supina e di far dormire il bebè sul fianco già dai 3 mesi di vita. Altre volte, invece, l'errore è pensare che il potenziale letale si riduca dal sesto mese in poi. Entrambe queste informazioni sono errate e pericolose: abbassare la guardia al terzo mese significa esporre il bambino al periodo di maggiore incidenza della Sids che è proprio tra i 2 ai 4 mesi di vita. Questo "picco", tuttavia, non deve neppure far pensare che passata la boa del sesto mese il pericolo scompaia: la Sids può verificarsi per tutto il primo anno di vita.

Il cuscino anti soffoco non esiste

Il cuscino anti-soffoco è un nonsenso: anche se traspirante, anche se in memory foam, il cuscino

non va utilizzato nel primo anno di vita. Nemmeno i cuscini "anti-reflusso" né quelli per i bimbi che hanno la "testa piatta". Il problema della testa piatta non può diventare più importante della prevenzione della SIDS, tanto da sacrificare la posizione a pancia in su. È un problema temporaneo

a cui si può tranquillamente ovviare mettendo il bebè a pancia in giù durante il giorno, nel cosiddetto "tummy time", l'ora del pancino, in cui il piccolo da sveglia può esercitare i muscoli di testa, collo e braccia.

Stesso discorso per il reflusso: per evitarlo bastano semplici accorgimenti: pasti piccoli e frequenti, soste durante la poppata per il rutino, posizione verticale sia durante che dopo il pasto. E se qualcuno ancora mette il bimbo a pancia in giù per paura che il rigurgito lo soffochi, va ricordato che proprio in questa posizione l'esofago è sopra la trachea e quindi risulta più facile che eventuali rigurgiti possano entrare ed essere aspirati. Un altro motivo per coricare i piccoli sulla schiena!

Si apre simbolicamente alle 20 del 7 ottobre, con l'illuminazione dell'Ospedale degli Innocenti, la Settimana mondiale della Consapevolezza sul Lutto Perinatale. Firenze è infatti la città che ospita la conferenza internazionale dedicata alla morte in culla e alla morte perinatale dell'Ispid – *International Society for the study and prevention of Perinatal and Infant Death*.

A fare gli onori di casa l'Associazione "Semi per la Sids", onlus che in Italia riunisce i genitori che hanno perso i propri bimbi a causa della cosiddetta "morte in culla", e la Fondazione Meyer, che supporta le attività di comunicazione e raccolta fondi per l'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze.

Dal 6 all'8 ottobre 2023 la conferenza Ispid affronterà, con il supporto dei maggiori studiosi di tutto il mondo, le questioni di natimortalità, morte neonatale, sindrome della morte improvvisa del lattante (Sids) e morte improvvisa inaspettata nell'infanzia (Sudi). L'obiettivo è condividere le strategie per affrontare efficacemente i gravi problemi della morte in utero, della morte neonatale, della Sids e della Sudi. I nei paesi ad alto, medio e basso reddito, mettendo a sistema sia la ricerca più innovativa sulle loro cause sia le pratiche più sicure per la prevenzione. Il programma include sessioni plenarie e parallele che forniranno opportunità di discussione, apprendimento condiviso e

trasferimento di conoscenze da parte di esperti del settore, inclusi genitori e amministratori pubblici.

"Firenze 2023 è un appuntamento particolarmente rilevante per tutti noi poiché sarà la prima conferenza in presenza dopo la pandemia, in cui torneremo a confrontarci sulle cause delle morti improvvise nell'infanzia. L'ipotesi più accreditata per spiegare la SIDS resta quella del «triplice rischio», ovvero la concomitanza di età critica (il primo anno di vita, con una finestra di maggior rischio tra i 2 e i 4 mesi), fattori di rischio epidemiologico e ambientale (posizione prona, bed sharing, etc. cfr. scheda allegata) e una vulnerabilità biologica, legata ad alterazioni a carico delle strutture troncoencefaliche implicate nel controllo del cuore e del respiro. Sono emerse negli anni nuove evidenze scientifiche che identificano in alcune variazioni nel metabolismo di neurotrasmettitori quali la serotonina, la dopamina o l'orexina dei tratti che aumentano il rischio SIDS ma dobbiamo ricordare che, anche se ci piacerebbe trovare "il colpevole" per la SIDS, non esistono ad oggi marcatori in grado di predirla. Piuttosto, ancora molto può essere fatto per la prevenzione: il 90% di queste morti improvvise sono legate a pratiche di sonno non sicure, come il bedsharing, che non vanno incoraggiate. - spiega Raffaele Piumelli, pediatra e co-presidente della conferenza.

"I genitori sono al centro del lavoro di Ispid: lavoriamo attivamente per garantire che i contenuti della conferenza siano rilevanti per le famiglie e perché tutti i partecipanti - spesso colpiti dal trauma del lutto perinatale - trovino un ambiente accogliente e di supporto. Abbiamo previsto un momento comunitario per commemorare la perdita dei nostri bambini e insieme all'Associazione CiaoLapo diamo il via alla Baby Loss Awareness Week illuminando un luogo simbolo della tutela dell'infanzia come l'Ospedale degli Innocenti, ma soprattutto siamo impegnati nel diffondere la conoscenza delle pratiche per la nanna sicura e l'accesso agli strumenti di prevenzione più adeguati a tutte le famiglie, indipendentemente dal reddito, dalla scolarizzazione e dal Paese di provenienza." - spiega Allegra Bonomi, presidente di Semi per la Sids

La partecipazione alla conferenza di Firenze 2023 è da tutto il mondo: sono rappresentati i principali paesi europei nonché d'oltreoceano come Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Centro e Sud America per circa 400 partecipanti, suddivisi in operatori sanitari del settore pediatrico e famiglie.

L'Associazione Semi per la Sids onlus

Nata a Lucca nel 1991 per iniziativa di Pietro e Cristina Sebastiani, insieme a un piccolo gruppo di genitori SIDS, familiari e amici. Oggi riunisce i genitori italiani che hanno perso i loro bambini per la SIDS, altri sostenitori e operatori sanitari.

L'impegno prioritario di SEMI PER LA SIDS è assistere in tempi rapidi le famiglie colpite dal lutto perinatale. Agisce inoltre per sostenere la ricerca e favorire una cultura di prevenzione, diffondendo materiale informativo realizzato in collaborazione con i centri SIDS regionali, con l'approvazione del Ministero della Salute e delle principali associazioni mediche. L'associazione non ha scopo di lucro, è gestita da volontari e vive di donazioni liberali. <http://www.sidsitalia.it/>

Baby Loss Awareness Week

La Settimana della Consapevolezza sul lutto perinatale è un evento annuale che si svolge dal 9 al 15 ottobre, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la comprensione delle esperienze delle persone che hanno subito la perdita di un bambino sia durante la gravidanza sia poco dopo la nascita. Genitori, familiari, amici e professionisti della salute si uniscono per condividere le proprie storie, esperienze e risorse, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione della perdita perinatale. La Baby Loss Awareness Week offre anche un'opportunità per onorare la memoria dei bambini e sostenere coloro che stanno affrontando un lutto. Nata negli USA, si è estesa in tutto il mondo: ogni anno chi aderisce partecipa accendendo una candela per almeno un'ora dalle ore 19 del 15

ottobre: l'onda di luce intorno al mondo, la "wave of light", è un'iniziativa mondiale che commemora le morti perinatali.

La Ispid International Conference di Firenze 2023 gode del patrocinio di: Società Italiana di Pediatria (SIP), Società Italiana di Neonatologia (SIN), Federazione Italiana Medici e Pediatri (FIMP), Società Italiana Medicina Perinatale (SIMP), American SIDS Institute (ASI), American Association of SIDS Prevention Physician (AASSP), Associazione Latino-americana de Pediatria (ALAPe), Comune di Firenze.

E del sostegno di numerose associazioni in tutto il mondo: Ciao Lapo (IT), Cribs for Kids (USA), First Candle (USA), Kid&S (USA), The Lullaby Trust (UK), SUDC (UK), Red Nose (AUS), Naître et vivre (FR), Charlie's Kids Foundation (USA), Global Infant Safe Sleep Center (USA).

C

Sostieni l'informazione gratuita con una donazione

TI POTREBBE INTERESSARE:

Raccomandato da @utbrain

AD

AD



SelfyConto: 5% annuo lordo su vincoli a 6 mesi

E svincoli quando vuoi senza perdere gli interessi maturati. Scopri tutti i vantaggi.
SelfyConto

[Foto] A quasi 60 anni, Brad Pitt dichiara che lei è stata l'amore della su...
Investing Magazine

AD

AD

Cinisello Balsamo Dental Implant Offers: See Prices

Il Costo degli Impianti Dentali è Sorprendente
Impianti Dentali Ad

Sei un Professionista con P.IVA? Non perderti il 25% di sconto sul tuo primo...

Würth Italia

AD



AD

Insonnia: scoperta la "causa cerebrale" (e una facile soluzione)

Notizie Salute

Non perderti 100GB, minuti ∞ e 200 SMS.

Scegli Kena a 5,99€ al mese!

Conferenza internazionale a Firenze per ridurre il rischio di morte in culla e perinatale, 5 consigli – venti4ore.com, 04/10/2023



04-10-2023
Pagina
Foglio 1 / 2

VENTI4ORE.COM



www.ecostampa.it



ore.com

Notizie Posti Interessanti Mobilità Pagine Gialle

Home / Notizie / Conferenza internazionale a Firenze per ridurre il rischio di morte in culla e perinatale, 5 consigli.

Notizie

Conferenza internazionale a Firenze per ridurre il rischio di morte in culla e perinatale, 5 consigli.

2 ore fa

18



Dal 6 all'8 ottobre 2023 si terrà a Firenze la conferenza ISPID sulla morte perinatale e in culla. L'obiettivo dell'evento è condividere strategie per affrontare efficacemente i problemi della morte in utero, della morte neonatale, della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e della morte improvvisa inaspettata nell'infanzia (SUDI) nei paesi a diverso livello di reddito. L'ipotesi più accreditata per spiegare la SIDS rimane quella del "triplice rischio", che include l'età critica, fattori di rischio epidemiologico e ambientale e una vulnerabilità biologica. Nonostante siano emerse nuove evidenze scientifiche, non esistono ancora marcatori in grado di predire la SIDS. La conferenza prevede sessioni plenarie e parallele, in cui esperti del settore, genitori e amministratori pubblici avranno l'opportunità di discutere e condividere conoscenze. L'evento sarà anche un momento di commemorazione dei bambini deceduti, e si impegna nella diffusione delle pratiche per la nanna sicura e l'accesso agli strumenti di prevenzione. La conferenza ISPID di Firenze 2023 conta circa 400 partecipanti provenienti da tutto il mondo, inclusi operatori sanitari e famiglie.

Scopri le offerte a te dedicate



Ultime Notizie

- 3 minuti fa [Interrogazione di Ferretti sulla rotonda di Fontebecci – Il Cittadino Online](#)
- 7 minuti fa [176 migranti arrivano a Carrara a bordo della nave ong Open Arms](#)
- 12 minuti fa [31enne arrestato per molestie a tre ragazze nel centro storico, stesso individuo che ha disturbato il pronto soccorso di Prato. In carcere per violenza sessuale.](#)
- 15 minuti fa [Multe pesanti a Livorno per mancanza di patente, assicurazione e revisione.](#)
- 20 minuti fa [Riassunto titolo tra 55 e 65 caratteri, "Irregolarità in palestre e strutture sportive a Siena" – Il Cittadino Online.](#)

Posti interessanti

- 19 Agosto 2023 [Piazza della Signoria cosa vedere, cosa fare e dove dormire](#)
- 4 Agosto 2023 [Province della Toscana](#)
- 19 Agosto 2022 [Le Cascine, il cuore verde di Firenze](#)
- 5 Settembre 2021 [Galleria degli Uffizi – La](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009511

SIDS: siti web

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Morte in culla e morte perinatale, 5 consigli per ridurre il rischio. Conferenza internazionale a Firenze – insalutenews.it

Tutte le Notizie

Firenze Conferenza internazionale a Firenze per ridurre il rischio di morte in culla e perinatale, 5 consigli. GN

#5 consigli per ridurre il rischio

#conferenza internazionale

#Firenze

#Morte in culla e morte perinatale

Collezione d'Arte più importante di Firenze

4 Gennaio 2023

Il Duomo di Firenze: un capolavoro dell'architettura gotica

Venti4ore

Benvenuti su Venti4ore, la vostra fonte affidabile per le ultime notizie e aggiornamenti sulla splendida città di Palermo e la regione circostante. Siamo impegnati a tenervi informati 24 ore su 24, 7 giorni su 7, sugli eventi, le storie e gli sviluppi più rilevanti che riguardano questa affascinante parte della Toscana.

I nostri principali argomenti:

1. **Notizie Locali:** Restate aggiornati con le notizie locali di Firenze e della sua provincia. Copriamo eventi, politica, cultura, sport e molto altro per offrirvi una visione completa della vita nella città.
2. **Eventi e Cultura:** Scoprite gli eventi culturali, le mostre d'arte, i festival, le manifestazioni sportive e i concerti che animano la scena palermitana. Troverete anche guide per visitare musei, monumenti storici e luoghi di interesse.
3. **Cibo e Cucina Toscana:** Firenze è rinomata per la sua straordinaria cucina. Esplorate le prelibatezze locali, i ristoranti e i mercati tradizionali. Vi daremo consigli su dove gustare le specialità Toscane e le ricette da provare a casa.
4. **Turismo:** Se state pianificando una visita a Firenze o alla Toscana, vi forniremo informazioni utili su hotel, attrazioni turistiche, itinerari consigliati e altro ancora.
5. **Storia e Patrimonio:** La storia di Firenze è affascinante, con una ricca eredità culturale e storica. Esplorate il patrimonio storico della città, dai monumenti medievali alle testimonianze dell'epoca romana.
6. **Ambiente e Sostenibilità:** Seguiamo gli sviluppi legati all'ambiente e alla sostenibilità in città, compresi progetti ecologici e iniziative per la tutela dell'ambiente.
7. **Notizie in Tempo Reale:** Per le notizie urgenti e gli eventi che riguardano Firenze, siamo qui per voi. La nostra squadra è sempre pronta a coprire gli

Chi siamo

Venti4ore.com è il tuo strumento gratuito online per pianificare autonomamente e con facilità il tuo viaggio in Toscana.

Prenotazioni Sicure

I servizi che offriamo sono forniti in collaborazione con i partner più rinomati, sicuri e affidabili del settore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039511

LA MIA STORIA... MALATTIE RARE

• Testimonianza raccolta da Francesca Galeazzi



Il racconto di Allegra

L'unione dà la forza PER SUPERARE LA PERDITA DI UN NEONATO

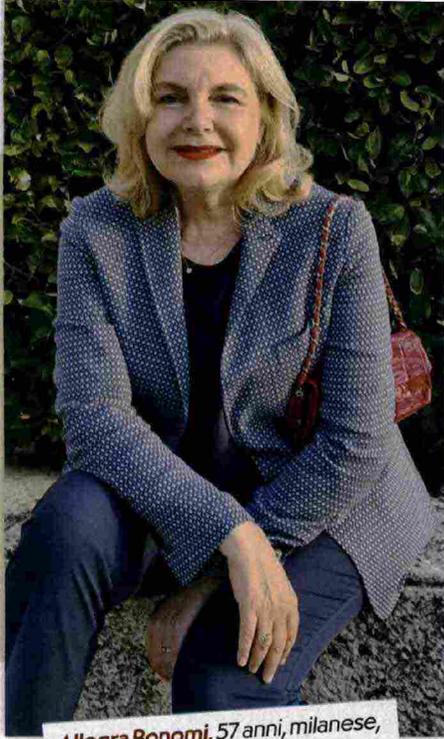
Oggi mia figlia Anita avrebbe 25 anni e non c'è giorno in cui non pensi a lei, a come sarebbe stato vederla crescere insieme ai suoi fratelli. Quando è nata avevo 32 anni ed ero già mamma della mia primogenita, che all'epoca aveva due anni. Non c'è mai stato nulla, né durante la gravidanza né dopo la nascita, che ci abbia fatto sospettare che Anita potesse avere qualche problema, fino al suo 42° giorno di vita, quando la nostra esistenza è stata spezzata. Come sempre, dopo la poppata serale, l'avevo coricata nella sua culla. Non dormiva in stanza con me e mio marito, ma nella sua cameretta. Ricordo di averla messa, per la prima volta da quando era nata, a pancia in giù e quando verso mezzanotte sono tornata per controllare se si fosse svegliata, ho notato che non si muoveva. Con mio marito abbiamo provato subito a rianimarla, ma non c'è stato nulla da fare. Ero disperata, abbiamo chiamato un'ambulanza, ma all'arrivo non hanno potuto far altro che constatare il decesso della mia bambina.

I giorni successivi, nonostante lo shock, abbiamo accettato che venisse eseguita l'autopsia per capire cosa potesse avere provocato la morte di nostra figlia. Si trattava di un caso di SIDS, la sindrome della morte improvvisa del lattante. A differenza degli Stati Uniti, dove già allora erano partite delle campagne di informazione, in Italia non si parlava ancora di SIDS, anzi, ricordo che noi mamme ricevevamo informazioni fuorvianti, per esempio il fatto che andasse bene posizionare il bambino nella culla anche prono o di fianco. È stato molto difficile per me riuscire a elaborare il lutto. Per imparare a convivere con il dolore è stato determinante l'incontro con altri genitori che avevano vissuto il nostro stesso dramma. Grazie al passaparola, io e mio marito eravamo venuti a conoscenza dell'Associazione SEMI per la SIDS onlus di Firenze, siamo andati in Toscana a conoscere questa realtà e da quel momento è diventata per noi un punto di riferimento. Ho iniziato a partecipare in modo attivo a varie attività della onlus e, a distanza di

due anni, sono rimasta incinta del mio terzo figlio. Dopo tanto dolore, sentivo affiorare di nuovo un pizzico di felicità, ma allo stesso tempo ero molto spaventata dal fatto che quanto accaduto con Anita potesse ripetersi. I tristi ricordi mi angosciavano e per questo motivo ho scelto di trascorrere l'ultimo periodo della mia gravidanza in una casa della mia famiglia in Francia e qui ho anche deciso di partorire. Quando dopo qualche settimana siamo tornati in Italia, all'ospedale ci hanno consegnato uno speciale monitor per controllare, durante il sonno, l'attività cardiorespiratoria di mio figlio.

I GENITORI FANNO GRUPPO

Avere la possibilità di diventare di nuovo mamma è stato vitale per me, così come l'amore della mia primogenita ha costituito il pilastro che mi ha impedito di crollare dopo il lutto di Anita, ma ero anche consapevole di quanto l'attività dell'Associazione fosse diventata importante nella mia vita grazie al sostegno psicologico e umano ricevuto. Per questo motivo,



Allegra Bonomi, 57 anni, milanese, è presidente dell'Associazione SEMI per la SIDS onlus (sidsitalia.it), che assiste le famiglie con bambini deceduti per la sindrome della morte improvvisa del lattante.

nonostante gli impegni lavorativi e familiari, ho sempre mantenuto attivo il legame con la onlus, cercando di rendermi utile fino a quando, nel 2014, ho accettato di diventare la presidente. Le attività che cerchiamo di organizzare sono varie, in primis portare continua attenzione su un fenomeno per cui ogni anno muoiono centinaia di bambini. Spesso capita di sentire genitori esclamare: «Non avevo idea che potesse essere pericoloso», oppure «L'abbiamo sempre messo tra noi nel lettone». Noi ci impegniamo per sradicare alcuni tra i principali comportamenti che possono essere all'origine della SIDS. Dopo un intenso lavoro che mi ha coinvolto in prima linea negli ultimi due anni considero un importante traguardo dell'Associazione essere riusciti a organizzare in Italia, lo scorso ottobre, in collaborazione con la Fondazione Meyer, una conferenza internazionale sul tema coinvolgendo l'ISPID (International Society for the study and prevention

TE LO SPIEGA LA PEDIATRA



Focus

Prevenire la morte in culla: no al cuscino, sì al ciuccio

LUANA NOSETTI, PEDIATRA, RESPONSABILE DEL CENTRO SIDS DI REGIONE LOMBARDIA PRESSO LA CLINICA PEDIATRICA DELL'OSPEDALE F. DEL PONTE, ASST SETTE LAGHI, VARESE

La sindrome della morte improvvisa del lattante (Sudden Infant Death Syndrome, o SIDS), conosciuta anche come morte in culla, è un evento imprevedibile in cui un lattante apparentemente sano, in assenza di segni premonitori, muore inaspettatamente nel sonno durante il primo anno di vita. Si tratta di un fenomeno ancora non del tutto noto nonostante decenni di ricerca intensiva. Si stima che la SIDS colpisca circa 250 bambini all'anno in Italia.

● CAUSE

Anche se le cause rimangono per lo più oscure, gli studi più recenti hanno rivelato anomalie nelle strutture cerebrali coinvolte nel controllo della respirazione e del risveglio o delle vie di conduzione degli stimoli a livello cardiaco nei neonati affetti da SIDS. Le ricerche attuali si concentrano sulla comprensione dei disturbi del sonno, delle alterazioni genetiche e della regolazione autonoma della temperatura, del respiro e del risveglio che potrebbero contribuire alla suscettibilità alla sindrome. La letteratura scientifica suggerisce un'interazione complessa di fattori biologici, ambientali e genetici e conferma una riduzione

fino al 50% del rischio SIDS con il controllo dei principali fattori predisponenti.

● FATTORI DI RISCHIO

Includono il posizionamento prono del bambino durante il sonno, l'uso eccessivo di coperte o cuscini, la condivisione del letto con i genitori, un ambiente di sonno sovrariscaldato e l'esposizione al fumo di tabacco (prenatale e postnatale). Il fumo, infatti, compreso lo svapo, aumenta la probabilità che i bambini nascano prematuri e sottopeso alla nascita, entrambi fattori di rischio per la SIDS. Per lo stesso motivo sono da evitare l'uso di marijuana, oppioidi, droghe e soprattutto di alcol, durante la gravidanza e dopo il parto.

● COMPORTAMENTI PREVENTIVI

Collocare il neonato in posizione supina su un materasso rigido, coperto da un lenzuolo con angoli, facendolo dormire nella stanza dei genitori, ma non nel lettone. Tenere la culla lontano da fonti di calore: la temperatura ambientale ideale per il sonno del neonato è di 18-20 °C. Usare il ciuccio durante il sonno e non utilizzare il cuscino. Anche l'allattamento al seno, quando possibile, può contribuire a ridurre il rischio SIDS.

of Perinatal and Infant Death). È stato inevitabile per me rivivere tanti ricordi ed emozioni a livello personale, ma ho sempre cercato di dare un senso alla tragedia che mi aveva colpito, creando allerta e

informazione su un fenomeno ancora troppo poco conosciuto. In fin dei conti, porre in atto una serie di misure preventive può salvare una vita.

Allegra Bonomi

GLI SPECIALISTI

CHE HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

- **Antonio Ascarì Raccagni**, dermatologo presso il Maria Cecilia Hospital di Cotignola (Ravenna)
- **Nicoletta Colombo**, direttrice dell'Ovarian Cancer Center, aperto nel 2008 all'Istituto europeo di oncologia (leo) di Milano, e professoressa di ostetricia e ginecologia all'Università di Milano Bicocca
- **David Della Morte Canosci**, professore associato di neurologia alla Miller School of Medicine dell'Università di Miami e professore associato di medicina interna all'Università di Roma Tor Vergata
- **Mariano Ferraresso**, professore ordinario di chirurgia generale all'Università degli Studi di Milano e direttore del reparto di chirurgia generale-trapianti di rene al Policlinico di Milano
- **Luca Ferraris**, direttore dell'unità operativa di gastroenterologia ed endoscopia digestiva all'ASST Valle Olona, Presidio Ospedaliero di Gallarate (Varese)
- **Alessandro Fiocchi**, responsabile di allergologia dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma
- **Alessandro Giustini**, direttore della Scuola Europea di robotica in neuroriabilitazione e membro del Comitato Tecnico-Scientifico dell'Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale ALICE Italia Odr
- **Annalisa Guarini**, professoressa ordinaria di psicologia dello sviluppo e dell'educazione all'Università di Bologna
- **Emmanuele A. Jannini**, professore ordinario di endocrinologia e sessuologia medica al dipartimento di medicina dei sistemi dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e presidente dell'Accademia italiana della salute della coppia
- **Matteo Lancini**, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro di Milano, docente presso il dipartimento di psicologia dell'Università degli Studi Milano Bicocca
- **Ludovica Leone**, biologa nutrizionista presso l'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano
- **Valter Longo**, professore di biogerontologia e direttore dell'Istituto sulla longevità presso l'Università della Southern California
- **Filippo Martinelli Boneschi**, professore associato di neurologia all'Università degli Studi di Milano e neurologo al dipartimento di neurologia e Centro sclerosi multipla dell'Ospedale San Paolo di Milano
- **Roberto Mele**, biologo nutrizionista e coordinatore dell'area biologia della nutrizione dell'Ospedale San Raffaele di Milano
- **Maria Antonella Muraro**, direttore del Centro centro di specializzazione regionale per lo studio e la cura di allergie e intolleranze alimentari presso l'Azienda Ospedaliera - Università di Padova
- **Luana Nosetti**, pediatra, responsabile del centro SIDS di Regione Lombardia presso la clinica pediatrica dell'Ospedale F. Del Ponte, ASST Sette Laghi, Varese
- **Luigi Orfeo**, presidente della Società Italiana di Neonatologia
- **Liborio Parrino**, direttore del Centro di medicina del sonno del Dipartimento di neuroscienze dell'Università di Parma
- **Alessandro Perin**, neurochirurgo dell'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano e direttore scientifico del NeuroSim Center
- **Giulio Pompilio**, direttore scientifico del Centro cardiologico Monzino IRCCS e professore ordinario di cardiocirurgia all'Università degli Studi di Milano
- **Giorgio Maria Saracco**, direttore del reparto di gastroenterologia dell'Ospedale Molinette di Torino
- **Enzo Soresi**, già primario di pneumologia all'Ospedale Niguarda di Milano
- **Pierluigi Tos**, chirurgo ortopedico e chirurgo plastico, direttore dell'unità operativa complessa di chirurgia della mano e microchirurgia ricostruttiva dell'ASST Gaetano Pini-CTO di Milano
- **Benedetto Toso**, docente di posturologia e attività motoria preventiva e compensativa all'Università Cattolica di Milano
- **Piera Valenti**, già ordinario di microbiologia all'Università di Roma La Sapienza, membro dell'International Committee on Lactoferrin
- **Paolo Veronesi**, professore associato di chirurgia generale all'Università degli Studi di Milano e direttore della divisione di chirurgia senologica all'Istituto europeo di oncologia di Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



059511

La morte improvvisa del lattante, nota anche con l'acronimo inglese SIDS, è una sindrome temutissima da ogni genitore. Pochi sanno però cosa può causarla e soprattutto come prevenirla. Ne abbiamo parlato con Raffaele Piumelli, pediatra a Firenze, già responsabile del Centro regionale SIDS dell'Azienda ospedaliera universitaria Meyer. «L'evento riguarda neonati apparentemente sani, che muoiono inaspettatamente nel sonno in assenza di segni premonitori che possano mettere in allarme. L'ipotesi oggi più accreditata per spiegare questa sindrome, che in Italia colpisce più di 250 bambini l'anno, è incentrata sull'interazione complessa di fattori biologici, ambientali e genetici. Gli studi parlano del triplice rischio, ossia la coesistenza di alcuni elementi: l'età critica (tutto il primo anno di vita, con un picco tra i 2 e i 4 mesi), alcuni specifici fattori quali la posizione prona nel sonno, cioè a faccia in giù, dormire nel lettone o in ambienti troppo caldi, essere esposti al fumo di sigaretta durante o dopo la gravidanza, essere alimentati con latte artificiale o non usare il succhiotto durante il sonno. Si aggiunge una maggiore fragilità individuale legata probabilmente a un malfunzionamento di alcune strutture cerebrali deputate al controllo automatico del respiro nel sonno», spiega lo specialista. Una disgrazia nei confronti della quale ci si sente impotenti. Anche se sul fronte della prevenzione qualcosa si può fare.

REGOLE PREZIOSE

Per cercare di evitare la SIDS ci sono alcune regole d'oro da seguire ogni notte dalla nascita e fino al compimento del primo anno di età del bambino. Ecco quali:

PEDIATRIA

La cosiddetta "morte in culla" è una tragica fatalità che accade inspiegabilmente e senza segni premonitori. Ma qualcosa si può fare per prevenirla

IMPREVEDIBILE SIDS



Alla larga dal lettone

Tenere il bebè nel lettone in mezzo ai genitori può essere rassicurante per mamma e papà, ma non lo è affatto per il piccolo, anzi, è uno dei maggiori fattori di rischio SIDS. «Cuscini gonfi e morbidi, lenzuola, piumini e coperte si possono spostare durante la notte e il bimbo potrebbe rimanere impigliato, avvolto o schiacciato, con il rischio di soffocare. Mentre i neo-genitori, stremati dalla stanchezza di accudire il neonato, potrebbero non svegliarsi in caso di emergenza», avverte Raffaele Piumelli. Benissimo, allora, allattare al seno e coccolare il bimbo prima della nanna, però al momento di spegnere la luce ciascuno deve avere il proprio letto.

Bebè supino Non facciamo mai dormire il neonato a pancia in sotto o sul fianco: la posizione più indicata per tenerlo al riparo dal rischio SIDS è quella supina, a pancia in su. Il materasso deve essere rigido, coperto solo da un lenzuolo con angoli e senza cuscino: niente altre lenzuola, coperte, paracolpi, peluche o comunque oggetti morbidi.

Vietato il fumo! In gravidanza ci saremo sicuramente tenute lontane da svapo e fumo passivo, continuiamo a farlo anche quando il bebè è nato e non lasciamolo in ambienti dove si fuma. Le sigarette materne, così come l'alcol, possono far nascere bimbi prematuri o sottopeso, aumentando il rischio SIDS.

Al fresco Non copriamo troppo il bebè e non avvolgiamolo stretto nelle coperte (se c'è bisogno usiamo il sacco-nanna), l'ambiente ideale per il suo sonno va dai 18 ai 20°. Anche in caso di febbre non copriamolo di più: invece, teniamolo più al fresco.

Meglio l'allattamento al seno I neonati nutriti con latte materno sviluppano difese immunitarie più efficaci verso le infezioni. Mentre il bimbo succhia, stiamo attente a rimanere sveglie e poi facciamolo ritornare nel suo lettino a fine poppata.

Si al succhiotto Il meccanismo non è chiaro, tuttavia evidenze epidemiologiche ormai consolidate riporta-

no l'effetto protettivo del succhiotto, che riduce il rischio SIDS. È probabile che la suzione abbassi la soglia di risveglio del bambino in condizioni critiche, quali appunto un arresto del respiro che potrebbe verificarsi nel sonno.

No al cuscino Il cuscino anti soffoco è un falso mito e non va usato sino al primo anno, anche se traspirante, in memory foam, anti reflusso o utile per evitare l'appiattimento della nuca: inconveniente cui si può ovviare concedendo al bambino, dopo il secondo mese, il cosiddetto *tummy time*, cioè un paio di ore a pancia in giù, sempre da sveglio e sotto sorveglianza.

Paola Tiscornia